I RISULTATI ECONOMICI DEL 1989

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1989

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. – Il 1989 è stato per l'economia italiana, sul piano dei risultati produttivi, un anno sicuramente positivo. La fase di espansione congiunturale avviatasi fin dal 1983 è proseguita a ritmi relativamente sostenuti e sostanzialmente in linea con quelli che hanno contrassegnato gli sviluppi del ciclo economico dei paesi industriali. Pari nel complesso dei paesi dell'area OCSE al + 3,6 % (+ 4,4 % nel 1988), il tasso di aumento del prodotto interno lordo nel 1989 ha così toccato in Italia nei dati in volume, il 3,2 %, dopo essersi commisurato al 4,2 % nell'anno precedente.

In termini monetari, e tenuto conto dell'aumentato costo dei fattori, il prodotto interno lordo è aumentato a sua volta nel 9,7 %, e di tale variazione si sono giovati in misura sufficientemente equilibrata i vari partecipanti al processo produttivo. Sotto il profilo della distribuzione del reddito, del 9,7 % si sono infatti allargati i redditi interni da lavoro dipendente, dell'8,8 % il coacervo dei redditi da capitale–impresa e da lavoro autonomo. Pur spostandosi marginalmente a favore del lavoro dipendente, la distribuzione del reddito ai fattori non si è dunque sostanzialmente modificata così come non si è modificata la distribuzione delle risorse fra consumi e investimenti.

Per quanto interessato da una complessiva decelerazione rispetto all'intenso sviluppo dei due anni precedenti, vivace ha continuato a presentarsi, lungo tutto il corso del 1989, l'andamento della domanda interna. Qualificando la fase espansiva in atto, ed in sintonia con quanto avvenuto negli altri maggiori paesi industriali, è proseguita la crescita degli investimenti produttivi, commisuratasi, con riguardo ai macchinari ed attrezzature, al 5,6 % in quantità. Bene impostata è rimasta nel contempo la domanda delle famiglie che ha mediamente registrato uno sviluppo in volume pari al 3,8 % (+ 4,1 % nel 1988). Notevole è risultato infine il sostegno offerto dalle esportazioni alle attività produttive. Beneficiando del favorevole contesto esterno, l'allargamento quantitativo delle vendite all'estero si è in particolare configurato — in termini di risultati annui e nella accezione della contabilità nazionale — come il più rilevante dell'ultimo decennio, toccando il 10,1 % in volume.

La consistente immissione di nuove tecnologie e l'intenso sforzo di razionalizzazione dei processi produttivi, peculiari di tutto il decennio ottanta e non arrestatisi nel più re-

TABELLA N. 1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1986	1987	1988	1989
RISORSE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	*897.281*	*978.858*	*1.082.926*	*1.187.988*
Importazioni di beni e servizi (a)	*163.568*	*179.106*	*199.783*	*235.418*
TOTALE...	*1.060.849*	*1.157.964*	*1.282.709*	*1.423.406*
IMPIEGHI:				
Consumi finali interni	*707.881*	*778.883*	*857.730*	939.377
- delle famiglie (b)	559.525	612.235	670.186	736.886
- collettivi (c)	148.356	166.648	186.944	202.491
Investimenti fissi lordi	*176.162*	*193.606*	*216.627*	*240.241*
- investimenti fissi netti	67.962	75.883	88.812	101.306
- ammortamenti	108.800	117.723	127.815	138.935
Variazioni delle scorte	*9.016*	*9.521*	*15.134*	*16.152*
Impieghi interni	*893.659*	*982.010*	*1.088.891*	*1.195.770*
Esportazioni di beni e servizi (d)	*167.190*	*175.954*	*193.818*	*227.636*
TOTALE...	*1.060.849*	*1.157.964*	*1.282.709*	*1.423.406*

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1980)

AGGREGATI	1986	1987	1988	1989
RISORSE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	*430.462*	*443.535*	*461.967*	*476.578*
Importazioni di beni e servizi (a)	*106.955*	*117.715*	*125.787*	*137.840*
TOTALE ...	*537.417*	*561.250*	*587.754*	*614.418*
IMPIEGHI:				
Consumi finali interni	*341.764*	*355.811*	*369.393*	*380.893*
- delle famiglie (b)	272.875	284.363	295.949	307.061
- collettivi (c)	68.889	71.448	73.444	73.832
Investimenti fissi lordi	*92.068*	*97.378*	*103.946*	*109.276*
- investimenti fissi netti	35.009	38.041	42.223	45.208
- ammortamenti	57.059	59.337	61.723	64.068
Variazioni delle scorte	*6.170*	*7.472*	*9.036*	*8.214*
Impieghi interni	*440.002*	*460.661*	*482.375*	*498.383*
Esportazioni di beni e servizi (d)	*97.415*	*100.589*	*105.379*	*116.035*
TOTALE ...	*537.417*	*561.250*	*587.754*	*614.418*

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti

TABELLA N. 3. - **Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 1987 su	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
RISORSE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	*4,2*	*3,2*	*6,1*	*6,3*	*10,6*	*9,7*
Importazioni di beni e servizi (a)	*6,9*	*9,6*	*4,3*	*7,5*	*11,5*	*17,8*
TOTALE ...	*4,7*	*4,5*	*5,8*	*6,2*	*10,8*	*11,0*
IMPIEGHI:						
Consumi finali interni	*3,8*	*3,1*	*6,0*	*6,2*	*10,0*	*9,5*
- delle famiglie (b)	4,1	3,8	5,2	6,0	9,5	10,0
- collettivi (c)	2,8	0,5	9,1	7,7	12,2	8,3
Investimenti fissi lordi	*6,7*	*5,1*	*4,8*	*5,5*	*11,9*	*10,9*
- investimenti fissi netti	11,0	7,1	5,4	6,5	17,0	14,1
- ammortamenti	4,0	3,8	4,4	4,7	8,6	8,7
Variazioni delle scorte	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni	*4,7*	*3,3*	*5,9*	*6,3*	*10,9*	*9,8*
Esportazioni di beni e servizi (d)	*4,8*	*10,1*	*5,1*	*6,6*	*10,2*	*17,4*
TOTALE ..	*4,7*	*4,5*	*5,8*	*6,2*	*10,8*	*11,0*

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

cente periodo, hanno concesso anche nel 1989 nuovi guadagni di produttività. Pur con tutte le riserve legate a misure che prendono in considerazione parametri molto aggregati, il rapporto valore aggiunto/occupazione sembrerebbe salito nel 1989 di un ulteriore 3 % con riferimento all'intero sistema, del 2,6 % per l'industria di trasformazione (ove tuttavia nel 1988 si sarebbe avuta l'eccezionale crescita del 6,2 %).

Nonostante tali guadagni, il costo del lavoro dipendente per unità di prodotto sarebbe però salito del 6 per cento.

Le evolutive tendenze della produzione si sono viceversa riflesse solo parzialmente sul quadro occupazionale. Pur cifrandosi, per il complesso delle attività extraagricole, in 143 mila unità di lavoro standardizzate, la crescita della base occupazionale si è commisurata, nel complesso del sistema, ad appena lo 0,2 %. Vi ha corrisposto un marginale ridimensionamento del tasso di disoccupazione che — ragguagliatosi nella media annua al 12 % — è sceso all'11,7 % nella rilevazione condotta dall'ISTAT nello scorso ottobre (12,1 % nella corrispondente rilevazione del 1988).

La prosecuzione della fase espansiva si è tuttavia associata ad una evoluzione delle variabili monetarie che ha sottolineato gli elementi di fragilità persistenti del sistema. Non hanno potuto essere centrati gli obiettivi programmatici in materia di evoluzione dei prezzi interni. Misurato sul deflatore dei consumi delle famiglie, il tasso di inflazione si è cifrato nella media annua al 6 %, segnando una variazione superiore a quella registrata nell'anno precedente. Sul piano congiunturale, l'accelerazione inflazionistica si è tuttavia esaurita con l'estate mentre in prosieguo d'anno — in un contesto in cui andavano riducendosi le spinte esogene — le minori pressioni cui sono risultati sottoposti i prezzi alla produzione e quelli

ingrosso hanno favorito l'avvio di una fase decelerativa a livello di prezzi finali dei prodotti. Contrastato dalle non ridotte spinte endogene in specifici settori, fin qui modesto — e tale da non consentire una riduzione del differenziale inflazionistico sussistente nei confronti dei principali partners commerciali — è tuttavia risultato ancora il ridimensionamento del tasso tendenziale d'aumento dei prezzi al consumo, sceso dal 6,5 % toccato ad inizio estate al 6,3 % in dicembre (dal 7 % al 6,5 % con riferimento agli indici del costo della vita).

Ha sottolineato nel contempo la persistente precarietà delle condizioni generali di equilibrio, ed in particolare i ritardi strutturali accumulati sul piano della rimozione del vincolo esterno, la dilatazione accusata nel 1989, nonostante il già ricordato recupero delle esportazioni, dal passivo degli scambi commerciali. Il soddisfacimento della sostenuta domanda interna ha infatti implicato un accresciuto ricorso ai mercati esteri. Per quanto riguarda le merci, peraltro in presenza di un peggioramento delle ragioni di scambio ad esse afferenti, lo sviluppo monetario delle importazioni ha sopravanzato, su base doganale, di 16.865 miliardi (13.634 miliardi nel 1988) quello delle vendite all'estero. Scontando una accentuazione dell'ormai strutturale passivo delle principali partite invisibili, la bilancia dei pagamenti economica ha accusato a sua volta un marcato deterioramento del saldo delle partite correnti, cumulando nel dato annuo un disavanzo complessivo (— 15.845 miliardi) più che doppio rispetto a quello del 1988 (— 7.819 miliardi). Gli ingenti afflussi netti di capitali registrati nel 1989, favoriti dal permanere di elevati rendimenti delle attività finanziarie in lire e da aspettative di stabilità del tasso di cambio, hanno tuttavia consentito alla bilancia dei pagamenti valutaria di chiudere l'anno con un saldo globale — comprensivo quindi dei movimenti di capitali bancari — largamente attivo (15.385 miliardi a fronte di 10.907 miliardi nel 1988).

Sempre con riguardo ai nodi di fondo del sistema, progressi non pienamente in linea con le previsioni hanno infine contraddistinto l'azione volta al contenimento dei disavanzi pubblici. Il fabbisogno del settore statale al netto delle regolazioni dei debiti pregressi è stato pari a 132.138 miliardi: un risultato che ha avvicinato l'obiettivo formulato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. L'incidenza dell'indebitamento netto dell'Amministrazione pubblica sul prodotto interno lordo è comunque scesa dal 10,9 % nel 1988 al 10,2 % nel 1989 (dal 2,7 % all'1,2 % nelle valutazioni al netto della spesa per interessi).

2. – Sul piano puntuale, il prodotto interno lordo si è commisurato nel 1989 a 1.187.988 miliardi di lire correnti, con un incremento nominale del 9,7 % e reale del 3,2 % rispetto al 1988: un risultato che ha sottinteso contributi positivi da parte di tutti i principali rami di attività.

Sotto il profilo settoriale, dopo i negativi risultati del 1988 (— 3,4 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti), le produzioni agricole globalmente considerate hanno presentato — anche in virtù di più favorevoli condizioni climatiche — parziali recuperi. Il valore aggiunto in termini reali delle attività primarie si è allargato del 2,6 % mentre il volume della produzione lorda vendibile è cresciuto dell'1,7 % (— 2,3 % nel 1988).

Andamenti sostenuti hanno caratterizzato il settore delle attività terziarie grazie, in particolare, agli sviluppi del comparto dei servizi destinabili alla vendita, il cui valore aggiunto è cresciuto del 4 % nella valutazione a prezzi 1980 mentre allo 0,8 % si è cifrato l'aumento, sempre in volume, dei servizi non destinabili alla vendita.

Ha del pari conseguito ulteriori progressi il settore industriale, con incrementi medi, in termini di valore aggiunto a prezzi costanti, del 2,8 % a riflesso della persistente, buona

impostazione delle attività manifatturiere (+ 3 %) e del rafforzarsi nell'attività di costruzione (+ 2,3 %) della fase di ripresa in atto dal 1986.

In definitiva, grazie all'aumento del prodotto interno lordo ed alla sostenuta evoluzione delle importazioni (+ 9,6 %, nell'accezione dei conti nazionali), il Paese ha potuto nel complesso disporre, nel 1989, di risorse per un ammontare di 1.423.406 miliardi di lire correnti che hanno sottinteso, in termini reali, una crescita (4,5 %) solo marginalmente inferiore rispetto al + 4,7 % del 1988. Di esse, le esportazioni hanno assorbito il 16 %, mentre il restante 84 % è stato utilizzato sul piano interno.

3. – Dal lato degli impieghi, la spesa per consumi finali interni ha toccato nel 1989 i 939.377 miliardi di lire, con un allargamento in volume (3,1 % rispetto al 1988) essenzialmente attribuibile alla persistente sostenutezza dei consumi delle famiglie, ragguagliatisi in termini monetari a 736.886 miliardi (+ 3,8 % in quantità); i consumi collettivi (la cui valutazione risente peraltro delle modalità convenzionali di calcolo, che, in assenza di altri metri di misura, li correla di fatto in larga parte all'occupazione dell'Amministrazione pubblica) figurano infatti aumentati in volume soltanto dello 0,5 %. Quanto invece alla spesa delle famiglie, e in un contesto in cui più diffuso ha teso a farsi il ricorso al credito al consumo, essa è risultata ancora una volta in notevole espansione soprattutto con riguardo ai consumi non alimentari (+ 4,7 % in termini reali), e fra questi ai beni durevoli. Secondo gli schemi propri delle fasi di elevati livelli di reddito e di accresciuta propensione al consumo, la domanda aggiuntiva delle famiglie si è d'altronde indirizzata con crescente intensità verso consumi secondari: dai beni per la casa a quelli ricreativi, dall'acquisto di mezzi di trasporto ai viaggi e alle vacanze, in Italia e all'estero.

Volta più che in passato all'ampliamento delle capacità produttive, la spesa per investimenti fissi lordi, assorbendo nel 1989 il 20 % delle risorse disponibili per usi interni, ha registrato a sua volta un ulteriore, consistente allargamento in volume (5,1 %) che ha sottinteso un'espansione del 6,3 % per la componente macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e del 3,6 % per gli immobilizzi in costruzioni, grazie in particolare allo sviluppo nel settore non residenziale e dei lavori del Genio civile (+ 6,3 %).

Tenuto conto della variazione delle scorte — pari a prezzi costanti all'1,7 % del prodotto interno lordo ma comunque inferiore a quella calcolata per il 1988 — il complessivo ammontare di risorse utilizzate per impieghi interni (1.195.770 miliardi di lire) ha segnato rispetto all'anno precedente uno sviluppo del 9,8 % in termini monetari e del 3,3 % in termini reali. La variazione sale peraltro al 3,6 % con riferimento agli impieghi finali interni.

4. – Il persistere di un elevato profilo di crescita dell'economia si è riflesso in un accresciuto impiego dei fattori produttivi, in ispecie per quanto attiene il fattore capitale.

Nel comparto manifatturiero nuovi progressi ha infatti segnato il grado di utilizzo degli impianti che, sulla base delle inchieste condotte dall'ISCO, si è portato, nella media del 1989, sui livelli (80,1 % contro il 78,3 % del 1988) più elevati degli anni ottanta. Valori superiori a quello medio dell'industria manifatturiera sono stati in particolare segnalati per il complesso delle industrie produttrici beni di investimento (80,9 %) e, con riguardo a singoli settori, per le macchine utensili e le autovetture. I sensibili sviluppi produttivi realizzati lasciano a loro volta presumere analoghi progressi in quei settori dei servizi suscettibili di maggiori immissioni di tecnologia.

L'occupazione complessiva, dal canto suo, appare ampliata di 46.200 unità standard di lavoro (+ 0,2 %) come risultante, sotto il profilo della posizione professionale, di aumenti

dello 0,5 % per i lavoratori dipendenti e di una contrazione dello 0,4 % per il lavoro autonomo. Sul piano settoriale e nell'ambito del comparto industriale, significativo risulta l'allargamento registrato nel settore della trasformazione (+ 0,4 %) che ha più che compensato i regressi accusati dai comparti energetico e delle costruzioni. Il consolidamento dei livelli occupazionali nell'industria in senso stretto potrebbe indicare — al di là degli effetti ritardati della fase di prolungata crescita economica — il progressivo esaurirsi della più intensa fase di quel processo di razionalizzazione che aveva investito il settore sin dai primi anni ottanta: un'ipotesi che potrebbe trovare riscontro nella minor crescita del parametro produzione/occupazione osservata nel 1989. E la tenuta dell'occupazione industriale assume del resto maggiore rilievo ove si consideri il contestuale restringimento dei margini di sottoutilizzo della manodopera. In ulteriore riduzione è risultato infatti, nel 1989, il ricorso ai meccanismi di integrazione salariale, con una diminuzione delle ore complessivamente concesse dalla Cassa integrazione guadagni che — pari in complesso al 18,5 % — ha sottinteso contrazioni di analoga entità per gli interventi ordinari e straordinari.

Quanto agli altri settori, alla inarrestata caduta dei livelli occupazionali nel settore primario (4 % rispetto al 1988) si è contrapposta una creazione netta di posti di lavoro nel terziario (+ 1 % pari a + 138 mila unità standard di lavoro nel 1989), in ispecie in quello privato (+ 1,3 %).

Nonostante l'aumento (strutturale in questa fase) delle forze di lavoro, nella media dell'anno non ha registrato infine variazioni di rilievo il tasso di disoccupazione, risultato pari — come già ricordato — al 12 %. Non si è tuttavia attenuata, sempre in media di anno, la disparità esistente nella distribuzione territoriale della disoccupazione. Nelle regioni meridionali del Paese si è infatti concentrato nel 1989 il 21,1 % dei senza lavoro(con una punta del 33,2 % nel caso della componente femminile), mentre nelle ripartizioni centro–settentrionali — ove potrebbero andare ormai profilandosi localizzate carenze di offerta di lavoro qualificato — l'incidenza dei disoccupati è scesa al 7,4 % (4,3 % per la forza lavoro maschile).

5. – Con riguardo alla finanza pubblica l'anno ha evidenziato un andamento dei conti sostanzialmente conforme alle attese iniziali. Infatti il fabbisogno del settore statale al netto della regolazione dei debiti pregressi si è ragguagliato alla fine del 1989, come già rilevato, a 132.138 miliardi, ammontare grosso modo pari all'obiettivo indicato dal Documento di programmazione economico–finanziaria. Tale risultato è maturato in presenza di un aumento di importanti cespiti di entrata, superiore a quanto inizialmente previsto. Oltre agli effetti dei provvedimenti varati nell'ultimo trimestre dell'anno, le entrate, nella seconda parte dell'anno, hanno scontato la positiva impostazione congiunturale ed il più elevato tasso d'inflazione, compensando largamente i deludenti risultati dei condoni. Una più sostenuta crescita delle spese ha interessato tanto i pagamenti in conto capitale quanto quelli correnti. Il tasso d'aumento di questi ultimi sarebbe inoltre risultato superiore a quello manifestatosi se i ritardi intervenuti nella predisposizione dei contratti del pubblico impiego non avessero determinato slittamenti di oneri all'anno successivo. L'incidenza del fabbisogno sul PIL (11,1 %) è così risultata inferiore ai livelli registrati nel 1988 (11,5 %) e appena superiore a quelli previsti dal Documento di programmazione economico–finanziaria (11 %).

Anche l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, che riassume i risultati di gestione degli Enti pubblici sia centrali sia periferici, ha registrato una riduzione in rapporto al PIL scendendo dal 10,9 % del 1988 al 10,2 % del 1989, pur se è salito in valore assoluto da 117.956 miliardi nel 1988 a 121.142 miliardi. L'aumento delle entrate correnti (+ 13,9 %) ha in particolare riflesso la sensibile espansione del gettito delle imposte dirette

(+ 17,4 %), nonostante gli effetti di contenimento derivanti dalla revisione della curva delle aliquote IRPEF e dall'aumento delle detrazioni; inferiore è stato invece l'incremento per le imposte indirette malgrado i numerosi interventi di inasprimento delle aliquote e delle imposte in cifra fissa disposti per il 1989. Di una percentuale elevata (12,4 %) sono cresciuti infine i contributi sociali effettivi, soprattutto in ragione di una serie di disposizioni riguardanti la defiscalizzazione degli oneri sociali ed una nuova regolamentazione in materia di retribuzione imponibile, di conguaglio dei contributi e di riscossione di crediti.

La pressione fiscale misurata dall'incidenza sul PIL delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali effettivi è passata dal 35,9 % nel 1988, al 37,6 % nel 1989.

La crescita delle spese (11,7 %) ha scontato a sua volta un incremento considerevole dei pagamenti per interessi passivi (20,6 %), a riflesso dell'aumento del fabbisogno negli ultimi anni, del maggior finanziamento con debito fruttifero e degli elevati tassi di interesse. Anche i pagamenti correnti al netto degli interessi sono comunque aumentati del 10,3 % (4 punti circa al di sopra del tasso di inflazione) e, tra questi, le spese per retribuzioni hanno continuato a mantenere un ritmo sostenuto nonostante gli slittamenti ai quali si è accennato più sopra.

In aumento sono risultate anche le spese per prestazioni sociali (11,2 %) a seguito del nuovo metodo di calcolo dell'adeguamento reale delle pensioni, di una più rapida liquidazione delle nuove posizioni pensionistiche, di un aumento degli assegni di invalidità civile a carico del Ministero degli Interni e della lievitazione della spesa sanitaria. In accelerazione sono risultate infine le spese in conto capitale, soprattutto per la progressiva liquidazione degli impegni assunti negli anni precedenti.

Ciò nonostante il disavanzo corrente è rimasto sostanzialmente invariato passando da 67.088 miliardi nel 1988 a 67.310 miliardi nel 1989; ha quindi segnato una flessione in rapporto al PIL dal 6,2 % nel 1988 al 5,7 % nel 1989.

6. – I finanziamenti al settore non statale sono aumentati nel 1989 del 17,7 %, a fronte di una crescita del 15,6 % nel 1988. L'obiettivo di crescita, originariamente fissato al 7–10 % nella Relazione previsionale e programmatica dell'ottobre 1988, dopo successive revisioni era stato portato al 16 % nell'ottobre 1989. L'espansione dei finanziamenti è stata in parte sostenuta dalla dinamica dell'attività produttiva e degli investimenti, nonché dal processo di ricostituzione delle scorte di materie prime nell'industria. L'elevata domanda di prestiti è inoltre attribuibile al processo, in atto da tempo, di riorganizzazione degli operatori, che, per finanziare transazioni in cespiti reali e finanziari, tendono sempre più a ricorrere al credito degli intermediari spesso traendo vantaggio da taluni aspetti della normativa fiscale. La domanda di finanziamenti è risultata particolarmente elevata nell'ultima parte dell'anno.

Il fabbisogno complessivo del settore statale, originariamente fissato a 117.000 miliardi e poi portato a 130.000 miliardi nel Documento di programmazione economico–finanziaria del maggio 1989, è risultato pari a 133.700 miliardi. Esso è stato in gran parte finanziato con l'emissione di titoli sul mercato (72,6 %), in parte con altre forme di copertura (22,2 %) ed in parte in base monetaria (5,2 %).

Dati i descritti andamenti dei finanziamenti al settore non statale e del fabbisogno statale, il tasso di crescita del credito totale interno è risultato, come nel 1988, del 14,9 %, superando l'11 % previsto nello scenario programmatico.

I prestiti bancari sono cresciuti ad un tasso del 21 % (18 % nell'anno precedente); all'interno dell'aggregato, è aumentata la quota dei prestiti in valuta, in seguito all'elimina-

TABELLA N. 4. – **Credito totale interno**

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1988	1989	1988	1989
Fabbisogno interno del settore statale (b)	118.723	123.251	14,5	13,1
Finanziamenti al settore non statale (c)	76.444	100.650	15,6	17,7
CREDITO TOTALE INTERNO	195.167	223.901	14,9	14,9

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alla consistenza dell'inizio del periodo (per il fabbisogno si fa riferimento alla consistenza del debito).
(b) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.
(c) Il settore non statale è costituito dal settore privato (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.

zione (ottobre 1988) dei vincoli all'indebitamento in divisa estera degli operatori. Alla crescita dei prestiti ha contribuito la politica di offerta delle aziende di credito, che hanno aumentato le erogazioni e hanno ampliato notevolmente le linee di credito accordate. La quota dei fidi concessi utilizzata dai mutuatari è tuttavia aumentata solo lievemente, mantenendosi intorno al 50 %. Anche se con intensità minore degli anni precedenti, è proseguito il processo di ricomposizione dell'attivo bancario a favore degli impieghi. Il portafoglio titoli delle banche è diminuito nell'arco dell'anno di 2.600 miliardi circa al netto delle operazioni temporanee con la Banca d'Italia, a fronte di una diminuzione di 14.500 miliardi nel 1988. Questo dato riflette, tuttavia, disinvestimenti per quasi 24.000 miliardi nei primi undici mesi dell'anno e acquisti per 21.400 miliardi a dicembre (in gran parte sul mercato secondario), in connessione con il forte aumento dei depositi dovuto agli scioperi del personale bancario.

I prestiti concessi dagli istituti di credito speciale sono aumentati nel 1989 del 17,1 %, a fronte del 15,4 % del 1988. I comparti più dinamici sono stati quelli mobiliare (18,9 %, contro il 15,4 % del 1988) e fondiario (17,2 %, a fronte del 18,8 % del 1988).

La crescita della moneta (M2), che nei primi undici mesi del 1989 era risultata dell'8,6 % su base annua e al netto della stagionalità, risulta nel complesso dell'anno distorta verso l'alto per l'anomala crescita del circolante e dei depositi bancari a dicembre, connessa con gli scioperi del personale bancario. Per effetto di questo fattore accidentale, alla fine dell'anno

TABELLA N. 5. – **Aggregati monetari**

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1988	1989	1988	1989
Base monetaria (b)	12.957	20.604	7,6	12,9
Moneta al netto dei certificati di deposito (M2A)	32.983	49.729	5,2	7,5
Moneta (M2)	56.951	79.379	8,5	11,0

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alla consistenza dell'inizio del periodo.
(b) Le variazioni percentuali sono calcolate su dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

l'espansione della moneta ha raggiunto l'11 %, superando di due punti il limite superiore della fascia obiettivo (6–9 %). In media d'anno il suo andamento è risultato viceversa correlato con l'evoluzione del reddito nominale.

Nel corso del 1989 è continuata la forte espansione dei certificati di deposito; l'aggregato monetario che esclude i certificati (M2A) è così aumentato meno di M2 (7,5 %, a fronte del 5,2 % nel 1988). Il complesso delle attività liquide (M3), che include anche i BOT, è cresciuto invece più rapidamente (12,8 %, contro il 12,2 % del 1988), riflettendo le elevate emissioni di BOT della prima parte dell'anno. Come nel 1988, il tasso di crescita delle attività finanziarie sull'interno del settore non statale è risultato superiore a quello delle attività liquide (13,1 % in termini annui nei primi undici mesi del 1989, a fronte del 14,2 % nello stesso periodo del 1988).

L'andamento della base monetaria è stato in gran parte del 1989 coerente con gli obiettivi di crescita monetaria, mentre l'aumento annuo è stato di 20.600 miliardi, pari ad un tasso di crescita del 12,9 % (7,6 % nel 1988). Anche questo dato risulta distorto tuttavia verso l'alto, per circa 5.000 miliardi, dall'anomala espansione del circolante in dicembre, connessa con gli scioperi già ricordati del personale bancario: nei dodici mesi terminanti a novembre il tasso d'incremento della base monetaria non ha superato infatti il 9 %. Nel 1989 si è accentuata la tendenza, già emersa negli anni precedenti, all'aumento della componente estera fra i canali di creazione; è risultata invece contenuta la creazione di base monetaria destinata al finanziamento del Tesoro e del sistema bancario.

L'importo delle emissioni lorde di titoli di Stato è risultato pari a 590.300 miliardi (530.600 nel 1988) mentre le emissioni nette sono ammontate a 104.200 miliardi (103.300 nel 1988). Nella prima parte dell'anno il finanziamento del Tesoro è stato affidato prevalentemente ai BOT. Aspettative di aumento dei tassi, connesse col divergere del fabbisogno dagli obiettivi fissati nell'autunno precedente, rendevano, infatti, difficoltosa l'emissione di titoli pubblici con scadenza più lunga. Col dispiegarsi delle misure fiscali, introdotte a marzo, i collocamenti sono risultati più agevoli, favoriti dall'aumento dei tassi d'interesse. In marzo, il tasso di sconto è stato portato dal 12,50 al 13,50 %; il tasso di rendimento lordo dei BOT, pari all'11,60 % a febbraio, ha raggiunto il 13,30 % a dicembre. Nell'intero anno la quota dei titoli a breve termine, rispetto al totale delle emissioni nette di titoli di Stato, è risultata del 41 %, valore sostanzialmente analogo a quello, elevato, registrato nel 1988. La vita media del debito si è ridotta da tre anni a due anni e cinque mesi.

Per quanto riguarda i titoli a medio e lungo termine, è diminuita, rispetto alle emissioni nette dell'anno precedente, la quota dei titoli a tasso fisso: la flessione della quota dei BTP è stata compensata solo in parte dal collocamento dei certificati con opzione, di recente introduzione. La quota dei titoli con indicizzazione finanziaria è, invece, aumentata, in seguito alle consistenti emissioni di CCT che, dopo i cospicui rimborsi netti del 1988, sono risultate pari al 20 % delle emissioni nette complessive di titoli di Stato.

Nel corso del 1989, sono state introdotte alcune innovazioni nel mercato dei titoli di Stato volte a migliorare il meccanismo di formazione dei tassi e ad accrescere la trasparenza delle contrattazioni sul secondario. In marzo è stato abolito il prezzo base alle aste dei BOT a 6 e 12 mesi; alla fine di ottobre è stata avviata la quotazione dei BOT sul mercato telematico. Nel febbraio 1990 è stato introdotto, infine, un sistema telematico di negoziazioni nel mercato interbancario, al fine di accrescere lo spessore del mercato soprattutto nel comparto a breve termine.

Il settore privato ha acquistato nel corso del 1989 elevati ammontari di titoli, assorbendo le nuove emissioni e acquistando i titoli smobilizzati dagli intermediari creditizi e dagli investitori istituzionali.

La raccolta netta dei fondi comuni è diminuita nel 1989 di 6.200 miliardi, a fronte di una diminuzione di 13.000 miliardi nel 1988. I fondi hanno ridotto l'ammontare di titoli di Stato in loro possesso di circa 3.600 miliardi, smobilizzando soprattutto CCT. A questo disinvestimento ha fatto riscontro un aumento di circa 2.400 miliardi del valore delle azioni in portafoglio, attribuibile in larga misura al comparto di quelle estere.

La crescita media dei prezzi dei titoli quotati alla Borsa Valori di Milano nel corso del 1989 è stata pari al 16,5 % circa. L'instabilità dell'indice azionario registrata in ottobre è andata attenuandosi successivamente. Le emissioni di azioni sono risultate cospicue negli ultimi mesi dell'anno, favorite dalla crescita dei corsi fino all'estate. Nell'intero anno le emissioni lorde di azioni quotate sono ammontate a oltre 6.000 miliardi —superiori di circa 2.500 miliardi a quelle del 1988 — tre quarti delle quali effettuate da società finanziarie e assicurative e da banche. Tra le aziende di credito è risultata prevalente la quota delle emissioni operate da grandi istituti a carattere pubblico impegnati nel processo di ricapitalizzazione necessario al rispetto dei coefficienti patrimoniali di vigilanza.

7. – Misurato da un deficit doganale (16.869 miliardi) che ha superato di 3.235 miliardi quello accumulato nell'anno precedente, il più accentuato squilibrio accusato nel 1989 dalla bilancia commerciale — a sintesi di uno sviluppo in valore delle importazioni e delle esportazioni pari rispettivamente al 16,6 % e al 16 % — ha soprattutto riflesso un peggioramento delle ragioni di scambio. Al netto della componente prezzi, il tasso di crescita delle merci esportate (+ 9,2 %) è risultato infatti superiore — per la prima volta nel corso della fase espansiva in atto — a quello delle importazioni (+ 8,3 % nelle valutazioni cif).

Le risultanze medie annue hanno tuttavia sottinteso due fasi nettamente distinte attraversate dalla bilancia commerciale nel corso del 1989. L'ampio passivo originato dall'evoluzione dei flussi mercantili nella prima parte dell'anno ha ancora una volta sottolineato la vulnerabilità della bilancia degli scambi al mutare delle condizioni di approvvigionamento delle materie di base. A spiegare un deficit doganale che ha toccato nel consuntivo del periodo gennaio–giugno i 14.167 miliardi di lire, si è infatti posto il forte aumento registrato dai valori medi unitari all'importazione a fronte dell'apprezzamento del dollaro e del recupero delle quotazioni internazionali del petrolio greggio e delle altre principali materie di base, in concomitanza con anticipazioni di acquisti di materie prime e semilavorati che — indotte da aspettative di crescita ulteriore dei prezzi internazionali — hanno alimentato una dinamica delle importazioni più accentuata rispetto a quella contestuale, dalle vendite all'estero. Nel secondo semestre 1989 hanno concorso viceversa a riportare la bilancia commerciale su linee evolutive meno squilibrate (2.702 miliardi il disavanzo cumulato nel periodo luglio–dicembre) sia il complessivo miglioramento registrato nelle condizioni di approvvigionamento dei prodotti primari, sia — a fronte di una riduzione dei tassi di crescita delle due correnti dell'interscambio — il comparativamente più consistente rallentamento accusato dalle importazioni.

Sul piano settoriale, il positivo andamento delle vendite all'estero — sottolineato da una espansione in volume superiore al contestuale allargamento della domanda mondiale (+ 7,5 %) — si è tradotto a sua volta in un apprezzabile miglioramento del surplus dei comparti tradizionalmente attivi. Nel 1989 le esportazioni nette di prodotti metalmeccanici, tessili e dell'abbigliamento hanno in particolare superato di 8.034 miliardi i consuntivi del 1988, compensando i più ampi passivi originati dall'interscambio di prodotti energetici (+ 4.740 miliardi in termini differenziali) e di minerali ferrosi e non ferrosi (+ 3.237 miliardi). Disavanzi considerevolmente più ampi rispetto a quelli registrati nel 1988 hanno accusato anche altri settori strutturalmente deficitari, in particolare l'agro–alimentare ed il

chimico (+ 1.563 e + 1.653 miliardi nell'ordine, sempre in termini differenziali), mentre a 1.226 miliardi è ammontato — pur in presenza di una ragguardevole crescita delle vendite all'estero — il maggior passivo del comparto dei mezzi di trasporto.

Al modesto deterioramento del saldo mercantile largamente imputabile, come già detto, al congiunturale peggioramento delle ragioni di scambio (— 2.712 miliardi nelle valutazioni fob-fob contro — 1.501 miliardi nel 1988) si è associato il negativo andamento della bilancia dei servizi e dei trasferimenti unilaterali (da — 6.318 a — 13.133 miliardi). In tale ambito si è ulteriormente ridimensionato l'attivo dei « viaggi all'estero », sceso a 7.151 miliardi contro gli 8.349 miliardi del 1988, mentre ancor più consistente è risultato il peggioramento del saldo dei redditi da capitale che ha toccato nel 1989 i — 11.341 miliardi

TABELLA N. 6. - **Interscambio con l'estero - Saldi**

(in miliardi di lire)

	1986	1987	1988	1989
Bilancia commerciale	— 3.662	— 11.143	— 13.633	— 16.869
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, zootecnia, caccia e pesca	— 8.668	— 9.002	— 9.513	— 10.137
Prodotti energetici	— 19.721	— 18.869	— 15.855	— 20.594
Minerali ferrosi e non ferrosi	— 6.941	— 7.442	— 9.661	— 12.899
Minerali e prodotti non metallici	3.195	3.235	3.696	4.281
Prodotti chimici	— 6.779	— 7.258	— 8.824	— 10.477
Prodotti metalmeccanici	17.659	14.812	13.477	19.379
Mezzi di trasporto	— 545	— 2.328	— 2.571	— 3.798
Prodotti industria alimentare, bevande e tabacco	— 7.705	— 7.923	— 8.247	— 9.186
Prodotti tessili, cuoio, abbigliamento	20.590	19.464	18.791	20.923
Legno, carta, gomma ed altri prodotti	5.253	4.168	5.074	5.639
Bilancia valutaria	3.490	6.773	10.907	15.385
Bilancia dei pagamenti economica				
Partite correnti	3.802	— 1.940	— 7.819	— 15.845

(— 9.278 miliardi nel 1988), a fronte della crescita del debito estero e del rialzo segnato dai tassi di interesse internazionali.

Preoccupante sul piano prospettico per l'accentuazione delle negative tendenze che ha sottinteso, l'ampio disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti — pari nel 1989 all'1,3 % del PIL contro lo 0,7 % nel 1988 — non ha tuttavia posto particolari problemi in ordine al suo finanziamento. Il rilevante afflusso netto di capitali esteri ha infatti non soltanto assicurato l'integrale copertura del deficit di parte corrente, ma ha comportato anche una apprezzabile crescita di riserve ufficiali, aumentate nel 1989 di 15.385 miliardi.

8. - Nel corso del 1989 il sistema economico italiano ha sperimentato una crescita dei prezzi al consumo superiore di 0,8 punti percentuali a quella registrata nel 1988.

Comune alle maggiori economie dell'area occidentale, l'accelerazione inflazionistica si è prodotta in un contesto contrassegnato dai forti rincari dei prezzi internazionali delle

TABELLA N. 7. - **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente

SETTORI	1987				1988				1989			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Prezzi ingrosso												
Indice generale	*1,5*	*1,0*	*0,8*	*1,2*	*1,1*	*1,3*	*1,2*	*1,7*	*2,3*	*1,5*	*0,6*	*1,4*
- Prodotti agricoli	0,9	0,4	— 1,8	0,9	1,6	0,4	0,9	2,9	4,3	1,8	2,3	0,5
- Prodotti non agricoli ..	1,6	1,0	1,1	1,2	1,0	1,4	1,2	1,6	2,1	1,4	0,3	1,6
- Beni finali di consumo	1,2	0,9	0,5	1,6	1,2	1,4	0,6	1,9	2,4	1,3	1,4	1,7
di cui:												
- alimentari	0,7	0,6	— 1,0	1,7	1,7	0,5	0,9	3,1	3,8	1,9	1,7	0,9
- Beni finali di invest. ...	2,8	1,6	1,0	1,4	1,9	0,9	0,8	1,2	1,6	2,7	1,5	1,2
- Beni intermedi e materie ausiliarie	1,7	0,9	1,1	0,7	0,7	1,4	1,9	1,7	2,3	1,4	0,3	1,2
di cui:												
- fonti energetiche	8,9	2,5	4,0	— 1,7	— 3,9	0,3	2,7	— 2,0	4,2	6,1	1,8	9,1
Prezzi al consumo												
Indice generale	*1,4*	*1,2*	*1,0*	*1,6*	*1,2*	*1,0*	*1,0*	*1,8*	*1,9*	*1,7*	*0,9*	*1,7*
Prodotti alimentari	1,7	0,9	0,4	1,7	0,6	0,8	1,0	1,7	2,1	1,7	0,9	1,4
Prodotti non alimentari ..	1,0	1,3	1,5	1,9	0,5	1,0	1,1	1,4	1,2	1,2	0,8	2,3
Servizi	1,5	1,3	1,0	1,2	2,5	1,4	0,9	2,1	2,7	1,9	1,1	1,4

principali materie di base. Alle sollecitazioni di origine esterna si è in Italia sovrapposto l'operare di specifici fattori di spinta interni con effetti aggiuntivi non trascurabili sui costi.

La progressione dei prezzi interni non è peraltro risultata uniforme nel corso dell'anno: cadenze più sostenute hanno infatti caratterizzato il profilo di crescita sino alle soglie dell'estate, mentre è successivamente subentrata una complessiva decelerazione.

Più incerto e in parte contrastato per i prezzi al dettaglio, il rallentamento si è rivelato più deciso a livello di prezzi alla produzione ed ingrosso. Questi ultimi, dopo essere stati sottoposti nel primo scorcio del 1989 a marcate pressioni nel quadro della accelerazione segnata dai prezzi all'importazione (il tasso d'incremento tendenziale è salito al 7 % nel trimestre marzo–maggio) hanno successivamente riflesso l'attenuarsi delle spinte esterne. Il prevalere di condizioni più distese sui mercati internazionali di numerose materie prime associato ad un indebolimento della valuta statunitense ha infatti permesso un consolidamento nei mesi finali dell'anno, della fase di rientro avviata ad inizio estate e concretizzatasi in un tasso d'incremento annuo sceso in dicembre — sempre a livello di prezzi ingrosso — al 5,4 %. Sotto il profilo dei raggruppamenti merceologici, si sono giovati in maniera diretta delle tendenze nuovamente più riflessive degli input primari di origine esterna i prezzi dei beni intermedi e delle materie ausiliarie, il cui tasso d'incremento su base annua — dopo aver toccato in aprile il 7,9 % — è risultato a fine anno ridimensionato al 4,2 %. Più sensibili all'influenza degli elementi di costo di natura endogena, i prezzi dei beni finali di consumo e di investimento hanno viceversa mantenuto cadenze di crescita comparativamente più sostenute, misurate in dicembre da tassi d'incremento tendenziale (rispettivamente + 6,4 % e + 6,7 %) e da aumenti medi annui (6,7 % e 6,5 % nell'ordine) superiori a quelli dell'indice generale.

In complesso, l'aumento dei prezzi ingrosso si è cifrato al 6,4 % a fronte del 4,7 % del 1988; e in qualche misura più accentuata è risultata la variazione dei prezzi alla produzione (+ 5,9 % dopo il 3,6 % del 1988).

Oltre a recepire le tensioni accumulatesi nelle fasi a monte, i prezzi al consumo sono stati infine sottoposti ad altre spinte di varia natura, tali da ricreare, soprattutto nella prima parte dell'anno, un clima di aspettative maggiormente inflazionistico. Vi ha tra l'altro concorso — esercitando effetti diretti immediati e processi differiti fino a primavera — la revisione e l'unificazione delle aliquote ridotte dell'IVA entrate in vigore ad inizio anno, mentre hanno contribuito nell'ultimo scorcio del 1989 a rendere meno lineare la fase di riassorbimento delle tensioni inflazionistiche le misure fiscali adottate in autunno nell'ambito della manovra di politica economica (addizionali sui consumi di elettricità, aumento delle accise sui consumi petroliferi).

Particolarmente vivace si è inoltre mostrata la dinamica dei prezzi nel settore dei servizi (+ 7,7 % in media d'anno, a fronte del + 5,6 % per i beni), confermatasi fra i principali fattori che hanno alimentato — soprattutto nella prima parte dell'anno — la ripresa del fenomeno inflattivo.

La progressione meno sostenuta invalsa nella seconda parte dell'anno per i prezzi al consumo nel loro insieme ha nondimeno lasciato al 1990 una pesante eredità: l'acquisito congiunturale si è commisurato, non diversamente da quanto riscontrato a fine 1988, al 2,6 %. Un risultato, quest'ultimo, che restringe i margini per il conseguimento dell'obiettivo programmatico d'inflazione per l'anno in corso e che impone al tempo stesso — ai fini del riavvio di un processo di riavvicinamento del ritmo di ascesa dei prezzi interni a quello prevalente negli altri maggiori paesi industriali — una maggiore disciplina nei comportamenti degli operatori nazionali.

B) L'evoluzione dell'economia internazionale.

9. – L'evoluzione del sistema economico italiano fin qui illustrata si è inserita in un contesto internazionale caratterizzato anch'esso dalla prosecuzione della fase espansiva avviatasi nel 1983. È apparsa così ancora una volta eccessiva la prudenza di molti analisti, che all'inizio dell'anno anticipavano un marcato rallentamento della congiuntura mondiale.

Anno positivo sul piano dei risultati, il 1989 sarà comunque soprattutto ricordato quale anno denso di avvenimenti destinati a produrre negli anni novanta effetti di enorme portata pur se, al momento, di difficile valutazione. L'apertura delle frontiere dei paesi dell'est europeo, emblematicamente sancita dall'abbattimento del muro di Berlino all'inizio dello scorso novembre, comporta l'avvio in questi sistemi di un processo — non ancora definibile nelle sue tappe — di radicale trasformazione da paesi « ad economia pianificata », a paesi « ad economia di mercato ». Un processo, cioè, che potrebbe offrire, a più o meno breve termine, ai sistemi occidentali, ed in particolare alle loro esportazioni, ai loro investimenti, alle loro joint-ventures, un mercato aggiuntivo di oltre 100 milioni di persone (se si considerano i soli sei paesi europei più immediatamente interessati dagli eventi di fine 1989), ma di quasi 400 milioni ove si consideri anche l'URSS; con enormi fabbisogni, sia in termini di beni di consumo sia in termini di strutture produttive ed imprenditoriali; con tuttavia una per ora limitata capacità di acquisto e quindi necessitanti di un immediato coinvolgimento finanziario da parte degli stessi paesi occidentali.

Il sovrapporsi di simili eventi ai processi di integrazione internazionale già in atto, quali il completamento del mercato interno comunitario, potrebbe rafforzare il cammino delle riforme economiche e delle nuove strategie di impresa che hanno avuto un ruolo importante lo scorso anno nel mantenimento della fase espansiva.

10. – Sotto il profilo strettamente congiunturale e per quanto riguarda il gruppo dei paesi industrializzati il 1989 è stato il settimo anno consecutivo di forte crescita (+ 3,6 % nella media dell'area OCSE, in termini di PNL) pur se lievemente rallentata rispetto al + 4,4 % del 1988. Contrariamente a tale anno, la fine degli anni ottanta è stata tuttavia caratterizzata da una graduale perdita di sincronizzazione tra l'evoluzione economica del nord America — dove sono stati osservati ritmi di sviluppo in moderata decelerazione — e quella dell'Europa, dove (con l'eccezione del Regno Unito) l'espansione si è confermata estremamente dinamica.

Negli Stati Uniti d'America si sono andati comunque progressivamente dissolvendo in corso d'anno i timori di quanti pronosticavano, se non una recessione, quanto meno un periodo di stagnazione, anche se la crescita ha perso vivacità: il PNL ha presentato incrementi tendenziali che dal 3,4 % dell'ultimo trimestre 1988 e del primo trimestre 1989 si sono portati, nei tre trimestri successivi, rispettivamente al 3,1 %, 3 % e 2,5 %. Il clima generale si è tuttavia mantenuto positivo. I segni di debolezza sono rimasti circoscritti ad alcuni settori, in particolare quello automobilistico, dove più pressante è la concorrenza giapponese; le esportazioni di prodotti manufatti, nonostante l'esaurirsi degli effetti dell'indebolimento del dollaro rilevato dal 1985 fino a tutto il 1988, hanno continuato a riflettere ritmi di crescita eccezionali; la domanda di consumo, grazie al lieve allentamento della politica monetaria attuato dall'inizio della primavera, sembra aver a sua volta ritrovato, nell'ultima parte dell'anno, un moderato dinamismo; il sistema potrebbe dunque essersi avviato ad un'espansione meno sostenuta, ma comunque attestata intorno al 2,5 % annuo che, depurata degli effetti di eventi climatici anomali, sarebbe poi quella osservata lo scorso anno

TABELLA N. 8. – **Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati**

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1987	1988	1989	1987	1988	1989
Austria	1,9	4,2	4,3	1,4	1,9	2,6
Belgio	2,0	4,3	4,3	1,6	1,2	3,1
Danimarca	— 0,7	— 0,4	—	4,0	4,6	4,8
Francia	1,9	3,4	3,6	3,1	2,7	3,5
Germania Federale (a)	1,7	3,6	4,1	0,2	1,2	3,0
Grecia	— 0,1	4,0	3,0	16,4	13,5	13,8
Irlanda (a)	5,6	1,2	4,0	3,2	2,1	4,0
Italia	3,0	4,2	3,2	4,7	5,1	6,3
Norvegia	3,4	2,3	4,5	8,7	6,7	4,6
Paesi Bassi	1,1	2,9	4,3	— 0,7	0,7	1,1
Portogallo	4,7	4,1	3,7	9,4	9,7	12,7
Regno Unito	4,7	4,2	2,3	4,2	4,9	7,8
Spagna	5,5	5,0	4,6	5,2	4,8	6,8
Svezia	2,6	2,3	2,0	4,2	5,8	6,5
Svizzera	2,3	3,0	3,0	1,5	1,8	3,2
Canada (a)	4,5	5,0	3,3	4,4	4,1	5,0
Stati Uniti d'America (a)	3,7	4,4	3,0	3,7	4,1	4,8
Giappone (a)	4,5	5,7	5,0	0,1	0,7	2,3
CEE	2,7	3,8	3,6	3,1	3,3	4,9
OCSE	3,5	4,4	3,6	3,3	3,7	5,0

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

ed è senz'altro più rassicurante in termini di equilibri e di controllo delle tensioni inflazionistiche.

L'evoluzione economica ha per contro presentato una crescente vivacità in Giappone e in Europa. In quest'ultima area, in particolare, la buona « performance » tedesca — che ha portato di trimestre in trimestre ad innalzare le stime della crescita fino ad attestarle nei primi consuntivi ad oltre il 4 % — ha avuto un ruolo non indifferente anche perché, soprattutto nella seconda parte dell'anno, agli investimenti e alle esportazioni si sono sostituiti, quali elementi trainanti, i consumi delle famiglie. Sulla sua scia, Belgio, Austria e Paesi Bassi hanno conosciuto tassi di sviluppo superiori al 4 %; positivi sono stati anche i risultati conseguiti nella penisola iberica, indotti dai processi innescati dall'adesione alla Comunità Europea, ed in Norvegia, grazie ai recuperi derivanti dal rialzo del prezzo del petrolio. Unica eccezione — comunque compensata dalle « performances » sopra descritte — è stato il Regno Unito dove persistenti e sempre più gravi squilibri hanno indotto le autorità, a partire dalla primavera, a rialzare i tassi d'interesse soffocando ulteriormente la già rallentata attività economica. Il tasso d'incremento del prodotto interno lordo si è quasi dimezzato (dal 4,2 % del 1988 al 2,3 % del 1989), la produzione industriale è aumentata solo lievemente (+ 0,8 % nel 1989 a fronte di + 3,5 % nel 1988) ed anche la crescita della domanda di consumo delle famiglie, pur superiore nella media dell'anno (3,8 %) a quella dell'insieme

TABELLA N. 9. – **Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati**

PAESI E AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989
Stati Uniti d'America	7,0	6,2	5,5	5,2	—133,3	—143,7	—126,6	—115,0
Canada	9,6	8,8	7,8	7,5	— 7,6	— 7,1	— 8,4	— 14,0
Giappone	2,8	2,8	2,5	2,3	85,9	87,0	79,6	57,0
Germania Federale	7,9	7,9	7,9	7,3	39,2	45,2	48,5	53,0
Francia	10,4	10,5	10,0	9,5	2,3	— 4,4	— 3,6	— 4,0
Regno Unito	11,8	10,4	8,2	6,5	0,2	— 4,7	— 25,9	— 32,0
Belgio e Lussemburgo	11,3	11,1	10,0	9,1	3,1	2,8	3,5	3,5
Paesi Bassi	13,2	8,7	8,3	7,6	4,5	2,7	5,1	5,0
Danimarca	7,8	7,8	8,6	9,4	— 4,5	— 3,0	— 1,8	— 1,6
Italia	11,1	12,0	12,0	12,0	2,6	— 1,5	— 5,6	— 12,0
CEE	11,4	11,0	10,3	9,5	50,2	36,8	15,7	5,0
OCSE	8,0	7,6	7,0	6,6	— 15,6	— 38,0	— 50,2	— 80,0

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

dei paesi europei (3 %), ha presentato nel secondo semestre una drastica decelerazione (dal 4 % in ragione d'anno nel primo semestre al 2 % circa nei successivi sei mesi).

Il persistere di una alta congiuntura ha favorito ancora una volta, nell'ambito dei paesi industrializzati, la creazione di nuovi posti di lavoro ed una diminuzione dei disoccupati. Sulla base delle stime dell'OCSE, il numero degli occupati è aumentato nell'insieme dell'area e per il terzo anno consecutivo ad un tasso dell'1,7 % mentre il numero dei disoccupati è nello stesso tempo diminuito fino a portarsi intorno ai 25,5 milioni di unità nel 1989 (29,5 nel 1986). Il miglioramento, in questo caso, appare tuttavia meno marcato se si considerano i soli paesi europei. Qui gli occupati sono aumentati infatti ad un tasso più contenuto (1,2 %) e il numero dei disoccupati si è attestato ancora intorno ai 16 milioni di unità (18 milioni nel 1986). In tale ambito, tuttavia non è da sottovalutare l'impatto sulla forza lavoro — soprattutto tedesca — degli immigrati dai paesi dell'est europeo in generale e dalla Repubblica Democratica Tedesca in particolare (complessivamente, oltre 700 mila unità nel solo 1989).

11. – La minore sincronizzazione manifestatasi in termini di sviluppo tra i paesi industrializzati ha agevolato l'adozione dei provvedimenti di aggiustamento necessari favorendo nello stesso tempo sia il coordinamento delle politiche economiche sia il ridimensionamento delle tensioni sul piano monetario. L'ondata di rincari che già nel 1988 aveva investito la generalità delle materie di base — e più marcatamente quelle industriali — ha ceduto il passo, dalla primavera del 1989, a sensibili ribassi. Sulla base dell'indice in dollari HWWA, le quotazioni dei beni industriali, che ancora nel primo trimestre 1989 segnavano un incremento tendenziale dell'11,4 % (+ 22,3 % nella media del 1988), hanno presentato nei successivi nove mesi progressive perdite tanto da chiudere l'anno con un guadagno medio di appena il 2,3 % ma con una flessione tendenziale dell'8,5 %. Speculare è stata tuttavia la evoluzione nel caso dei prodotti energetici: la sostenuta domanda di petrolio, che ha superato il livello record del 1979, ha infatti favorito fin dall'inizio dello scorso anno una ripresa dei

TABELLA N. 10. - **Quotazione del dollaro e prezzi delle materie prime**

	1988				1989			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
QUOTAZIONE DEL DOLLARO IN:								
Lire italiane	1.235	1.268	1.386	1.317	1.357	1.409	1.387	1.336
Marchi tedeschi	1,68	1,71	1,87	1,78	1,85	1,93	1,92	1,81
Franchi francesi	5,67	5,78	6,32	6,06	6,29	6,55	6,50	6,16
Sterline inglesi	0,56	0,54	0,59	0,56	0,57	0,61	0,63	0,63
Yen giapponesi	128,00	125,61	133,71	125,28	128,45	138,07	143,01	144,02
Dollari canadesi	1,27	1,23	1,22	1,21	1,19	1,19	1,18	1,17
PREZZI DELLE MATERIE PRIME								
HWWA in dollari USA 1975 = 100								
Generale	147,8	150,3	138,9	136,8	156,1	160,7	154,6	160,6
Alimentari	101,6	107,0	114,4	111,4	113,2	110,2	98,6	95,2
Industriali	174,1	186,4	177,2	189,6	193,9	185,8	182,7	181,5
Energetici	150,7	149,2	132,4	125,6	154,4	165,2	159,5	170,1
Confindustria in lire italiane 1977 = 100								
Generale	172,5	193,0	203,7	199,2	220,3	244,3	226,4	229,7
Alimentari	154,4	169,8	200,8	189,3	193,3	200,6	191,6	182,2
Non alimentari	260,1	298,6	320,8	324,3	347,9	354,8	349,1	333,2
Combustibili	146,1	161,7	160,5	155,5	182,0	218,8	193,0	208,2
Petrolio	145,1	161,1	160,4	156,2	182,3	220,5	192,6	207,7

corsi, tornati a sfiorare in dicembre, nelle quoazioni spot del Brent, i 21 dollari a barile (a fronte dei 16 dollari circa dell'inizio dell'anno) coinvolgendo nei rialzi anche i prezzi del gas naturale e del carbone. Sempre sulla base dell'indice HWWA, l'intero comparto ha così segnato un incremento del 16,4 % nella media dell'anno e addirittura del 35,4 % nel quarto trimestre rispetto al corrispondente periodo del 1988.

Il combinarsi di simili evoluzioni, accompagnatosi ad aumenti di imposte indirette (Germania R.F. in gennaio) o a riforme fiscali (Giappone, dove in aprile è stata introdotta l'IVA), ha determinato, fin dall'inizio del 1989, un'accelerazione dell'inflazione tanto da farne il tema dominante delle preoccupazioni governative. Pur se ridimensionatisi con il trascorrere dei mesi, in quasi tutti i sistemi industrializzati i rialzi dei prezzi sono risultati, nella media dell'anno, più accentuati (intorno al 5 %) di quelli del 1988 (3,7 %).

Ad evitare crescenti aspettative inflazionistiche le autorità, sulla base dell'esperienza degli anni settanta, hanno prontamente reagito. Le politiche monetarie si sono fatte fin dalla primavera più restrittive e convergenti inducendo pressoché dovunque rialzi nei tassi d'interesse sia a breve che a medio-lungo termine. Successivamente, la perdita di tono congiunturale in quei sistemi (Stati Uniti e Regno Unito in ispecie) ove più vivace era stata in precedenza l'espansione ed il differenziarsi delle attese collegato, da un lato, a momentanei ribassi del prezzo del petrolio (— 7 % circa nelle quotazioni spot del Brent nel terzo trimestre rispetto al secondo) ed al calo dei prezzi degli alimentari e, dall'altro, all'indebolimento

del dollaro in misura diversa rispetto alle singole valute, hanno portato ad una maggior modulazione delle politiche economiche. Nei paesi europei ed in Giappone si assisteva così ad ulteriori irrigidimenti, con rialzi soprattutto dei tassi di interesse a breve termine: conseguentemente il costo del denaro, aumentato a più riprese, registrava a fine anno livelli eccezionalmente elevati in Germania (8 % il tasso Lombard), Francia (10 % il tasso d'intervento), Regno Unito (15 % il tasso base) ed anche, almeno con riferimento a quel paese, Giappone (4,25 % il tasso di sconto). Negli Stati Uniti, invece, la Riserva Federale, per non penalizzare ulteriormente l'attività economica, allentava moderatamente le redini monetarie facendo scendere i tassi a breve (7,6 % il tasso sui Buoni del Tesoro a 3 mesi a fine anno) e facilitando alle banche il cammino per la riduzione del tasso base, che è stato riportato al 10,5 per cento.

12. – La crescita reale del commercio mondiale ha superato nel 1989, per il quarto anno consecutivo, quella della produzione mantenendosi su tassi elevati (+ 7,6 % in volume, secondo le stime OCSE) e solo di poco inferiori a quelli del 1988. In un gioco serrato di interazioni gli scambi internazionali, stimolati dallo sviluppo dell'attività economica, hanno costituito a loro volta un importante fattore di sostegno per il prolungamento della fase espansiva.

All'aumento dei flussi commerciali hanno partecipato, anche se in misura diversa, quasi tutti i paesi; e se il ruolo principale ha continuato ad essere svolto dalle economie industrializzate, relativamente più dinamica è apparsa anche — come già nel 1988 — la domanda dell'area non OCSE.

In tale ambito, i paesi aderenti all'OPEC, grazie ad un recupero delle ragioni di scambio indotto dal rialzo dei corsi petroliferi, hanno realizzato una crescita reale delle importazioni prossima al 6 % che, sebbene inferiore alla media mondiale, costituisce la prima variazione positiva registrata a partire dal 1982. Sempre secondo le stime dell'OCSE, incrementi al di sopra della media avrebbero invece registrato sia i paesi dell'est europeo, sia quelli in via di sviluppo non aderenti all'OPEC. In quest'ultimo eterogeneo gruppo, più vivaci sarebbero state le economie asiatiche, e specialmente quelle di nuova industrializzazione (Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan) che, pur in rallentamento rispetto al 1988, avrebbero comunque conseguito un incremento delle importazioni superiore al 10%.

Meno dinamica la domanda proveniente dall'America Latina, per i noti problemi di finanziamento, e solo di poco superiore allo zero la sua crescita in Africa, dove la capacità di acquisto è risultata ulteriormente ridotta dal continuo peggioramento delle ragioni di scambio e dai gravi ritardi strutturali accumulati.

Per quanto riguarda i principali paesi industrializzati, gli aumenti reali più marcati sono stati registrati, dal lato delle importazioni, nel Regno Unito, in Francia ed in Italia; da quello delle esportazioni, negli Stati Uniti ed in Germania.

Come risultante di tali evoluzioni, il processo di aggiustamento degli squilibri esterni ha presentato solo un modesto avanzamento. Le prime stime indicano infatti una contenuta riduzione del disavanzo corrente negli Stati Uniti (— 115 miliardi di dollari nel 1989 contro i — 126,6 miliardi del 1988) ed una più marcata diminuzione dell'attivo nipponico (da circa 80 a 57 miliardi di dollari), ma anche un ulteriore allargamento dell'avanzo tedesco (dai 48,5 ai 53 miliardi di dollari). Paradossalmente, la correzione del passivo statunitense non ha sottinteso adeguati progressi proprio nei confronti del Giappone (il deficit verso questo paese rappresenta ormai circa il 50 % del disavanzo commerciale complessivo) mentre è apparsa concentrata verso i paesi della Comunità Europea. In questo ambito, peraltro, si è verificata un'accentuazione degli squilibri, posto che la crescita del surplus tedesco

si è accompagnata a consistenti disavanzi nel Regno Unito, in Italia e in Spagna. A livello mondiale, infine, al quasi equilibrio raggiunto dai paesi OPEC, grazie ai più elevati proventi petroliferi, si è contrapposto un drastico deterioramento negli altri paesi in via di sviluppo (in particolare in quelli dell'America Latina) e — pur se di entità minore — nei paesi dell'est europeo.

13. – Il mercato internazionale dei cambi è stato caratterizzato nel 1989 da alterne tendenze: dominato, nei primi nove mesi dell'anno, da un apprezzamento del dollaro, si è chiuso all'insegna di un consistente rialzo del marco.

Quanto alle principali motivazioni all'origine di tali andamenti, se recenti studi dell'OCSE suggeriscono che il rafforzamento della divisa americana sarebbe stato almeno in parte indotto da fattori quali la graduale riduzione del disavanzo corrente ed i maggiori afflussi di investimenti diretti verso gli Stati Uniti, non meno importanti sono apparsi, nella determinazione delle scelte di portafoglio, valutazioni di altra natura e di più breve periodo. Mentre il differenziale di rendimento in favore degli Stati Uniti aveva indirizzato, fino a tutta l'estate, le preferenze sulla valuta americana provocandone un continuo apprezzamento (+ 7,6 % fra il dicembre 1988 ed il settembre 1989 nel tasso di cambio effettivo, + 10,8 % rispetto al marco tedesco e + 17,7 % rispetto allo yen), nel periodo successivo la situazione si è infatti capovolta; i differenziali tra i tassi di interesse si sono mossi a sfavore del dollaro e dall'ottobre i tassi a breve tedeschi sono risultati (per la prima volta dal 1976) addirittura superiori a quelli statunitensi. Il dollaro si è così indebolito perdendo fra il settembre e il dicembre 1989 il 4,2 % in termini effettivi, il 10,8 % nei confronti del marco e rimanendo pressoché stabile rispetto allo yen, mentre la divisa tedesca — sostenuta anche dalle positive ripercussioni in termini di apporto alla crescita attese dall'apertura dei mercati dell'est europeo – si è straordinariamente rafforzata (+ 5 % circa rispetto alle principali valute tra settembre e dicembre e + 12 % circa rispetto al dollaro).

Quale sintesi di questi alterni andamenti, nella media del 1989 il tasso di cambio effettivo della valuta statunitense, calcolato con riferimento alle sedici principali divise, è risultato apprezzato del 2,9 % sul 1988 (essendo comunque tuttora inferiore del 27,1 % rispetto al valore massimo raggiunto nel 1985); e sempre in termini effettivi, la quotazione media annua del marco tedesco si è lievemente indebolita (— 1,5 %). Del 6 % si è deprezzato poi lo yen, molto forte nel 1988, negativamente influenzato nel 1989 dai deflussi di capitale a lungo termine — che hanno raggiunto i 40 miliardi di dollari — e dalle incertezze politiche nell'attesa delle elezioni del febbraio 1990.

Nell'ambito dello SME non sono mancate infine le tensioni, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno caratterizzato dalla fase di apprezzamento del marco. Le pressioni si sono poi andate attenuando sia in seguito all'allargamento del differenziale fra il tasso a breve francese e quello tedesco, sia dopo la decisione, del 5 gennaio 1990, di far entrare la lira nel gruppo di valute che osserva il margine di oscillazione ristretto (± 2,25 %), lasciando solo la peseta ad usufruire della banda allargata (± 6 %).

14. – Se per i paesi industrializzati il 1989 è stato un anno sensibilmente favorevole, anche il 1990 si prospetta infine positivo. Proseguirà la fase espansiva pur se a tassi più moderati; il rallentamento sarà più evidente proprio in quelle economie (Stati Uniti e Regno Unito) dove il persistere o l'emergere di preoccupanti tensioni avevano precedentemente reso necessario un incisivo controllo della domanda aggregata. Un maggior dinamismo interesserebbe invece gli altri paesi della CEE (in primo luogo la Germania ed i sistemi collegati) ed il Giappone.

Alla luce di tali considerazioni, i principali organismi internazionali concordano nel prevedere per l'area OCSE una crescita del prodotto lordo in termini reali intorno al 3 % nel 1990 che, proprio perché decelerata rispetto ai due anni precedenti, dovrebbe risultare maggiormente in linea con le potenzialità dei sistemi. Il raffreddamento congiunturale è atteso ripercuotersi anche sul commercio mondiale, il cui tasso di sviluppo, pur sempre rilevante, è scontato scendere al 6,5–7 per cento.

Le politiche economiche e monetarie si confermano attente a contenere eventuali fenomeni inflazionistici, anche se questi non dovrebbero assumere dimensioni preoccupanti dato il previsto attenuarsi, già con il 1989, delle spinte esogene e l'andamento nel complesso tranquillizzante di quelle endogene. Ciò dovrebbe consentire, al di là di imprevedibili eventi destabilizzanti, il mantenimento del tasso di ascesa dei prezzi al consumo — nell'insieme dell'area industrializzata e sempre nel risultato medio annuo — intorno al 4,5 per cento.

La rapidità di evoluzione degli eventi nell'ultimo scorcio del 1989 rende viceversa a tutt'oggi azzardata la valutazione quantitativa delle possibili conseguenze sul piano internazionale della nuova apertura dei mercati dell'est europeo. È tuttavia credibile che l'accelerazione delle riforme in atto possa concorrere a modificare in senso espansivo gli scenari finora prefigurabili, pur rendendo necessaria qualche cautela per evitare indesiderate ricadute inflazionistiche.

CAPITOLO II

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. – B) Il valore aggiunto dell'industria. – C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. – D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. – E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. – F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. – G) Il reddito nazionale.

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

I risultati economici generali

1. – La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stata nel 1989 pari, in valori correnti, a lire 57.733 miliardi con un incremento rispetto al precedente anno del 5,3 % in valore e dell'1,7 % in quantità. Tale risultato deriva essenzialmente dai buoni esiti dell'agricoltura e zootecnica che hanno costituito il 95 % della produzione vendibile e per le quali gli aumenti sono stati pari al 5,9 % in valore e al 2 % in quantità. Incrementi più contenuti, sia in valore (+ 3,2 %) che in quantità (+ 0,4 %) ha registrato la silvicoltura, con un contributo alla formazione della produzione vendibile totale rimasto costante (1,2 %). Negativa è stata invece l'annata per la pesca che, pur contribuendo per il 3,7 % alla produzione vendibile totale, ha registrato una riduzione in termini sia quantitativi (— 8,9 %) che di valore (— 6,2 %).

I prezzi all'origine sono aumentati in tutti i settori, con incrementi pari al 3,8 % per l'agricoltura e zootecnica, al 2,8 % per la silvicoltura e al 3 % per la pesca. Va comunque evidenziato che tali aumenti si sono mantenuti al di sotto di quello fatto registrare dal sistema economico nel suo complesso.

La spesa complessiva per i consumi intermedi, pari a 16.352 miliardi, è cresciuta del 3,2 % rispetto al 1988, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi (+ 3,7 %) mentre la quantità impiegata è leggermente diminuita (— 0,5 %).

Dalla combinazione dei dati esposti risulta pertanto che nel 1989 il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e stato pari a 41.381 miliardi di lire correnti con un aumento nominale del 6,2 % rispetto all'anno precedente.

2. – Nell'ambito delle attività primarie, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnica è stata pari a lire 54.934 miliardi in valori correnti, con i già citati incrementi del 2 % in quantità e del 5,9 % in valore. L'analisi settoriale evidenzia, in termini di quantità, il buon andamento produttivo delle coltivazioni erbacee (+ 3,7 %) ed arboree (+ 3,2 %), mentre non ha realizzato progressi rispetto al 1988 il settore zootecnico (— 0,2 %).

TABELLA N. 11. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca**

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1980)			
	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. *Produzione vendibile*	*50.748*	*52.422*	*51.885*	*54.934*	*30.906*	*32.085*	*31.309*	*31.948*
1.1 Coltivazioni erbacee ...	18.234	19.233	19.043	19.746	11.440	11.955	11.708	12.144
1.2 Coltivazioni legnose ...	12.442	13.513	12.874	13.781	7.384	7.893	7.304	7.537
1.3 Coltivazioni foraggere ..	157	146	141	147	105	96	93	93
1.4 Allevamenti zootecnici .	19.915	19.530	19.827	21.260	11.977	12.141	12.204	12.174
2. *Consumi intermedi*.....	*14.515*	*14.914*	*15.187*	*15.683*	*8.692*	*9.053*	*9.111*	*9.083*
3. *Valore aggiunto*	*36.233*	*37.508*	*36.698*	*39.251*	*22.214*	*23.032*	*22.198*	*22.865*
SILVICOLTURA								
1. *Produzione vendibile*	*642*	*614*	*647*	*668*	*487*	*451*	*467*	*469*
2. *Consumi intermedi*	*77*	*73*	*77*	*80*	*58*	*54*	*56*	*56*
3. *Valore aggiunto*	*565*	*541*	*570*	*588*	*429*	*397*	*411*	*413*
PESCA								
1. *Produzione vendibile*	*2.035*	*2.249*	*2.273*	*2.131*	*870*	*848*	*845*	*770*
2. *Consumi intermedi*	*538*	*555*	*585*	*589*	*284*	*290*	*283*	*264*
3. *Valore aggiunto*	*1.497*	*1.694*	*1.688*	*1.542*	*586*	*558*	*562*	*506*
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. *Produzione vendibile*	*53.425*	*55.285*	*54.805*	*57.733*	*32.263*	*33.384*	*32.621*	*33.187*
2. *Consumi intermedi*	*15.130*	*15.542*	*15.849*	*16.352*	*9.034*	*9.397*	*9.450*	*9.403*
3. *Valore aggiunto*	*38.295*	*39.743*	*38.956*	*41.381*	*23.229*	*23.987*	*23.171*	*23.784*
4. *Contributi alla produzione* ...	*2.745*	*3.856*	*4.501*	*5.424*	*1.398*	*1.561*	*1.511*	*1.525*
5. *Valore aggiunto al costo dei fattori* (3 + 4)	*41.040*	*43.599*	*43.457*	*46.805*	*24.627*	*25.548*	*24.682*	*25.309*
6. *Imposte indirette*	*396*	*417*	*476*	*526*	*134*	*139*	*136*	*139*
7. *Valore aggiunto ai prezzi di mercato* (3 + 6)	*38.691*	*40.160*	*39.432*	*41.907*	*23.363*	*24.126*	*23.307*	*23.923*

I prezzi all'origine (+ 3,8 %), come già ricordato, sono cresciuti mediamente al di sotto del tasso di inflazione ma comunque in linea con le variazioni dei prezzi dei consumi intermedi (+ 3,6 %): non si sono così ulteriormente deteriorate le ragioni di scambio (rapporto fra prezzi ricevuti dagli agricoltori e prezzi pagati).

Consistente è risultato l'aumento di prezzo dei prodotti zootecnici (7,4 %) mentre con riguardo agli altri comparti si sono avuti aumenti del 3,7 % e del 4,3 % per le coltivazioni legnose e foraggere ed invarianza per quelle erbacee. Il buon andamento produttivo delle colture arboree è dovuto essenzialmente ai risultati del pesco e dell'olivo per il quale si è trattato, peraltro, della prevista annata di carica. Risultati produttivi negativi hanno caratterizzato tutte le altre colture legnose. Alla barbabietola da zucchero ed al pomodoro è da attribuire in misura determinante la crescita delle colture erbacee.

TABELLA N. 12. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca**

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori			
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988	1989
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. *Produzione vendibile*	— 2,4	2,0	1,4	3,8	— 1,0	5,9	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	— 2,1	3,7	1,1	—	— 1,0	3,7	36,7	35,9
1.2 Coltivazioni legnose	— 7,5	3,2	3,0	3,7	— 4,7	7,0	24,8	25,1
1.3 Coltivazioni foraggere	— 3,1	—	— 0,3	4,3	— 3,4	4,3	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	0,5	— 0,2	1,0	7,4	1,5	7,2	38,2	38,7
2. *Consumi intermedi*	0,6	— 0,3	1,2	3,6	1,8	3,3	29,3	28,5
3. *Valore aggiunto*	— 3,6	3,0	1,5	3,9	— 2,2	7,0	70,7	71,5
SILVICOLTURA								
1. *Produzione vendibile*	3,5	0,4	1,8	2,8	5,4	3,2	100,0	100,0
2. *Consumi intermedi*	3,7	—	1,7	3,9	5,5	3,9	11,9	12,0
3. *Valore aggiunto*	3,5	0,5	1,8	2,7	5,4	3,2	88,1	88,0
PESCA								
1. *Produzione vendibile*	— 0,4	— 8,9	1,5	3,0	1,1	— 6,2	100,0	100,0
2. *Consumi intermedi*	— 2,4	— 6,7	8,0	7,9	5,4	0,7	25,7	27,6
3. *Valore aggiunto*	0,7	— 10,0	— 1,1	1,6	— 0,4	— 8,6	74,3	72,4
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. *Produzione vendibile*	— 2,3	1,7	1,4	3,5	— 0,9	5,3	100,0	100,0
2. *Consumi intermedi*	0,6	— 0,5	1,4	3,7	2,0	3,2	28,9	28,3
3. *Valore aggiunto*	— 3,4	2,6	1,4	3,5	— 2,0	6,2	71,1	71,7
4. *Contributi alla produzione*	— 3,2	0,9	20,6	19,4	16,7	20,5	8,2	9,4
5. *Valore aggiunto al costo dei fattori* (3 + 4)	— 3,4	2,5	3,2	5,1	— 0,3	7,7	79,3	81,1
6. *Imposte indirette*	— 2,2	2,2	16,7	8,1	14,1	10,5	0,9	0,9
7. *Valore aggiunto ai prezzi di mercato* (3 + 6)	— 3,4	2,6	1,7	3,6	— 1,8	6,3	72,0	72,6

I consumi intermedi dei settori agricolo e zootecnico, pari a 15.683 miliardi di lire correnti, hanno subito una lieve contrazione (— 0,3 %) in relazione a una serie di evenienze quali il ristagno dei redditi agricoli nella precedente campagna, la siccità nelle regioni del sud, l'applicazione del regolamento CEE sulla messa a riposo delle terre e la crescente sensibilità verso i problemi ambientali che ha ridotto l'uso dei presidi chimici. L'aumento dei prezzi ha comunque determinato un incremento dell'esborso del 3,3 %. Il valore aggiunto del settore è così passato a 39.251 miliardi con una crescita del 7 % in termini nominali e del 3 % in termini reali.

3. – La silvicoltura nel corso del 1989 ha dato origine ad una produzione vendibile pari a 668 miliardi di lire correnti, con un aumento del 3,2 % rispetto al 1988. Tale incre-

mento è dovuto essenzialmente all'effetto–prezzi (+ 2,8 %) in quanto la crescita quantitativa è stata solo dello 0,4 %. Consumi intermedi e valore aggiunto sono aumentati rispettivamente del 3,9 % e del 3,2 per cento.

Negativa invece, come già ricordato, è stata l'annata della pesca la cui produzione lorda vendibile è risultata pari a 2.131 miliardi di lire correnti, con un decremento del 6,2 % in valore e dell'8,9 % in quantità. I consumi intermedi, pari a 589 miliardi, hanno segnato un aumento dei prezzi del 7,9 % ed una diminuzione della quantità del 6,7 %. Il valore aggiunto è conseguentemente risultato pari a 1.542 miliardi con una riduzione dell'8,6 % in valore e del 10 % in termini reali.

L'andamento della campagna agraria

4. – Il 1989 sembra potersi archiviare come un anno di recupero produttivo i cui risultati sono stati tuttavia condizionati dal prolungato periodo siccitoso verificatosi durante i mesi invernali e che ha visto la ripresa caratterizzata da una forte disomogeneità a livello di comparti. Alle performances dei comparti orticolo, olivicolo e delle colture industriali si sono infatti contrapposte lievi flessioni nelle rese di tutti i prodotti degli allevamenti mentre i livelli più bassi dell'ultimo decennio sono stati toccati dalla frutta, nel cui ambito solo agrumi e pesche hanno conseguito, rispetto al 1988, risultati migliori.

La riduzione ha interessato anche il comparto dei cereali, segnatamente nel sud per quanto concerne il grano duro. Per il vino la produzione, molto al di sotto del potenziale nazionale, ha risentito sia degli incentivi comunitari allo spiantamento dei vigneti, sia della maggiore attenzione con cui si guarda al prodotto di qualità.

Anche nel 1989 il contenuto aumento dei prezzi pagati ai produttori se raffrontato alla dinamica dell'inflazione, ha evidenziato il ruolo di contenimento svolto dall'agricoltura nel processo inflattivo.

L'impiego dei mezzi tecnici, risultato pressoché costante (— 0,3 %) per i motivi precedentemente indicati, sembra come già detto evidenziare una crescente presa di coscienza dell'agricoltura verso un uso più razionale dei presidi chimici in relazione alla problematica ambientale e verso i problemi della qualità. Risultano infatti diminuiti del 4 % e dell'1,7 % i consumi rispettivamente di concimi e antiparassitari mentre sono aumentati del 3,3 % quelli di sementi.

Sul fronte degli scambi con l'estero è da rilevare come nonostante la crescita delle esportazioni, continui ad allargarsi il deficit agroalimentare.

5. – L'analisi della produzione lorda vendibile per singoli comparti evidenzia per il frumento una produzione di 74 milioni di quintali, inferiore del 6,8 % a quella del 1988 quando si era toccato il minimo dell'ultimo decennio. Tale negativo andamento è spiegabile soprattutto con la siccità che ha falcidiato le produzioni di frumento duro nel meridione.

Per il frumento tenero e gli altri cereali i risultati sono da considerarsi complessivamente positivi anche grazie all'espansione degli investimenti. In particolare, le variazioni positive per il riso e l'orzo sono state rispettivamente del 13,3 e del 9 %. Buona è stata anche l'annata del mais che a fronte di un calo della superficie coltivata di circa 35.000 ettari ha fatto registrare un incremento produttivo dell'1,5 %. Sempre più marginale diventa invece la posizione dell'avena che nel 1989 ha perso un ulteriore 23,3 %. Negli ultimi cinque anni questo cereale ha visto calare la sua produzione del 32 per cento.

6. – Il comparto degli ortaggi ha fatto registrare nel 1989 un incremento della produzione lorda vendibile del 3,6 % in valori correnti. Tale risultato va messo in parte in relazione al moderato aumento dei prezzi spuntati, ma soprattutto alla ripresa produttiva di quasi tutte le principali produzioni.

Particolarmente significativo è stato in questo contesto il recupero del pomodoro del quale sono stati prodotti 56,6 milioni di quintali (+ 23,9 %), del cavolfiore (+ 10,6 %) e dei cavoli in genere (+ 16,5 %). Buoni sono stati anche i risultati della patata (24,4 milioni di quintali con un incremento del 4,9 %), del finocchio (+ 6,9 %) e di poponi e cocomeri (+ 6,5 %).

Cali di produzione di una certa entità hanno invece riguardato il carciofo (— 7,6 %) ed i peperoni (— 5,9 %). Per i primi il calo sembra essere dovuto essenzialmente al ridimensionamento degli investimenti in Sicilia e Sardegna legato al clima siccitoso. Per il peperone si tratta invece del prosieguo di un trend flessivo determinato dai minori investimenti, specialmente sotto serra, nelle zone con minore tradizione.

7. – Risultati positivi si sono registrati per tutto il complesso delle colture industriali.

Per la barbabietola da zucchero gli incrementi produttivi sono stati del 19,7 % in quantità e del 6,9 % in valore: sono stati prodotti 162 milioni di quintali grazie all'aumento delle rese e degli investimenti. Per i semi oleosi gli incrementi sono stati dell'11,5 % in quantità e del 9,6 % in valore. L'apporto fondamentale è venuto dalla soia e dal girasole, mentre per la colza i prezzi poco remunerativi e il clima siccitoso del 1989 hanno indotto una drastica riduzione delle semine. La soia ha continuato invece a riscontrare la preferenza degli agricoltori settentrionali — nonostante la persistente decurtazione operata sui prezzi dalla CEE — grazie alle rese molto alte delle zone irrigue. Scarsi effetti hanno avuto le riduzioni degli investimenti al centro–sud stante la piccola incidenza di queste aree sul totale della produzione.

L'annata del girasole è da considerarsi nel complesso positiva dal momento che pur in presenza di una consistente contrazione degli investimenti, causata dalla scarsa remuneratività del prezzo e dalle aspettative pessimistiche indotte dalla siccità al centro–sud, il raccolto è stato pari a quello dell'anno precedente.

In lieve crescita (+ 1,4 %) è risultata la quantità di tabacco prodotta, cui ha fatto riscontro un aumento del 2 % della produzione lorda vendibile. Si tratta, nel caso del tabacco, di un mercato in forte evoluzione a causa di una serie di mutamenti legati all'applicazione della quota massima garantita da parte della CEE, dell'articolazione dei prezzi in funzione della qualità e della decisione della Comunità di limitare il contenuto in catrame delle sigarette.

Benché di consistenza esigua in valore assoluto, va guardato con un certo interesse l'incremento della produzione lorda vendibile delle fibre tessili (+ 33,3 %) data l'importanza che va assumendo la ricerca di colture alternative.

8. – Il comparto vitivinicolo pur mantenendo pressoché costante la quantità prodotta (+ 0,1 %) ha evidenziato un aumento della produzione lorda vendibile del 6,8 %. Sono stati infatti prodotti 95,5 milioni di quintali di uva di qualità in generale soddisfacente seppure lievemente inferiore a quella dell'anno scorso. Il vino prodotto ha trovato collocazione a prezzi nettamente superiori a quelli del 1988.

L'olivicoltura, per la quale il 1989 è stata un'annata di carica, ha dato luogo ad una produzione lorda vendibile di 2.274,6 miliardi (+ 22,3 %). L'incremento produttivo (+ 18,8 %)

che ha dato origine ad una produzione globale di 26,4 milioni di quintali di drupe non è comunque da considerarsi particolarmente brillante per un'annata di carica. L'olio prodotto è risultato generalmente di buona qualità e non è stato necessario ricorrere agli organismi di intervento. Sul mercato si è anzi venuta a creare una carenza di olio lampante.

9. – Alquanto variegato è stato l'andamento del comparto frutticolo–agrumicolo che ha visto la sua produzione lorda vendibile (6.213,6 miliardi) accrescersi del 2,5 %. Preoccupanti appaiono i risultati del settore agrumicolo dove, a fronte di un aumento delle rese sia di arance che di mandarini e limoni, la produzione lorda vendibile si è ridotta del 2,8 %. Va però sottolineato come gli effetti della prolungata siccità si siano tradotti in una insufficiente colorazione della buccia e nella preponderante offerta di piccoli calibri.

La produzione lorda vendibile degli altri fruttiferi è stata pari a 4.376,5 miliardi, con un aumento del 4,9 % pur in presenza delle forti contrazioni che hanno caratterizzato pero (— 22,1 %) e melo (— 9,6 %). Buona, in termini produttivi e rispetto alle riduzioni di tutte le altre specie, compresa la frutta secca, è risultata invece l'annata del pesco (+ 12,6 %).

La dinamica dei prezzi, molto articolata, ha prodotto i risultati già illustrati con aumenti medi del comparto intorno al 3-4 per cento.

10. – Particolarmente positivo è stato l'andamento di mercato dei prodotti zootecnici alimentari, la cui produzione lorda vendibile attestandosi su 21.238 miliardi è cresciuta del 7,2 %. Il comparto carni con 13.409,4 miliardi di produzione vendibile ha fatto registrare gli aumenti più significativi (+ 8,4 %) pur in presenza di una situazione produttiva pressoché stazionaria, dove però sono stati fortemente avvertiti i riflessi della politica CEE di contenimento della produzione lattiera che ha determinato la ridotta offerta di vitelli nazionali da destinare alla macellazione. La diminuzione del numero di fattrici da latte ha prodotto solo una leggera contrazione sul latte prodotto grazie al piano in atto di ristrutturazione degli allevamenti. La minore disponibilità di foraggi, dovuta alla siccità, e l'esaurimento delle scorte a livello comunitario hanno comunque determinato un aumento dei prezzi del latte che si è tradotto in un incremento del 5,3 %, della relativa produzione vendibile, passata così a 6.393 miliardi.

Per i comparti suinicolo ed avicolo da carne si è avuto un recupero dei prezzi rispetto all'annata precedente che era stata caratterizzata da livelli produttivi record per entrambe le specie, con prezzi scesi a livelli minimi.

11. – Nel corso del 1989 i prezzi all'origine dei prodotti agricoli e zootecnici sono cresciuti del 3,8 %. Benché tale crescita risulti essere correlata ad un incremento della produzione vendibile e si tratti quindi di un dato positivo, ancora una volta va sottolineato come l'incremento dei prezzi agricoli sia al di sotto dell'incremento medio dei prezzi fatto registrare dall'intero settore economico.

L'incremento dei prezzi del 1989 è stato determinato dall'azione congiunta di due forze contrastanti: da una parte ha agito, in senso negativo, la rigida politica di bilancio messa in atto dalla CEE con la conseguente contrazione della spesa agricola; dall'altra ha influito in senso positivo la riduzione delle scorte che per la prima volta in questi ultimi anni è venuta a determinarsi per diversi prodotti di base sui mercati internazionali. A quest'ultimo riguardo non va dimenticata l'importanza del ruolo svolto dall'agricoltura nel contenimento delle pressioni inflattive di origine esterna. L'incremento del 3,8 % sintetizza, comunque, andamenti alquanto eterogenei, dei quali si è in precedenza già detto.

Le importazioni e le esportazioni

12. – Il disavanzo della bilancia agroalimentare nel 1989 è stato, in valuta corrente, di lire 15.419 miliardi con un aumento del 10,3 %, nettamente superiore alla crescita registrata nel 1988 (+ 1,6 %).

Il fenomeno è da porre in relazione, tanto all'incremento delle quantità importate, che alla tendenza, manifestatasi già nell'anno precedente, all'aumento dei prezzi (+ 5 %).

In particolare il valore delle importazioni è stimato in 28.246 miliardi, cioè circa 2.752 miliardi in più rispetto alla campagna precedente, mentre l'espansione delle esportazioni ha consentito di realizzare un maggiore introito per circa 1.307 miliardi (12.827 miliardi a fronte degli 11.520 dell'anno precedente).

Esprimendo tutte le voci dell'interscambio in equivalenti standards, i quantitativi importati nel 1989 hanno raggiunto i 29,1 milioni di tonnellate, contro i 27,1 milioni dell'anno precedente (+ 7,4 %).

Per quel che riguarda le esportazioni, passate sempre in equivalenti standard, da 15,14 milioni di tonnellate a oltre 16,37 milioni l'aumento ha toccato l'8,1 per cento.

La più importante area di rifornimento dei prodotti agro–alimentari è stata, ancora più che in passato, la CEE con il 71 % del flusso di prodotti agroalimentari entrati in Italia nel 1989, contro il 70 % del 1988. Hanno maggiormente incrementato la presenza sul mercato italiano sia la Francia (la percentuale di prodotti francesi sul totale dell'importazione agro–alimentare italiana è salita dal 28,9 % al 32,1 %) sia i Paesi dell'area mediterranea. In particolare, sono sensibilmente aumentati rispetto all'anno precedente, gli arrivi dalla Grecia (+ 85 %) e dalla Spagna (+ 42,6 %).

Tra i paesi terzi, i maggiori fornitori sono stati gli Stati Uniti (5,1 % dell'importo totale), il Brasile (2,8 %), l'Argentina, la Cina, l'Austria, la Jugoslavia (tutti con quote tra l'1,5 % ed il 2 % del totale).

Al contrario, le esportazioni agro–alimentari hanno guadagnato più spazi sui mercati dei paesi terzi, dove le vendite sono aumentate in quantità dell'11,5 %, portando la quota di export italiana diretta ai paesi non comunitari dal 43 % del 1988 al 44,4 % del 1989. Da rilevare, in particolare che i paesi africani, in conformità con quanto avvenuto l'anno precedente, hanno assorbito oltre un quinto delle nostre esportazioni dell'ultima campagna (11,7 % Algeria, 9,5 % altri). I prodotti esportati verso i paesi africani consistono comunque in beni a basso valore aggiunto, come farine e semole, che incidono quindi relativamente poco sul valore complessivo.

Anche il collocamento nell'area comunitaria è comunque aumentato in maniera significativa (Belgio + 9,5 %, Francia + 6,7 %, Olanda + 18,2 %, Gran Bretagna + 18,5 %). Un incremento molto marcato si evidenzia nelle correnti di traffico con la Spagna (+ 72 %); segna invece una diminuzione l'export con la Grecia (— 11 %). La Repubblica Federale Tedesca, con una quota pari al 23,4 % in quantità e al 25,4 % in valore, resta comunque il nostro principale mercato, anche se rispetto al 1989 c'è stata una lieve diminuzione nel complesso delle esportazioni (— 0,6 %).

Per quanto riguarda le importazioni, alcuni prodotti quali il latte i suoi derivati hanno subito una significativa diminuzione (— 9 %) rispetto al 1988. Per il bestiame si è verificato un aumento delle importazioni di animali vivi (per i bovini + 7,4 % in quantità e + 12,1 % in valore; per i suini + 4,5 % in quantità e + 17 % in valore) e di carni fresche e congelate. L'aumento delle importazioni di carni risulta più marcato in termini di valore rispetto alla quantità, poiché in seguito alla riduzione produttiva verificatasi nell'area comunitaria per prodotti quali carni e latte si è avuto un aumento dei prezzi all'origine che ha comportato

un onere maggiore per l'Italia. Per i motivi sopra esposti, le importazioni nel settore complessivo dei prodotti zootecnici, pur essendo diminuite di quasi il 6 % in quantità, hanno fatto comunque aumentare la spesa del 13 % rispetto al 1988.

Sempre con riguardo alle importazioni, si è verificato un calo del 24 % per quanto riguarda i cereali foraggeri, mentre è aumentato il ricorso all'estero per l'approvvigionamento di mangimi (+ 5,5 %). È da notare inoltre che la tendenza all'importazione di ortofrutticoli freschi, che aveva subito un'impennate nelle due annate agrarie precedenti, ha fatto rilevare un calo abbastanza significativo durante il 1989 (— 10 %). Al contrario si è verificato un netto incremento degli acquisti all'estero di trasformati quali frutta (+ 61 %) e ortaggi (+ 9 %). È cresciuto inoltre il volume delle importazioni di frumento (+ 15,8 %), di pesce (+ 9,4 %), di tabacco (+ 13 %) e dei prodotti florovivaistici (+ 12,4 %).

Un lieve calo si è avuto invece nel flusso in arrivo di grassi vegetali e di zucchero. Con riguardo alle esportazioni vanno messi in evidenza gli ottimi risultati ottenuti dal gruppo delle farine, semole e paste (compreso il grano duro) che ha fatto segnare una crescita di quasi un quarto rispetto al 1988.

Per quanto riguarda il vino è continuata anche nel 1989 la tendenza alla ripresa delle esportazioni già verificatasi nell'anno precedente. Complessivamente vino e vermut hanno raggiunto un totale di 15,5 milioni di ettolitri con un aumento del 9 % rispetto al 1988.

Anche le esportazioni di oli e grassi vegetali sono sensibilmente aumentate (+ 24 %), così come l'export di formaggi (+ 10,8 %) e di salumi (+ 2 %).

Per gli ortofrutticoli, sia freschi che trasformati, il volume delle esportazioni è stato superiore del 2/3 % rispetto all'anno precedente.

I consumi intermedi

13. – Nel 1989 l'agricoltura ha investito per l'acquisto di beni e servizi 15.683 miliardi di lire con una diminuzione dello 0,3 % per le quantità ed un aumento del 3,6 % per i prezzi.

Andamenti differenziati hanno palesato i diversi aggregati di spesa. In particolare va segnalato — contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente (— 2,6 %) — l'aumento dell'impiego delle sementi (+ 3,3 %) e degli altri beni e servizi (+ 2,7 %), con incrementi dei prezzi rispettivamente pari al 3,8 % e 7,2 per cento.

Da segnalare invece il calo negli acquisti di antiparassitari (— 1,7 %) e quello, più marcato, dei concimi (— 4 % a fronte della sostanziale stazionarietà registrata nel 1988): e in

TABELLA N. 13. – **Consumi intermedi dell'agricoltura**

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1980)			
	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989
Sementi	738	771	745	799	435	460	448	463
Mangimi e spese varie per il bestiame	8.353	8.479	8.577	8.765	5.117	5.217	5.220	5.189
Concimi	1.693	1.804	1.793	1.727	913	1.012	1.006	966
Antiparassitari	821	915	971	999	524	568	586	576
Energia motrice	1.529	1.481	1.592	1.731	934	1.005	1.085	1.102
Altri beni e servizi	1.381	1.464	1.509	1.662	769	791	766	787
TOTALE	14.515	14.914	15.187	15.683	8.692	9.053	9.111	9.083

TABELLA N. 14. - **Consumi intermedi dell'agricoltura**

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Sementi	— 2,6	3,3	— 0,8	3,8	— 3,4	7,2
Mangimi e spese varie per il bestiame	0,1	— 0,6	1,1	2,8	1,2	2,2
Concimi	— 0,6	— 4,0	—	0,3	— 0,6	— 3,7
Antiparassitari	3,2	— 1,7	2,8	4,7	6,1	2,9
Energia motrice	8,0	1,6	— 0,5	7,0	7,5	8,7
Altri beni e servizi	— 3,2	2,7	6,5	7,2	3,1	10,1
TOTALE ...	0,6	— 0,3	1,2	3,6	1,8	3,3

questo caso, l'attenzione portata al problema dell'inquinamento può aver influito nel determinare la riduzione dei consumi.

L'uso dei mangimi, infine, ha fatto registrare un lieve calo (— 0,6 %), mentre l'impiego dell'energia motrice ha registrato una ulteriore crescita (+ 1,6 %), sebbene non rilevante come quella dell'anno precedente (+ 8 %).

L'agricoltura nel sistema economico

14. – L'esame delle principali grandezze macro–economiche e degli andamenti registrati nel 1989 indica che il contributo dato dall'agricoltura alla formazione del prodotto interno lordo nazionale si è mantenuto di pari importanza rispetto all'anno precedente come risultante dell'incremento del valore aggiunto sia dell'agricoltura sia degli altri settori.

La situazione, dopo anni di progressivo calo, assume un significato particolarmente favorevole ma non recupera tuttavia le quote perdute in precedenza. Vanno inoltre ricordati due importanti fattori che hanno influenzato lo sviluppo del settore in senso opposto: da un lato, è proseguita anche nell'anno 1989 la siccità che ha colpito in particolare le regioni meridionali e le isole; dall'altro, in senso positivo ha agito l'annata di carica per la produzione olivicola.

In ogni caso si impone una riflessione sulle possibilità di sviluppo del settore agricolo che sembrano legate ad una crescita qualitativa delle produzioni, ad una loro diversificazione anche per destinazioni non alimentari, allo sviluppo di infrastrutture e servizi nelle aree marginali dove l'impresa agricola deve diventare centro di attività collaterali a quella agricola (es. agriturismo, ecc.).

Per quanto riguarda l'interscambio con l'estero va segnalato un certo peggioramento.

Il settore agricolo, infine, ha ancora una volta agito come elemento frenante del processo inflattivo. I prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono infatti cresciuti nella media del 3,8 %, molto più che nel 1988 ma sempre meno di quanto registrato a livello di sistema economico generale.

Nonostante l'effetto combinato dell'incremento della produzione lorda vendibile e dell'aumento dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli i redditi complessivi degli agricoltori non hanno mostrato segni di sensibile ripresa in termini reali, con conseguenti riflessi negativi anche a livello di investimenti. Gli occupati nel settore primario sono peraltro risultati

nel 1989 pari a 1.946 mila unità, con una diminuzione del 5,5 % rispetto al 1988, ugualmente distribuita su tutto il territorio nazionale e tra maschi e femmine.

Quanto infine all'intervento pubblico in agricoltura, anche nel 1989 il suo finanziamento è stato assicurato per la più parte attraverso la legge pluriennale di spesa per il settore (legge 8 novembre 1986, n. 752) nella cornice programmatica costituita dal piano agricolo nazionale 1986–1990. In particolare, nella riunione del 2 maggio 1989 il CIPE ha approvato il riparto delle somme stanziate dagli articoli 3 (lire 1.590 miliardi per la spesa diretta delle Regioni e delle Province autonome), 4 (lire 1.077 miliardi per le azioni orizzontali), 5 (lire 525 miliardi per l'attuazione dei regolamenti strutturali comunitari) e 6 (lire 100 miliardi per le azioni del piano forestale nazionale) della legge pluriennale per l'anno 1989. L'incremento progressivo negli stanziamenti annuali della legge 752/86 ha costituito una significativa innovazione rispetto alla costanza di spesa negli anni affermata dalla legge 984/77 (Quadrifoglio). Per il 1989 tuttavia non è stato integralmente mantenuto questo importante principio. La rimodulazione delle autorizzazioni di spesa operata con la legge finanziaria per il 1989 (legge 24 dicembre 1988, n. 541) ha infatti comportato decurtazioni sensibili sulle attribuzioni dell'articolo 3 (250 miliardi) e dell'articolo 4 (50 miliardi).

La deliberazione CIPE di riparto dei fondi ha confermato le disposizioni innovative di carattere generale introdotte nel triennio precedente e già illustrate nelle precedenti Relazioni Generali; nel contempo, è stato introdotto un importante allargamento del principio di integrazione delle diverse fonti finanziarie, attraverso il ricorso alle disponibilità del fondo di rotazione di cui all'art. 5 della legge n. 183/87 per l'attuazione dei regolamenti comunitari n. 1094/88 (set–aside) e n. 1442/88 (spiantamento vigneti) e la riserva di quote determinate dello stanziamento ex artt. 3 (lire 125 miliardi) e 4 (lire 100 miliardi) per le azioni a carattere nazionale e regionale previste nei tre piani di settore (vitivinicolo, ovino–caprino e olivicolo-oleario) all'esame del CIPE.

È altresì da segnalare, che nel gennaio 1989 è stata presentata al CIPE dal Ministro dell'agricoltura la prima relazione sullo stato di attuazione della legge 752/86, relativa agli anni 1986/87, che rappresenta il principale momento di verifica mirata ad evidenziare gli elementi di innovazione introdotti e le necessità di correzione e aggiustamento. La relazione, approvata dal CIPE nell'aprile successivo è stata trasmessa al Parlamento assieme ad un documento di osservazioni e proposte per la definizione delle scelte fondamentali di politica agraria e per rendere coerenti ed adeguati i comportamenti amministrativi.

15. – Si collocano in questo quadro le azioni a valenza pluriennale (già segnalate nella precedente Relazione) per il consolidamento e l'ampliamento delle basi economiche, finanziarie e manageriali della cooperazione; il rilievo dato all'associazionismo e la promozione commerciale, con l'importante programma di sponsorizzazione calcistica internazionale; lo sviluppo del sistema informativo agricolo nazionale, passato ormai alla fase di realizzazione dell'automazione delle più importanti aree di attività; il piano nazionale di lotta fitopatologica integrata e quello per l'ipofecondità esteso ai servizi veterinari complementari; i nuovi orientamenti della ricerca per lo sviluppo delle biotecnologie; l'adozione di pratiche di produzione meno inquinanti e lo sviluppo orientato della meccanizzazione innovativa, la definizione e l'attuazione di un piano nazionale per i servizi di sviluppo agricolo.

Durante il 1989 (deliberazione del 23 ottobre 1989) il CIPE ha inoltre approvato un nuovo aggiornamento del programma quadro del Piano agricolo nazionale, più completo di quello effettuato nel 1987 in quanto considera anche la ridefinizione delle azioni verticali. Questo secondo aggiornamento ha rappresentato nell'itinerario di formazione del Piano un importante progresso, potenziato dalla parallela definizione di piani specifici di inter-

vento, di cui alcuni, per i settori produttivi olivicolo, vitivinicolo e ovino–caprino, già all'esame del CIPE.

Nel corso del 1989 è stato anche insediato il Comitato nazionale per la programmazione e l'offerta di prodotti agricoli di cui all'art. 9 della legge 752/86 (nominato con D.M. 16 settembre 1988). La legge recante norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita di prodotti agricoli (legge 16 marzo 1988, n. 88) assegna infatti un ruolo principale e non surrogabile al nuovo organismo interprofessionale (vi sono rappresentate le organizzazioni professionali ed economiche degli agricoltori, della cooperazione e dell'industria agro-alimentare) la cui operatività è essenziale per l'attuazione di una politica di qualificazione e diversificazione varietale delle colture tradizionali, che contempli la diffusione delle nuove colture e la politica per destinazioni non alimentari di colture già esistenti.

In coerenza con la legge 88/88 per porre su un piano di parità i produttori agricoli e la controparte industriale e commerciale, il Ministero dell'agricoltura ha inoltre promosso una diffusione più ampia degli accordi interprofessionali che hanno interessato nell'anno trascorso le produzioni di semi di soia, il settore bieticolo saccarifero, il girasole, gli agrumi destinati alla trasformazione industriale (arance, limoni, mandarini), il tabacco, le patate per la trasformazione industriale, il pomodoro, il latte: un accordo, quest'ultimo, significativo perché ha rappresentato la prima trattazione a carattere nazionale per il settore.

Un'ultima annotazione riguarda infine il costante seguito dato alle problematiche agro–industriali. Il disavanzo strutturale della bilancia agro–alimentare, da un lato, l'intenso processo di fusione e concentrazione dell'industria agro–alimentare italiana e l'espansione dei gruppi multinazionali, dall'altro, hanno posto l'esigenza che anche in Italia si affermassero una o più aziende, controllate da capitali nazionali, capaci di competere in un mercato sempre meno protetto. E in questo senso, si è mosso il CIPI esaminando già a fine 1988 l'assetto ed il ruolo delle imprese delle Partecipazioni statali, in un settore riconosciuto strategico.

Per corrispondere alle esigenze richiamate il Ministero dell'agricoltura ha pertanto definito, in coerenza con gli indirizzi generali di politica agraria del piano agricolo nazionale, in un documento programmatico all'esame del CIPE, le linee per una politica di intervento nell'agro–alimentare che considera complessivamente, oltre alle partecipazioni statali, anche il ruolo dei produttori agricoli associati e delle imprese private.

Va poi ricordato come la gestione del credito agrario in Italia da lungo tempo abbia mostrato i limiti di un impianto normativo, centrato sulla legge 1760 del 1928, assolutamente inadeguato alla realtà agricola attuale, con vincoli e complicazioni oggi amplificate dalla creazione del mercato unico europeo e, in questo ambito, dello spazio finanziario comune. Il 1989 ha impresso una svolta che dovrebbe rivelarsi risolutiva con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un disegno di legge sulla riforma del Credito agrario che prefigura condizioni di pienezza operativa e rispondenti alle diverse e dinamiche realtà interessate, con la previsione dell'allargamento dell'attività del credito agrario all'intero comparto integrato agro–alimentare, ed in grado di confrontarsi con le dinamiche fortemente accelerate dei sistemi finanziari e bancari.

Anche nell'ultimo anno nel nostro Paese hanno trovato infine rilievo iniziative che si inquadrano in una politica specifica che in armonia con il necessario sviluppo ed adeguamento complessivo del settore agricolo, mira a risolvere le situazioni a più alto rischio ambientale ed a consentire in un'ottica di protezione integrale del cittadino–consumatore, condizioni più naturali per l'attività agricola. In particolare, oltre alla prosecuzione delle attività già avviate, per il 1989 va rimarcata la presentazione, in aderenza alle indicazioni della legge finanziaria (L. 541/88) che prevede uno stanziamento per interventi finalizzati ad obiet-

tivi di agricoltura biologica ed in armonia con lo schema di regolamento comunitario in via di approvazione, di un disegno di legge volto principalmente a disciplinare l'uso di indicazioni relative alle produzioni biologiche ed a garantire un efficace regime di controllo a tutela sia dei produttori che dei consumatori.

L'azione di analisi e verifica sulla attuazione della legge 752/86 e sull'andamento della relativa spesa è stata in particolare perfezionata con la già citata relazione al Parlamento anche in riferimento alle quote maggiori di finanziamento assegnate alle Regioni.

Risulta così confermato quel recupero in termini di efficienza e di efficacia di questa parte principale dell'intervento pubblico — con valori percentuali di impegno ed erogazione della spesa da considerare nella media senz'altro su livelli fisiologici — già ampiamente illustrata nelle precedenti Relazioni e che contribuisce fortemente al mantenimento degli equilibri economici settoriali.

16. – Il negoziato per la fissazione dei prezzi agricoli comunitari 1989/90 è stato fortemente condizionato dalle decisioni assunte dal Consiglio europeo, con più ridotti margini di intervento dei Ministri agricoli che hanno concluso il negoziato a fine aprile. Ne è risultata una lieve riduzione dei prezzi istituzionali 1988/90 espressi in ECU (— 0,8 %).

Il recupero dei prezzi in moneta nazionale attraverso l'adeguamento dei tassi verdi è stato relativamente modesto (svalutazione della lira verde in media del — 2,5 %) ma più equilibrato rispetto alle proposte iniziali della Commissione. Importanti risultati sono stati infatti ottenuti per il grano duro (incremento dell'aiuto del 16 % per compensare la riduzione dei prezzi causata dagli stabilizzatori), per lo zucchero (mantenimento degli aiuti nazionali), nel settore degli ortofrutticoli freschi e trasformati (regolamento sulla trasformazione degli agrumi), per l'olio di oliva (aumento a 400 kg del limite di produzione per produttore cui spetta un aiuto maggiorato), per il tabacco e per il latte.

In corrispondenza con l'introduzione degli stabilizzatori sono state altresì approvate misure di accompagnamento concernenti il pre–pensionamento ed un'indennità per la temporanea messa a riposo dei seminativi di almeno il 20 % della superficie aziendale (set–aside). Il regime del set–aside, reso operativo con la campagna 1989, ha trovato nei provvedimenti nazionali caratteri marcati di intervento strutturale volto a facilitare, specie in collina e montagna, il consolidamento economico delle aziende caratterizzate da seminativi marginali, contenendo lo spopolamento e realizzando una miglior difesa ambientale delle aree rurali.

Va inoltre ricordata l'approvazione di una serie di misure interessanti lo sviluppo di una politica forestale nazionale sotto molteplici aspetti, dalla lotta agli incendi ed i danni da piogge acide, agli incentivi per la trasformazione e lavorazione dei prodotti della selvicoltura.

Nell'ambito delle azioni intese ad agevolare la creazione del grande mercato unico europeo e creare le indispensabili condizioni di maggiore e progressiva coesione economica e sociale in una Comunità allargata e con forti disparità regionali, va ricordato che, secondo le indicazioni fornite dal Consiglio europeo nel febbraio 1988 per l'introduzione di un sistema di aiuto al reddito atto a consentire il graduale reinserimento nella nuova realtà produttiva delle aziende maggiormente colpite dalla nuova politica dei prezzi, nel 1989 è stato adottato l'apposito regolamento che sarà operativo dal 1990.

L'applicazione delle norme relative ai fondi strutturali, in particolare, ha avuto in Italia un notevole rilancio nel corso del 1989 grazie anche all'attivazione presso tutte le Amministrazioni regionali delle procedure di applicazione del regolamento 797/85 e grazie al ricorso consolidato all'art. 5 della legge 752/86, che provvede al finanziamento delle quote di parte nazionale destinate ad attivare le misure strutturali comunitarie nel settore agricolo.

Come già ricordato, il CIPE, con la deliberazione del maggio 1989, ha ripartito tra le Regioni ed il Ministero dell'agricoltura i 525 miliardi di stanziamento disposti per il 1989.

Nel corso del 1989 è regolarmente proseguita, a cura soprattutto dell'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo, l'attività di intervento sui mercati sostenuta dalla CEE attraverso il FEOGA – sezione garanzia. Gli interventi hanno riguardato le principali produzioni agro–alimentari, tra cui di maggior rilievo le proteoleaginose, l'olio di oliva, il grano duro, le produzioni lattiero–casearie, le carni bovine, il vino, i prodotti ortofrutticoli, lo zucchero ed il tabacco.

B) Il valore aggiunto dell'industria.

17. – Accanto al recupero del settore primario, già illustrato nel precedente paragrafo, l'analisi disaggregata a livello settoriale del valore aggiunto realizzato nel 1989 indica, quale secondo elemento saliente, un certo rallentamento del ritmo di crescita nelle attività industriali e in particolare del comparto manifatturiero. Anche nell'ultimo anno le attività produttive dell'industria in senso stretto, in inarrestata espansione dal 1983, hanno comunque evidenziato un discreto sviluppo (+ 2,9 % in termini reali), che fa seguito all'incremento assai elevato (e da considerare, in questa fase, pressoché eccezionale) del 1988 risultato pari al 6,9 % (sempre in volume e nei dati definitivi a fronte dell'iniziale 5,4 %). Sulla base degli indicatori disponibili, infatti, i settori della produzione di beni finali di investimento avrebbero realizzato un incremento in termini fisici del 3,5 % dopo il 9,7 % del 1988; la produzione di beni finali di consumo del 3,5 % (a fronte del 6,5 % nel 1988) e quella dei beni destinabili ai consumi intermedi del 3,8 % (6,3 % nel 1988). È tuttavia da notare come le variazioni indicate per il 1989, sensibilmente inferiori, in ispecie (ma non solo) con riferimento ai beni finali di investimento, al contestuale sviluppo delle varie componenti della domanda finale, potrebbero indicare una temporanea difficoltà della produzione a seguire gli stimoli offerti dalla domanda, con correlativi spostamenti sui versanti delle importazioni e delle scorte, che le inchieste congiunturali indicano d'altronde alleggerite.

Ciò premesso, gli andamenti sopra descritti hanno dato luogo, sempre per l'industria in senso stretto, ad un ammontare del valore aggiunto pari a 334.158 miliardi di lire con la già ricordata variazione del 2,9 % in termini reali e dell'8,9 % in termini monetari in presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 5,9 % (+ 4,2 % nel 1988).

Tabella N. 15. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**
(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Industria in senso stretto	*255.180*	*275.408*	*306.757*	*334.158*	*83,9*	*84,0*
Prodotti energetici	44.331	49.544	53.011	58.455	14,5	14,7
Prodotti della trasformazione industriale	210.849	225.864	253.746	275.703	69,4	69,3
Costruzioni e lavori del Genio Civile	*51.638*	*54.268*	*58.728*	*63.413*	*16,1*	*16,0*
Totale	306.818	329.676	365.485	397.571	100,0	100,0

TABELLA N. 16. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(in miliardi di lire 1980)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Industria in senso stretto	*131.332*	*136.244*	*145.615*	*149.813*	*84,6*	*84,7*
Prodotti energetici	14.676	15.082	15.402	15.720	8,9	8,9
Prodotti della trasformazione industriale	116.656	121.162	130.213	134.093	75,7	75,8
Costruzioni e lavori del Genio Civile	*25.707*	*26.091*	*26.528*	*27.128*	*15,4*	*15,3*
TOTALE	157.039	162.335	172.143	176.941	100,0	100,0

Il settore delle costruzioni, dopo gli insoddisfacenti risultati conseguiti lungo buona parte degli anni '80 ha confermato viceversa il cauto recupero avviatosi lo scorso anno, realizzando in termini di valore aggiunto (63.413 miliardi di lire) un incremento dell'8 % nei valori monetari e del 2,3 % (a fronte dell'1,7 % del 1988) in quelli reali.

Come sintesi ultima, il complesso delle attività industriali ha dunque prodotto un valore aggiunto pari a 397.571 miliardi di lire con un aumento nominale dell'8,8 % rispetto al 1988 ed uno sviluppo reale del 2,8 % cui corrisponde una variazione dei prezzi impliciti del 5,8 per cento.

TABELLA N. 17. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria**

(variazioni percentuali)

RAMI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Industria in senso stretto	*6,9*	*2,9*	*4,2*	*5,8*	*11,4*	*8,9*
Prodotti energetici	2,1	2,1	4,8	8,0	7,0	10,3
Prodotti della trasformazione industriale	7,5	3,0	4,5	5,5	12,3	8,7
Costruzioni e lavori del Genio Civile	*1,7*	*2,3*	*6,4*	*5,6*	*8,2*	*8,0*
TOTALE	6,0	2,8	4,6	5,8	10,9	8,8

Prodotti energetici.

18. - L'andamento dei consumi di energia, tendenzialmente sempre in ascesa, ha fatto registrare nel 1989 un incremento del 2,8 % rispetto all'anno precedente passando da 157,5 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) a 161,9 milioni.

Per coprire il consumo interno lordo del Paese si è fatto ricorso al mercato estero con importazioni nette pari a 133,8 milioni di tep, superiori rispetto all'anno precedente del 6,9 per cento.

La produzione interna di fonti primarie ha partecipato con un contributo del 17,4 per cento.

L'onere della fattura energetica netta è stato superiore nel 1989 del 29,7 % passando da 15.857 miliardi di lire nel 1988 a 20.573 miliardi di lire.

Sotto il profilo settoriale, il comparto dell'energia elettrica ha registrato nel 1989 un aumento di produzione pari al 3,7 % passando dai 203,5 miliardi di kWh a 211 miliardi. Vi hanno concorso per 37,6 miliardi di kWh (— 13,6 %) le centrali idroelettriche, per 170,2 (+8,5 %) le centrali termoelettriche, per 3,2 (+ 3,2 %) quelle geotermiche.

Tra i combustibili utilizzati per la produzione dell'energia termoelettrica, è ulteriormente aumentata l'incidenza dei prodotti petroliferi (olio combustibile, gasolio, coke di petrolio e gas residui di raffineria) che hanno generato 103,1 miliardi di kWh (+ 14,8 %); seguono il gas naturale con 34,2 miliardi di kWh (+ 5,6 %) ed il carbone con 27,5 miliardi di kWh.

La domanda globale di energia elettrica, pari a 229,1 miliardi di kWh (+ 3,9 %), è stata soddisfatta per 33,7 miliardi di kWh (+ 7,7 %) dai quantitativi netti importati il cui contributo è stato pari al 14,7 per cento.

Il valore aggiunto della branca, infine, è risultato di 58.455 miliardi di lire con una variazione in termini reali del 2,1 % (del 10,3 % in termini monetari).

Prodotti della trasformazione industriale.

19. – Il ramo principale dell'industria in senso stretto, quello dei prodotti della trasformazione industriale, ha realizzato nel 1989 un valore aggiunto pari a 275.703 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1988 dell'8,7 % in termini monetari e del 3 % in termini reali. Di tale ammontare, il 35,7 % è stato fornito dall'industria meccanica globalmente considerata (inclusi vale a dire i mezzi di trasporto). Seguono, rispettivamente con il 15,7 % ed il 10,6 % i settori del tessile e dell'abbigliamento e quello alimentare in senso lato.

L'analisi dell'andamento delle produzioni per singole branche di attività economica permette comunque di rilevare talune differenziazioni settoriali. La branca dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, nel cui ambito un notevole peso è detenuto dall'industria siderurgica, ha segnato nel 1989 un incremento del volume di produzione dell'1,7 % a fronte dell'11,1 % del 1988. In particolare, e considerata sempre in termini fisici, la produzione ha rilevato per la siderurgia (ghise, acciai, ferroleghe, laminati di ferro e di acciaio) un incremento medio del 5,3 % sottostante al quale figura una contrazione del 2,9 % per la produzione di ferroleghe, cui si contrappongono aumenti del 5,4 % per quella di laminati di acciaio, del 5,8 % per l'acciaio e del 2,2 % per la ghisa. Risultati deludenti (+ 0,8 % appena) ha viceversa conseguito il settore delle lavorazioni dei metalli non ferrosi.

Un cenno meritano infine i risultati realizzati nei comparti dell'estrazione di minerali ferrosi e non ferrosi che, malgrado il peso molto modesto sul complesso delle attività della branca (e pur registrando per alcuni prodotti forti contrazioni), hanno presentato un aumento medio del 2,5 per cento.

Il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca (particolarmente brillante nel 1988, quando furono realizzati aumenti del 31,6 % in valore e dell'11,1 % in quantità) ci è cifrato in termini di valore aggiunto a 14.650 miliardi di lire (+ 14,2 %). In termini reali, l'aumento si ridimensiona tuttavia all'1,7 % rispetto all'anno precedente.

20. – La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha registrato nel 1989 una crescita del 4 % da ritenere positiva anche se di entità sensibilmente inferiore

TABELLA N. 18. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale**

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	9.798	9.745	12.828	14.650	5,1	5,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	14.775	16.651	19.212	20.845	7,6	7,6
Prodotti chimici e farmaceutici	17.490	19.752	22.996	25.412	9,1	9,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	60.171	64.234	71.566	78.260	28,2	28,4
Mezzi di trasporto	15.097	16.420	18.567	20.171	7,3	7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	23.358	24.723	27.247	29.096	10,7	10,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	35.816	37.385	40.306	43.238	15,9	15,7
Legno e mobili in legno	10.705	11.315	12.650	13.451	5,0	4,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	12.482	13.773	15.605	16.806	6,1	6,1
Altri prodotti industriali (a)	11.157	11.866	12.769	13.774	5,0	5,0
TOTALE	210.849	225.864	253.746	275.703	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 19. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale**

(in miliardi di lire 1980)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	5.708	5.703	6.338	6.445	4,9	4,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	7.635	8.385	9.559	9.944	7,3	7,4
Prodotti chimici e farmaceutici	12.296	13.671	14.904	15.775	11,4	11,8
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	35.032	36.351	38.478	39.702	29,6	29,6
Mezzi di trasporto	9.351	9.396	10.635	11.003	8,2	8,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	10.686	11.030	11.851	12.005	9,1	8,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	17.548	17.823	18.530	18.922	14,2	14,1
Legno e mobili in legno	6.084	6.013	6.417	6.527	4,9	4,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	6.412	6.742	7.230	7.318	5,6	5,5
Altri prodotti industriali (a)	5.904	6.048	6.271	6.452	4,8	4,8
TOTALE	116.656	121.162	130.213	134.093	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 20. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale**

(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	11,1	1,7	18,4	12,3	31,6	14,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	14,0	4,0	1,2	4,3	15,4	8,5
Prodotti chimici e farmaceutici	9,0	5,8	6,8	4,4	16,4	10,5
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	5,9	3,2	5,2	6,0	11,4	9,4
Mezzi di trasporto	13,2	3,5	— 0,1	4,9	13,1	8,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	7,4	1,3	2,6	5,4	10,2	6,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	4,0	2,1	3,7	5,1	7,8	7,3
Legno e mobili in legno	6,7	1,7	4,8	4,5	11,8	6,3
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	7,2	1,2	5,7	6,4	13,3	7,7
Altri prodotti industriali (a)	3,7	2,9	3,8	4,8	7,6	7,9
TOTALE	7,5	3,0	4,5	5,5	12,3	8,7

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

isp etto a quella rilevata nei precedenti due anni. Analizzando le produzioni, si può infatti rilevare che quelle di cemento, calce e gesso hanno registrato un incremento medio del 4,5 % rispetto all'anno precedente mentre con particolare riferimento al cemento la produzione è aumentata del 4,3 % grazie soprattutto alla dinamica positiva degli investimenti nei fabbricati non residenziali e nelle opere del genio civile. Variazioni sensibilmente positive si riscontrano anche per gli elementi di costruzione in calcestruzzo (+ 8,9 %) e per i materiali da costruzione in laterizio (+ 8,8 %).

Anche il vetro tecnico industriale ha realizzato un apprezzabile aumento (6,4 %), proseguendo la dinamica positiva già evidenziata nei precedenti anni.

Circa la domanda estera, si osserva che il settore ha complessivamente registrato un saldo attivo con l'estero pari a 4.281 miliardi di lire.

Nell'insieme, la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 20.845 miliardi di lire segnando un aumento dell'8,5 % in termini monetari.

21. – L'attività produttiva del comparto dei prodotti chimici e farmaceutici ha evidenziato un andamento generalmente positivo pur scontando le tendenze che si vanno delineando verso un minore, più oculato e selettivo impiego di molti prodotti.

All'interno della branca i vari settori produttivi della chimica primaria hanno fatto così registrare un aumento medio dell'1,3 % nei confronti dell'anno precedente. La produzione di materie plastiche e resine sintetiche è peraltro diminuita del 9 % mentre del 4,5 % è aumentata quella dei fertilizzanti e dei relativi prodotti azotati.

Per quanto riguarda la chimica secondaria, la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura e insetticidi ha registrato a sua volta una diminuzione, rispetto al 1988, del 12 % e quella dei prodotti per uso domestico (cere, deodoranti, disinfettanti, ecc.) dell'1,7 per cento.

Le industrie farmaceutiche, che nella branca occupano un notevole spazio, hanno viceversa registrato un sostenuto aumento della produzione, pari al 6,1 % e che segue il + 11,5 % già realizzato nel 1988.

All'andamento quantitativo della produzione sopra evidenziato con riferimento ai vari comparti è corrisposto, per l'intera branca, un aumento del valore aggiunto pari al 5,8 % in termini reali; il valore monetario del flusso dei beni prodotti al netto dei consumi intermedi ha toccato i 25.412 miliardi di lire.

Quanto agli scambi con l'estero, il saldo è rimasto negativo, allargandosi anzi a — 10.475 miliardi di lire (— 8.684 nell'anno 1988 e — 7.258 nel 1987).

22. – La principale branca dell'industria di trasformazione, quella dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche, ha realizzato nel 1989 un valore aggiunto di 78.260 miliardi di lire con un aumento nominale del 9,4 % e una variazione in termini reali del 3,2 per cento.

In riferimento alle quantità prodotte, l'analisi dei vari comparti produttivi evidenzia tuttavia andamenti differenziati. La produzione delle fonderie dei metalli non ferrosi risulta accresciuta del 9,6 %. Per quanto riguarda la produzione di macchine per l'industria si evidenziano sensibili variazioni positive nei comparti delle macchine per le industrie chimiche (+ 7,9 %), per la lavorazione dei metalli (+ 13,1 %), per l'agricoltura (+ 16 %) e per l'industria tessile (+ 4,9 %). Stazionaria è rimasta invece la produzione delle macchine per le industrie delle pelli, cuoio e calzature (— 0,4 %).

Infine per quanto riguarda le macchine da ufficio si registra una diminuzione del 5,4 % per quelle tradizionali e del 7,7 % per le macchine per l'informatica.

Il saldo positivo degli scambi con l'estero si è ulteriormente allargato.

23. – L'industria della costruzione dei mezzi di trasporto ha confermato complessivamente anche nel 1989 un andamento positivo. In particolare il comparto degli autoveicoli ha realizzato, in termini di valore aggiunto, un incremento del 4,9 % mentre gli altri mezzi di trasporto hanno registrato una variazione negativa del 2,1 %. Sottostante a quest'ultima, tuttavia, sono variazioni positive nell'industria del ciclo e motociclo (+ 18,6 %) e nella costruzione del materiale rotabile (+ 5,4 %) cui si è contrapposta una variazione negativa nelle produzioni dei cantieri navali (— 15,4 %).

L'intera branca ha realizzato un valore aggiunto di 20.171 miliardi di lire con un incremento nominale dell'8,6 % e reale del 3,5 % nei confronti del 1988.

L'interscambio con l'estero dei mezzi di trasporto ha presentato anche nell'anno 1989 un saldo negativo di 3.798 miliardi di lire (2.572 miliardi nel 1988), con un aumento delle importazioni del 23,1 % e delle esportazioni del 19,1 per cento.

24. – La branca dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati ha complessivamente registrato un buon andamento della produzione e della domanda interna, anche se i progressi dei vari settori componenti si sono spesso differenziati. Sviluppi di segno positivo si sono registrati in particolare per l'industria dell'imbottigliamento delle acque minerali (+ 16,4 %), per l'industria casearia (+ 2 %), per quelle della produzione di olio di oliva (+ 9,1 %), della lavorazione dello zucchero (+ 11,1 %) e della lavorazione e confezione di tabacchi (+ 0,8 %), mentre una leggera flessione si è verificata nell'industria della pasticceria (— 0,2 %), in quella della raffinazione dell'olio di semi (— 9,4 %) e nell'industria della birra (— 8,4 %).

Il risultato economico realizzato dalla branca si è cifrato in un valore aggiunto di 29.096 miliardi di lire, con un incremento dell'1,3 % in termini reali rispetto al precedente anno.

Il saldo della bilancia commerciale calcolato sull'insieme dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, si è mantenuto negativo con un deficit di 9.186 miliardi di lire (— 8.247 nel 1988).

25. – Anche la branca dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ha presentato andamenti diversificati nei vari aggregati che la compongono.

Il comparto tessile ha conseguito un aumento produttivo del 5,9 % rispetto all'anno precedente. Tale dato è tuttavia il risultato di dinamiche distinte; in particolare, da un lato le industrie laniera, cotoniera e serica hanno visto aumenti rispettivamente dell'1,5 %, del 4,4 % e del 3,4 %; dall'altro lato, si sono registrate diminuzioni nell'industria della canapa e del lino (— 2,4 %), ed in quella della juta (— 1,8 %). Buoni sono stati infine i risultati esposti dal settore delle fibre chimiche, e soprattutto dalle industrie della maglia, maglieria e calze.

Il comparto dell'abbigliamento ha segnato invece un calo pressoché generalizzato a tutti i vari tipi di confezioni, così come generalmente negativo è stato l'andamento produttivo delle pelli, cuoio e calzature.

Nell'insieme, l'evoluzione produttiva della branca, la seconda per importanza nell'industria di trasformazione italiana, ha dato origine ad un risultato economico complessivo valutato in 43.238 miliardi in termini di valore aggiunto, corrispondente ad un aumento del 2,1 % in termini reali e del 7,3 % in termini monetari rispetto al 1988.

La domanda estera, in apprezzabile aumento, ha consentito di realizzare un saldo attivo di 20.923 miliardi di lire (18.791 miliardi nel 1988).

26. – La branca relativa all'industria del legno e del mobilio ha evidenziato anche nel 1989 una espansione produttiva (+ 2,5 % sull'anno precedente) che ha interessato pressoché tutti i comparti, anche se particolarmente significativi appaiono i risultati conseguiti per il mobilio e l'arredamento in legno. Per questi ultimi, è continuata in ispecie l'evoluzione positiva degli ultimi anni con una crescita produttiva del 5,4 % dovuta all'apprezzabile dilatazione della domanda interna e ad una leggera ripresa di quella estera.

Il valore aggiunto della branca si è attestato su 13.451 miliardi di lire (+ 6,3 % in termini monetari) segnando un incremento dell'1,7 % in termini reali.

27. – L'attività produttiva della branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria ha presentato nell'anno 1989 un aumento del 5,5 % nei confronti del 1988, attraverso una gamma di variazioni che vanno dal + 1,2 %, sempre in termini fisici, per il comparto della pasta di carta, carta e cartoni, al 2 % per quello della trasformazione di articoli di carta e cartone, fino a salire all'8,1 % per il settore della stampa di giornali quotidiani.

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto negativo per 2.134 miliardi di lire (1.578 miliardi nel 1988).

Complessivamente il valore aggiunto si è attestato su 16.806 miliardi di lire con una variazione in termini reali dell'1,2 per cento.

28. – Infine, anche la branca degli altri prodotti industriali, nella quale sono compresi i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non menzionati altrove (strumenti musicali, giocattoli, ecc.) ha mostrato andamenti produttivi positivi, realizzando un valore aggiunto pari a 13.774 miliardi di lire con un aumento monetario del 7,9 % e reale del 2,9 %. Anche in questo caso, l'aumento è stato tuttavia più importante se visto in termini fisici di unità prodotte. In particolare nell'industria dei penumatici la produzione è aumentata del 5,4 % mentre per la costruzione di strumenti musicali e di giocattoli la produzione è salita rispettivamente del 14,2 % e del 2,9 per cento.

Costruzioni e lavori del Genio Civile.

29. – L'andamento della produzione nel settore delle costruzioni si è caratterizzato nel 1989 per il segno positivo presente, anche se con diversa rilevanza, in tutte le voci che lo compongono (edilizia abitativa, fabbricati non residenziali, opere del genio civile).

Nel corso del 1989, in particolare, si è assistito ad un forte incremento nella produzione dei fabbricati non residenziali e nelle Opere del Genio Civile (+ 5,1 % a prezzi costanti) e una inversione di tendenza nell'edilizia abitativa (+ 0,7 %): un dato, quest'ultimo, che assume particolare rilievo in quanto l'inversione ha riguardato anche la produzione di nuove abitazioni.

Il valore aggiunto della branca è ammontato complessivamente a 63.413 miliardi, con una variazione in termini monetari dell'8 % e in termini reali del 2,3 per cento.

C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita.

30. – Le attività produttrici di servizi destinabili alla vendita hanno conseguito nel 1989 una crescita superiore a quella del prodotto interno lordo.

Il valore aggiunto complessivo del settore si è attestato sui 568.807 miliardi di lire con un aumento nominale del 9,9 % rispetto al 1988, equivalente in termini reali ad una variazione del + 4 per cento.

Tabella N. 21. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

R A M	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	171.709	188.014	202.898	219.737	39,2	38,6
Trasporti e comunicazioni	53.308	58.668	66.629	74.033	12,9	13,0
Credito e assicurazione	46.705	44.905	50.569	54.116	9,8	9,5
Locazione di fabbricati	57.360	63.530	69.938	76.829	13,5	13,5
Servizi vari	100.958	112.954	127.541	144.090	24,6	25,4
Totale...	430.040	468.071	517.575	568.807	100,0	100,0

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.

Al conseguimento di tale risultato hanno concorso, in varia misura, tutte le branche che fanno parte del settore. Fra queste, risultati particolarmente significativi hanno fatto registrare i trasporti e comunicazioni ed i servizi vari con incrementi reali rispettivamente del 6 % e del 5,4 per cento.

La crescita dei prezzi impliciti (5,7 %) è risultata lievemente inferiore a quella segnata nel 1988 (6,1 %) sottintendendo dinamiche settoriali diversificate: dallo 0,5 % delle comunicazioni al 7,7 % degli alberghi e pubblici esercizi.

TABELLA N. 22. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1980)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	78.404	80.416	82.530	84.568	39,5	38,9
Trasporti e comunicazioni	23.241	24.305	26.214	27.798	12,5	12,8
Credito e assicurazione	22.584	22.692	23.859	24.873	11,4	11,4
Locazione di fabbricati	25.684	26.863	28.048	29.170	13,4	13,4
Servizi vari	44.616	46.595	48.625	51.239	23,2	23,5
TOTALE	194.529	200.871	209.276	217.648	100,0	100,0

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.

Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

31. – Tra le varie attività del comparto, il commercio ha incrementato, rispetto al 1988, il proprio risultato economico in una misura (2,5 % in termini reali) pressochè uguale a quella dell'anno precedente (+ 2,6 %). Vi hanno contribuito tanto l'evoluzione del volume delle transazioni realizzate nella rete distributiva interna quanto la dinamica registrata negli scambi con l'estero concretatasi, in termini di esportazioni e di importazioni di merci, in aumenti quantitativi rispettivamente pari al 9,2 % ed all'8,3 per cento.

TABELLA N. 23. – **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

RAMI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	2,6	2,5	5,2	5,7	7,9	8,3
Trasporti e comunicazioni	7,9	6,0	5,3	4,8	13,6	11,1
Credito e assicurazione	5,1	4,2	7,1	2,7	12,6	7,0
Locazione di fabbricati	4,4	4,0	5,4	5,6	10,1	9,9
Servizi vari	4,4	5,4	8,2	7,2	12,9	13,0
TOTALE	4,2	4,0	6,1	5,7	10,6	9,9

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.

Il valore aggiunto di tutte le attività commerciali, comprese quelle di recupero, è ammontato nel 1989 a 181.536 miliardi di lire registrando un aumento in termini monetari del 7,9 % rispetto all'anno precedente (+ 2,5 % in termini reali).

Il comparto degli esercizi alberghieri ed extralberghieri ha viceversa accusato, una flessione delle presenze (— 2,6 % nel confronto fra i primi nove mesi del 1989 e lo stesso periodo dell'anno precedente) mentre l'attività turistica da e per l'estero ha segnato una contrazione del saldo attivo attestatosi, nel quadro della bilancia dei pagamenti, in 6.762 miliardi di lire contro 7.967 miliardi nel 1988.

Il valore aggiunto del complesso degli alberghi e pubblici esercizi si è comunque commisurato, nelle stime annue, a 38.203 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1988 del 10,3 % in termini monetari e del 2,4 % in termini reali.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno totalizzato 219.739 miliardi di valore aggiunto con un aumento del 2,5 % in termini reali e dell'8,3 % in termini monetari.

Trasporti e comunicazioni.

32. – Anche questo settore ha fruito, specialmente per quanto riguarda il comparto dei trasporti, dell'andamento positivo delle altre attività produttive con l'aumento della domanda di beni, sia finali che intermedi.

Fra i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, il servizio ferroviario ha registrato un aumento del 2,5 % nel traffico passeggeri essendo il numero dei viaggiatori/km salito da 43.343 milioni nel 1988 a 44.443 nel 1989, ed un aumento del 6 % nel traffico merci essendo le tonnellate/km trasportate passate da 19.663 milioni nel 1988 a 20.851 milioni nel 1989.

Indicazioni positive circa il traffico su strada sono desumibili inoltre dai dati statistici provvisori della società autostrade AISCAT, che documentano una intensificazione del traffico veicoli merci autostradale dell'8,7 % nei confronti del 1988.

Dai dati sulle immatricolazioni di nuovi autoveicoli si desume un allargamento del parco automezzi dell'ordine dell'8 per cento.

Indicativi possono essere considerati anche i dati relativi al consumo di carburanti per autotrazione, con aumenti del 3,8 % per la benzina e del 3,4 % per il gasolio.

I trasporti marittimi hanno anch'essi fatto registrare, nei primi nove mesi del 1989, un volume di attività per il traffico di persone superiore di circa il 5,4 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Viceversa il traffico merci ha dato luogo nello stesso arco temporale ad una lieve flessione in termini di quantità, cui tuttavia si è accompagnata una crescita nominale superiore al 3 per cento.

Il trasporto aereo ha registrato incrementi notevoli sia per le merci che per i passeggeri: sono cresciuti all'incirca del 15 % gli introiti complessivi.

Espresso in termini di valore aggiunto, il risultato complessivo del settore trasporti può essere valutato in 57.514 miliardi di lire con una variazione del + 5,6 % in termini reali rispetto al 1988.

Per quanto concerne il comparto delle comunicazioni, il flusso dei servizi ha registrato nel 1989 un aumento valutabile nel 7,3 % ai prezzi del 1980.

Complessivamente considerata, la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 74.033 miliardi con un incremento monetario dell'11,1 % rispetto al 1988 che, in termini reali, corrisponde ad uno sviluppo del 6 per cento.

Locazione di fabbricati.

33. – La branca della locazione dei fabbricati ha confermato nel 1989 i buoni risultati dell'anno precedente segnando un tasso di incremento pari al 4 % (contro il 4,4 % nel 1988) nella valutazione a prezzi costanti mentre il valore aggiunto complessivo a prezzi correnti è salito a 76.829 miliardi di lire con una variazione del 9,9 % rispetto al 1988.

Credito e assicurazione.

34. – Il valore aggiunto del settore del credito e delle assicurazioni è ammontato a 54.116 miliardi di lire evidenziando, anche nel 1989, un dinamismo maggiore a quello del complesso dei servizi destinabili alla vendita. L'incremento si è infatti ragguagliato al 4,2 % (5,1 % nel 1988) in termini reali ed al 7 % (12,6 % nel 1988) a prezzi correnti.

Tale andamento è da collegare in massima parte ai risultati del comparto del credito che riveste un peso prevalente all'interno della branca.

Non è peraltro sostanzialmente variata, nell'ambito dei servizi destinabili alla vendita, l'importanza relativa (11,4 %) del settore del credito ed assicurazione.

Servizi vari.

35. – Il complesso dei servizi vari, che comprendono tanto i servizi forniti alle imprese che quelli forniti alle famiglie, ha registrato ulteriori, consistenti progressi. Il settore ha infatti realizzato nel 1989 una crescita del 5,4 % in termini reali e del 13 % in valore. Tale andamento è spiegato prevalentemente dall'evoluzione della branca dei servizi ricreativi e culturali che ha evidenziato un aumento quantitativo del 9,4 % cui si è associata una crescita reale del 4 % dei servizi di insegnamento e ricerca.

Nel caso dei servizi forniti alle imprese, si è avuto un aumento reale di valore aggiunto pari al 4,2 per cento.

Nel complesso, il settore ha realizzato un risultato economico pari a 144.090 miliardi di lire, che sconta una minor crescita dei prezzi impliciti (7,2 % nel 1989, contro l'8,2 % del 1988).

D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita.

36. – Come risultante delle dinamiche settoriali illustrate in precedenza, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita si è complessivamente ragguagliato nel 1989 a 1.008.285 miliardi di lire (al lordo dei servizi bancari imputati non ripartibili), con un aumento rispetto all'anno precedente pari al 9,3 % in termini monetari ed al 3,4 % in termini reali.

A determinare detto ammontare hanno contribuito (sempre al lordo dei servizi bancari) per 41.907 miliardi il settore primario, per 397.571 miliardi quello secondario e per 568.807 il complesso dei servizi destinabili alla vendita, con aumenti nominali nei confronti del 1988 rispettivamente pari al 9,9 %, all'8,8 % e al 6,3 %. Il ramo dei servizi destinabili alla vendita ha così visto ancora aumentare dal 59 % del 1988 al 59,3 % del 1989 il proprio contributo al valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita. Correlati-

TABELLA N. 24. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	38.691	40.160	39.432	41.907	4,5	4,4
Prodotti dell'industria	306.818	329.676	365.485	397.571	41,7	41,5
Servizi destinabili alla vendita	430.040	468.071	517.575	568.807	59,0	59,2
TOTALE	775.549	837.907	922.492	1.008.285	105,2	105,1
meno: Servizi bancari imputati	39.853	40.215	45.757	49.144	5,2	5,1
TOTALE	735.696	797.692	876.735	959.141	100,0	100,0

vamente, è diminuita l'incidenza sia dell'industria, ridottasi al 41,5 % dal 41,7 % dell'anno precedente, sia del settore primario, scesa al 4,4 %. Anche gli sviluppi a prezzi costanti hanno a loro volta visto al primo posto il terziario, con una crescita del 4 %, seguito, nell'ordine, dall'industria in senso lato (+ 2,8 %) e dalle attività primario (+ 2,6 %), in recupero dopo la contrazione del 1988.

La lievitazione dei prezzi impliciti, pari in media al 5,7 %, è stata superiore a quella registrata l'anno prima sia nel settore primario (+ 3,5 %, contro l'1,6 % del 1988) che soprattutto nell'industria (+ 5,8 %, a fronte del 4,5 %), mentre si è ridimensionata nel settore terziario (+ 5,7 %, contro il 6,1 % del 1988).

TABELLA N. 25. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1980)

RAMI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23.363	24.126	23.307	23.923	6,1	6,0
Prodotti dell'industria	157.039	162.335	172.143	176.941	44,7	44,5
Servizi destinabili alla vendita	194.529	200.871	209.276	217.648	54,4	54,7
TOTALE	374.931	387.332	404.726	418.512	105,2	105,2
meno: Servizi bancari imputati	18.106	18.957	19.878	20.688	5,2	5,2
TOTALE	356.825	368.375	384.848	397.824	100,0	100,0

TABELLA N. 26. - **Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

RAMI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	— 3,4	2,6	1,6	3,6	— 1,8	6,3
Prodotti dell'industria	6,0	2,8	4,6	5,8	10,9	8,8
Servizi destinabili alla vendita	4,2	4,0	6,1	5,7	10,6	9,9
TOTALE ...	4,5	3,4	5,4	5,7	10,1	9,3
meno: Servizi bancari imputati	4,9	4,1	8,5	3,2	13,8	7,4
TOTALE ...	4,5	3,4	5,2	5,8	9,9	9,4

Il valore dei servizi bancari imputati al complesso dei settori produttivi dei beni e servizi destinabili alla vendita è risultato pari a 49.144 miliardi di lire correnti, con un incremento del 7,4 % rispetto all'anno precedente (+ 13,8 % invece nel 1988). Il più contenuto aumento registrato è sintesi di uno sviluppo del 4,1 % (+ 4,9 % nel 1988) in termini di volume dei servizi forniti, e di un incremento del prezzo del 3,2 %, pari a poco più di un terzo dello scorso anno (+ 8,5 %).

Il valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita, calcolato al netto dei servizi bancari imputati è risultato infine pari a 959.141 miliardi di lire correnti, con un incremento nominale del 9,4 % e reale del 3,4 %. La crescita dei prezzi impliciti è risultata, a sua volta, del 5,8 %, superiore di oltre mezzo punto percentuale a quella dell'anno precedente (+ 5,2 %).

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

37. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita — per definizione valutato, in assenza di un prezzo di mercato, sulla base dei costi di produzione — è ammontato nel 1989 a 154.887 miliardi di lire, contro 141.750 miliardi lo scorso anno, con un aumento del 9,3 % in valore e dello 0,8 % in termini reali.

TABELLA N. 27. - **Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	105.652	118.240	133.017	144.792	93,8	93,5
Altri servizi non destinabili alla vendita	7.862	7.872	8.733	10.095	6,2	6,5
TOTALE ...	113.514	126.112	141.750	154.887	100,0	100,0

TABELLA N. 28. - **Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1980)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	46.465	47.138	47.730	48.102	92,8	92,8
Altri servizi non destinabili alla vendita	3.838	3.641	3.700	3.717	7,2	7,2
TOTALE ...	50.303	50.779	51.430	51.819	100,0	100,0

La quasi totalità di tali servizi è stata resa dalle amministrazioni pubbliche, il cui valore aggiunto, pari nel 1989 a 144.792 miliardi di lire, ha costituito il 93,5 % del totale (93,8 % nel 1988), con una crescita dello 0,8 % in quantità e dell'8,9 % in valore. La parte restante (10.095 miliardi di lire, pari al 6,5 %) è da attribuire alle istituzioni sociali private ed ai servizi domestici; per tali settori il valore aggiunto complessivo è cresciuto dello 0,5 % in quantità e del 15,6 % in termini monetari, scontando una superiore dinamica dei costi (+ 15,1 %).

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

38. - Come sintesi ultima dei risultati produttivi di tutte le branche, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita, ha raggiunto nel 1989 i 1.114.028 miliardi di lire, corrispondenti ad una crescita del 3,1 % in termini reali e del 9,4 % a prezzi correnti. Contestualmente, l'IVA e le altre imposte indirette sulle importazioni sono assommate a 73.960 miliardi di lire, con un maggior gettito rispetto all'anno precedente del 14,8 %, contro il 17,1 % del 1988.

TABELLA N. 29. - **Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	1,3	0,8	11,1	8,0	12,5	8,9
Altri servizi non destinabili alla vendita	1,6	0,5	9,2	15,0	10,9	15,6
TOTALE .	1,3	0,8	11,0	8,4	12,4	9,3

TABELLA N. 30. – **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1967	1988	1989	1988	1989
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	*849.210*	*923.804*	*1.018.485*	*1.114.028*	*94,0*	*93,8*
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	735.696	797.692	876.735	959.141	81,0	80,8
Servizi non destinabili alla vendita	113.514	126.112	141.755	154.887	13,0	13,0
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ..	*48.071*	*55.054*	*64.441*	*73.960*	*6,0*	*6,2*
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	897.281	978.858	1.082.926	1.187.988	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 31. – **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**

(in miliardi di lire 1980)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	*407.128*	*419.154*	*436.278*	*449.643*	*94,4*	*94,3*
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	356.825	368.375	384.848	397.824	83,3	83,4
Servizi non destinabili alla vendita.....	50.303	50.779	51.430	51.819	11,1	10,9
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni	*23.334*	*24.381*	*25.689*	*26.935*	*5,6*	*5,7*
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	430.462	443.535	461.967	476.578	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 32. – **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**

(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	*4,1*	*3,1*	*5,9*	*6,1*	*10,2*	*9,4*
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	4,5	3,4	5,2	5,8	9,9	9,4
Servizi non destinabili alla vendita	1,3	0,8	11,0	8,4	12,4	9,3
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni	*5,4*	*4,9*	*11,1*	*9,5*	*17,1*	*14,8*
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	4,2	3,2	6,2	6,3	10,6	9,7

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato si è così commisurato nel 1989 a 1.187.988 miliardi di lire segnando rispetto al 1988 un incremento del 9,7 % in termini nominali e del 3,2 % (4,2 % nel 1988) in quantità.

G) Il reddito nazionale.

39. – Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, aggregata che include oltre alle variabili fin qui esaminate anche i redditi netti dall'estero, è risultato infine pari a 1.177.415 miliardi di lire nel 1989, registrando rispetto all'anno precedente, un aumento (+ 9,5 %) marginalmente inferiore a quello già visto per il prodotto interno lordo, posta la scarsa incidenza dei redditi netti dall'estero (passati dai —7.504 miliardi di lire del 1988 ai —10.573 del 1989).

Tabella N. 33. – **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988 su 1987	1989 su 1988
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	897.281	978.858	1.082.926	1.187.988	10,6	9,7
Redditi netti dall'estero	— 6.907	— 6.722	— 7.504	— 10.573	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	890.374	972.136	1.075.422	1.177.415	10,6	9,5
Ammortamenti	108.800	117.723	127.815	138.935	8,6	8,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..	781.574	854.413	947.607	1.038.480	10,9	9,6
Imposte indirette (—)	89.071	101.203	117.851	132.323	16,5	12,3
Contributi alla produzione	32.293	32.018	33.601	36.325	4,9	8,1
Reddito nazionale lordo al costo dei fattori	724.796	785.228	863.357	942.482	9,9	9,2

Al netto delle imposte indirette, il cui gettito è ammontato a 132.323 miliardi di lire (+ 12,3 % rispetto al 1988), e degli ammortamenti, pari a 138.935 miliardi (+ 8,7 % rispetto al 1988), ma aggiunti i contributi alla produzione, pari a 36.325 miliardi di lire (+ 8,1 % nel confronto con l'anno precedente), il reddito nazionale netto al costo dei fattori ha raggiunto pertanto i 942.482 miliardi di lire, con un incremento del 9,2 % sul 1988.

CAPITOLO III

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN CAMPO ECONOMICO

A) L'occupazione. – B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito. – C) L'azione delle Amministrazioni pubbliche in campo economico. – D) Le spese ed i trasferimenti di reddito a fini sociali.

A) L'occupazione.

1. – L'occupazione si è caratterizzata anche nel 1989 per dinamiche settoriali contrastanti pur se destinate fra loro a bilanciarsi.

Il volume globale di lavoro impiegato nei processi produttivi, volume espresso dai conti nazionali in termini di « unità di lavoro standardizzate », ha conseguentemente registrato una variazione solo marginale toccando — secondo i calcoli effettuati dall'Istituto Centrale di Statistica — le 23.134 mila unità con un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,2 per cento.

Come già nei precedenti anni, il settore economico che in termini aggiuntivi ha assorbito più fattore–lavoro è stato quello dei servizi destinabili alla vendita (+ 1,3 %) mentre i settori dell'industria e dei servizi non destinabili alla vendita hanno segnato incrementi contenuti e rispettivamente pari allo 0,1 % e 0,3 %. Ha trovato così compensazione la persistente diminuzione di occupazione nel settore agricolo, sceso ormai ad assorbire meno del 10 % della forza lavoro impiegata dal sistema.

Tra gli aspetti che contraddistinguono l'anno 1989 è inoltre da segnalare, da un lato, la conferma dell'avvenuto esaurimento di quel processo riduttivo dell'occupazione industriale, che si era protratto per quasi tutti gli anni '80 per arrestarsi solo con il 1988; dall'altro un aumento di occupazione dipendente nell'agricoltura (+ 17.900 unità), fenomeno che non si era più verificato dagli anni '70.

Sotto il profilo strutturale, la crescita delle unità di lavoro nel 1989 è stata comunque determinata da un sostenuto incremento sia delle persone che effettuano una seconda attività, sia dei lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese. Un aspetto che spiega le divergenze rispetto a quanto rilevato dalle indagini sulle Forze di lavoro che da un lato si riferiscono al lavoro, regolare ed irregolare, comunque effettuato; dall'altro, considerano il numero degli occupati indipendentemente dalla quantità di lavoro dagli stessi prestata.

Si ricorda, inoltre, che le unità di lavoro sono calcolate al netto degli occupati in Cassa Integrazione Guadagni (che, in quanto tali, non hanno partecipato al processo di produzione del reddito nazionale) e sono comprensive dei lavoratori part–time ricondotti a lavoratori

TABELLA N. 34. - **Unità di lavoro per settori di attivitá economica** [a]

(*media annua*)

RAM	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988 meno 1987	1989 meno 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Agricoltura, silvicoltura e pesca ..	*2.562,1*	*2.507,8*	*2.394,1*	*2.297,2*	*—113,7*	*— 96,9*	*— 4,5*	*— 4,0*
Dipendenti	766,6	748,8	734,0	751,9	— 14,8	17,9	— 2,0	2,4
Indipendenti	1.795,5	1.759,0	1.660,1	1.545,3	— 98,9	—114,8	— 5,6	— 6,9
Industria	*6.871,6*	*6.808,0*	*6.858,5*	*6.863,4*	*50,5*	*4,9*	*0,7*	*0,1*
Dipendenti	5.544,1	5.500,2	5.543,6	5.544,2	43,4	0,6	0,8	—
Indipendenti	1.327,5	1.307,8	1.314,9	1.319,2	7,1	4,3	0,5	0,3
Servizi destinabili alla vendita ..	*9.281,5*	*9.432,3*	*9.634,2*	*9.758,4*	*201,9*	*124,2*	*2,1*	*1,3*
Dipendenti	5.091,0	5.149,7	5.215,1	5.255,2	65,4	40,1	1,3	0,8
Indipendenti	4.190,5	4.282,6	4.419,1	4.503,2	136,5	84,1	3,2	1,9
Servizi non destinabili alla vendita	*4.071,1*	*4.129,4*	*4.201,4*	*4.215,4*	*72,0*	*14,0*	*1,7*	*0,3*
Dipendenti	4.071,1	4.129,4	4.201,4	4.215,4	72,0	14,0	1,7	0,3
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	22.786,3	22.877,5	23.088,2	23.134,4	210,7	46,2	0,9	0,2
DIPENDENTI	15.472,8	15.528,1	15.694,1	15.766,7	166,0	72,6	1,1	0,5
INDIPENDENTI	7.313,5	7.349,4	7.394,1	7.367,7	44,7	— 26,4	0,6	— 0,4

(a) Al netto CIG.

a tempo pieno. E a tale riguardo, va rilevato che il ritmo di crescita dei nuovi contratti stipulati a part-time, per quanto cospicuo, è risultato nel 1989 meno elevato di quello registrato negli anni precedenti (25,8 %, in particolare, contro il 33,3 % del 1988).

2. - Nel complesso, e per ciò che concerne le posizioni nella professione, nel 1989 rispetto al 1988 si sono registrati un aumento di 72.600 unità di lavoro dipendente ed una diminuzione di 26.400 unità di lavoro indipendente, che viene ad interrompere una serie di aumenti costanti registrati in quasi tutti gli anni '80. In particolare, mentre le unità di lavoro dipendente sono passate da 15.694 mila del 1988 a 15.767 mila del 1989 (+ 0,5 %) quelle di lavoro indipendente sono scese da 7.394 mila a 7.368 mila con una flessione dello 0,4 per cento.

Tale situazione consolida una modifica già in atto nella composizione delle unità di lavoro per posizione nella professione; più specificamente, ha ripreso lentamente a crescere

TABELLA N. 35. - **Unità di lavoro nell' industria** [a]

(*media annua*)

RAMI	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988 meno 1987	1989 meno 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
Prodotti energetici	*195,9*	*199,6*	*199,2*	*195,3*	*— 0,4*	*— 3,9*	*— 0,2*	*— 2,0*
Dipendenti	195,6	199,3	198,9	195,0	— 0,4	— 3,9	— 0,2	— 2,0
Indipendenti	0,3	0,3	0,3	0,3	—	—	—	—
Prodotti della trasformazione industriale	*5.042,5*	*4.993,4*	*5.055,0*	*5.075,2*	*61,6*	*20,2*	*1,2*	*0,4*
Dipendenti	4.228,4	4.211,8	4.259,0	4.274,8	47,2	15,8	1,1	0,4
Indipendenti	814,1	781,6	796,0	800,4	14,4	4,4	1,8	0,6
Costruzioni e lavori del genio civile	*1.633,2*	*1.615,0*	*1.604,3*	*1.592,9*	*— 10,7*	*— 11,4*	*— 0,7*	*— 0,7*
Dipendenti	1.120,1	1.089,1	1.085,7	1.074,4	— 3,4	— 11,3	— 0,3	— 1,0
Indipendenti	513,1	525,9	518,6	518,5	— 7,3	— 0,1	— 1,4	—
TOTALE	6.871,6	6.808,0	6.858,5	6.863,4	50,5	4,9	0,7	0,1
DIPENDENTI	5.544,1	5.500,2	5.543,6	5.544,2	43,4	0,6	0,8	—
INDIPENDENTI	1.327,5	1.307,8	1.314,9	1.319,2	7,1	4,3	0,5	0,3

(a) Al netto CIG.

l'incidenza delle unità di lavoro dipendente (rispettivamente dal 67,9 % del 1987 al 68,0 % nel 1988 e al 68,2 % nell'ultimo anno) mentre è andata riducendosi in misura complementare quella delle unità di lavoro indipendente.

3. – Per quanto riguarda la distribuzione della occupazione all'interno dei singoli settori economici, nel 1980 il 9,9 % (2.297 mila unità) della forza-lavoro è risultata impiegata nell'agricoltura, silvicoltura e pesca il 29,7 % (vale a dire 6.863 unità) nell'industria, il 42,2 % (9.758 mila unità) nei servizi destinabili alla vendita ed il restante 18,2 % (4.215 mila unità) nelle Amministrazioni pubbliche e nelle Istituzioni sociali private. Nel settore dei servizi nel suo complesso si è collocato pertanto il 60,4 % dell'occupazione totale.

Il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ha perso occupazione esclusivamente tra i lavoratori indipendenti, diminuiti di 114.800 unità (— 6,9 %), a fronte del già ricordato aumento di 17.900 unità di lavoratori dipendenti (+ 2,4 %). Nel complesso, l'occupazione nelle attività primarie è dunque scesa da 2.394 mila unità di lavoro nel 1988 a 2.297 mila unità nel 1989, con una flessione del 4,0 per cento.

La diminuzione dei lavoratori indipendenti e la crescita dei lavoratori dipendenti all'interno del settore agricolo può essere imputata ad un effetto di sostituzione, nel senso del protrarsi dei fenomeni di uscita dal settore di frange più marginali di occupazione, quali i familiari coadiuvanti di età avanzata non sostituiti da elementi giovanili o di lavoratori a tempo parziale e dall'ingresso di lavoratori più qualificati a pieno tempo richiesti da aziende

TABELLA N. 36. - **Unità di lavoro nei servizi** [a]

(media annua)

RAMI	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1986	1987	1998	1989	1988 meno 1987	1989 meno 1988	1988 su 1987	1989 su 1988
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	**9 281,5**	**9.432,3**	**9.634,2**	**9.758,4**	**201,9**	**124,2**	**2,1**	**1,3**
Dipendenti	5.091,0	5.149,7	5.215,1	5.255,2	65,4	40,1	1,3	0,8
Indipendenti	4.190,5	4.282,6	4.419,1	4.503,2	136,5	84,1	3,2	1,9
Commercio, alberghi e pubblici esercizi [b]	*4.841,5*	*4.924,7*	*4.958,2*	*4.946,0*	*33,5*	*— 12,2*	*0,7*	*— 0,2*
Dipendenti	2.056,3	2.060,1	2.049,7	2.057,0	— 10,4	7,3	— 0,5	0,4
Indipendenti	2.785,2	2.864,6	2.908,5	2.889,0	43,9	— 19,5	1,5	— 0,7
Trasporti e comunicazioni	*1.411,2*	*1.439,3*	*1.465,4*	*1.491,8*	*26,1*	*26,4*	*1,8*	*1,8*
Dipendenti	1.122,4	1.149,6	1.168,3	1.179,2	18,7	10,9	1,6	0,9
Indipendenti	288,8	289,7	297,1	312,6	7,4	15,5	2,6	5,2
Credito e assicurazione	*393,0*	*398,1*	*404,6*	*411,5*	*6,5*	*6,9*	*1,6*	*1,7*
Dipendenti	390,5	395,6	402,1	409.0	6,5	6,9	1,6	1,7
Indipendenti	2,5	2,5	2,5	2,5	—	—	—	—
Servizi vari	*2.635,8*	*2.670,2*	*2.806,0*	*2.909,1*	*135,8*	*103,1*	*5,1*	*3,7*
Dipendenti	1.521,8	1.544,4	1.595,0	1.610,0	50,6	15,0	3,3	0,9
Indipendenti	1.114,0	1.125,8	1.211,0	1.299,1	85,2	88,1	7,6	7,3
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA [c]	**4.071,1**	**4.129,4**	**4.201,4**	**4.215,4**	**72,0**	**14,0**	**1,7**	**0,3**
Dipendenti	4.071,1	4.129,4	4.201,4	4.215,4	72,0	14,0	1,7	0,3
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Amministrazioni pubbliche	*3.471,1*	*3.543,7*	*3.604,1*	*3.616,3*	*60,4*	*12,2*	*1,7*	*0,3*
Dipendenti	3.471,1	3.543,7	3.604,1	3.616,3	60,4	12,2	1,7	0,3
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri servizi [d]	*600,0*	*585,7*	*597,3*	*599,1*	*11,6*	*1,8*	*2,0*	*0,3*
Dipendenti	600,0	585,7	597,3	599,1	11,6	1,8	2,0	0,3
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	13.352,6	13.561,7	13.835,6	13.973,8	273,9	138,2	2,0	1,0
DIPENDENTI	9.162,1	9.279,1	9.416,5	9.470,6	137,4	54,1	1,5	0,6
INDIPENDENTI	4.190,5	4.282,6	4.419,1	4.503,2	136,5	84,1	3,2	1,9

(a) Al netto CIG.
(b) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(c) Solo dipendenti.
(d) Compresi i servizi domestici.

moderne ed economicamente più salde. Da parte di queste ultime, sarebbero anzi pervenute ripetute segnalazioni di difficoltà di reperimento di mano d'opera a tempo pieno.

4. – Il settore industriale non ha registrato nel 1989, rispetto al 1988, una espansione significativa della base occupazionale, assorbendo nel complesso solo 5 mila unità aggiuntive (+ 0,1 %).

L'incremento è interamente imputabile al comparto della trasformazione industriale, nel cui ambito i dipendenti sono aumentati di altre 15.800 unità (+ 0,4 %) dopo le 47.200 del 1988, passando da 4.259 mila a 4.275 mila unità, e gli indipendenti di 4.400 unità (+ 0,6 %). Nei restanti comparti dell'industria il numero delle unità di lavoro ha subito viceversa una flessione di 15.300 unità, di cui 11.400 nel comparto delle costruzioni e 3.900 nel comparto dei prodotti energetici.

Ritornando al settore industriale nel suo complesso, va poi ricordata una riduzione dell'11,9 % del numero delle persone che hanno usufruito nell'anno della Cassa Integrazione Guadagni.

Per quanto riguarda infine i fenomeni occupazionali visti sotto il profilo delle classi dimensionali delle imprese, va segnalato che nel 1989 la domanda aggiuntiva di lavoro si è ancora essenzialmente concentrata nelle imprese di piccole e medie dimensioni, mentre nella grande industria, dove più massiccio è stato il processo di ristrutturazione, il ridimensionamento è continuato anche se ad un ritmo più contenuto degli anni precedenti. L'indagine condotta dall'ISTAT presso le imprese industriali con oltre 500 addetti indicherebbe infatti che l'occupazione alle dipendenze (intesa peraltro in questo caso come numero di addetti) è diminuita dell'1% circa tra il 1988 ed il 1989.

5. – Il settore dei servizi destinabili e non destinabili alla vendita ha continuato viceversa a creare occasioni aggiuntive di lavoro. L'aumento delle unità impiegate nel complesso dei servizi è risultato infatti di 138.200 (+ 1 %) portando il totale a 13.974 mila unità di lavoro, pari, come già detto, al 60,4 % dell'occupazione complessiva. La maggiore occupazione ha riguardato per 124.200 unità, di cui 40.100 dipendenti e 84.100 indipendenti, il settore dei servizi destinabili alla vendita. E in tale ambito, si sarebbe soprattutto dilatata l'occupazione nei servizi vari (+ 103 mila unità, pari al + 3,7 %) in cui confluiscono una serie di attività di supporto alle imprese e dove si concentrano numerose le nuove iniziative di lavoro autonomo. Particolarmente elevato in termini relativi (+ 1,8 %) è risultato, inoltre, l'aumento di occupazione nel comparto dei trasporti e delle comunicazioni.

Quanto infine ai servizi non destinabili alla vendita, il settore delle Amministrazioni pubbliche ha continuato a presentare una dinamica positiva pur se più modesta; il numero dei dipendenti è salito infatti a 3.616,3 mila, con un incremento dello 0,3 per cento.

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

I redditi da lavoro dipendente.

6. – Nel corso del 1989, la dinamica dei redditi da lavoro dipendente è stata scarsamente influenzata dall'attività di contrattazione collettiva posta la specifica cadenza dei maggiori contratti del settore privato e lo slittamento al 1990 della conclusione di gran parte dei contratti del settore pubblico. Ha viceversa agito l'andata a regime di accordi conclusi negli anni precedenti: un fenomeno che, in una con i consueti automatismi, ha concesso egual

TABELLA N. 37. - **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI E BRANCHE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988 su 1987	1989 su 1988
Agricoltura, silvicoltura e pesca	*11.175*	*11.381*	*11.814*	*12.760*	*3,8*	*8,0*
Industria	*147.958*	*158.485*	*174.476*	*192.191*	*10,1*	*10,2*
- prodotti energetici	8.749	9.530	10.335	11.247	*8,4*	*8,8*
- prodotti della trasformazione industriale	115.275	124.050	136.717	151.633	*10,2*	*10,9*
- costruzioni e lavori del Genio Civile	23.934	24.905	27.424	29.311	*10,1*	*6,9*
Servizi destinabili alla vendita	*133.743*	*146.044*	*160.655*	*176.361*	*10,0*	*9.8*
- commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	43.281	47.121	50.816	55.603	7,8	*9,4*
- trasporti e comunicazioni	33.913	36.785	39.979	44.012	*8,7*	*10,1*
- credito e assicurazione	23.425	25.558	27.824	29.611	*8,9*	*6,4*
- servizi vari	33.124	36.580	42.036	47.135	*14,9*	*12,1*
Servizi non destinabili alla vendita	*111.189*	*123.698*	*138.896*	*151.511*	*12,3*	*9,1*
- Amministrazioni pubbliche	103.656	115.894	130.241	141.508	*12,4*	*8,7*
- Altri servizi (b)	7.533	7.804	8.655	*10.003*	*10,9*	*15,6*
TOTALE	404.065	439.608	485.841	532.823	10,5	9,7
Retribuzioni lorde	291.903	319.754	353.404	381.768	10,5	8,0
Contributi sociali	112.162	119.854	132.437	151.055	10,5	14,1

(a) Comprese le attività di recupero e le riparazioni.
(b) Servizi domestici e delle istituzioni sociali private.

mente una dilatazione dei redditi da lavoro dipendente solo marginalmente inferiore rispetto a quanto avvenuto nel 1988.

Nel suo complesso, il costo sostenuto dai datori di lavoro per le retribuzioni lorde e per gli oneri sociali è conseguentemente salito a 532.823 miliardi di lire contro i corrispondenti 485.841 miliardi dell'anno 1988 (+ 9,7 %). Detta cifra, che corrisponde alla quota dei redditi interni attribuita al lavoro dipendente, si è ripartita — come meglio verrà specificato oltre — in 381.768 miliardi per retribuzioni lorde (+ 8 % rispetto al 1988), 126.802 miliardi per contributi obbligatori (+ 14,4 %) e 24.253 miliardi (+ 12,5 %) sotto forma di accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali.

7. - L'analisi delle varie voci che hanno influenzato l'aumento delle retribuzioni lorde (incremento, vale a dire, della contingenza in corso d'anno, miglioramenti economici stabiliti con i rinnovi contrattuali conseguiti su scala nazionale, effetti retributivi aggiuntivi ereditati dall'anno precedente e modificazioni nella struttura dell'occupazione dipendente) ha portato a valutare in circa 390 mila lire l'incremento assoluto registrato dalla retribuzione media lorda di un'unità di lavoro dipendente per il solo effetto delle variazioni della contingenza intervenute nel 1989. Detta cifra,calcolata tenendo conto dei mesi di competenza compren-

TABELLA N. 38. – **Retribuzioni lorde**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988 su 1987	1989 su 1988
Beni e servizi destinabili alla vendita	*210.601*	*228.427*	*249.468*	*268.482*	*9,2*	*7,6*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.373	10.702	11.218	12.124	4,8	8,1
Industria	104.866	113.028	123.212	132.378	9,0	7,4
– in senso stretto	87.093	94.328	102.739	111.018	8,9	8,1
– costruzioni	17.773	18.700	20.473	21.360	9,5	4,3
Servizi	95.362	104.697	115.038	123.980	9,9	7,8
Servizi non destinabili alla vendita	*81.302*	*91.327*	*103.936*	*113.286*	*13,8*	*9,0*
TOTALE...	291.903	319.754	353.404	381.768	10,5	8,0

sivi anche della 13ª mensilità, ha comportato una variazione nella retribuzione media lorda di circa l'1,7 % rispetto a quella dell'anno precedente.

Quanto alle altre componenti è stato stimato che gli effetti di trascinamento hanno inciso sulla retribuzione media per unità di lavoro dipendente per 443 mila lire (pari al 2 %) mentre i rinnovi contrattuali e le altre voci (scatti di anzianità, superminimi, incentivi, premi, gratifiche, una tantum, straordinari, ecc.) hanno comportato incrementi valutabili in 862 mila lire, pari al 3,8 %. Per il complesso dei settori economici e tenuto conto anche delle trasformazioni della struttura per qualifiche dei dipendenti, la retribuzione lorda pro–capite si è incrementata dunque mediamente di complessive 1.695 mila lire, pari a un 7,5 % rispetto al 1988.

Quanto invece ai singoli comparti, si può stimare che la retribuzione media pro–capite abbia conseguito, rispetto all'anno precedente, incrementi del 5,5 % nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 7,4 % nel ramo dell'industria, del 6,5 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 7,4 % nei trasporti e comunicazioni, del 3,8 % nel credito e assicurazione, dell'8,4 % nei servizi vari e dell'8,6 % nella Pubblica Amministrazione e attività sociali varie.

Quanto alle retribuzioni lorde complessive, sulle quali influisce anche la quantità del lavoro prestato, il già ricordato aumento dell'8 % media variazioni dell'8,1 % per il settore primario, del 7,4 % per l'industria e del 7,8 % per i servizi destinabili alla vendita, per salire al 9 % nel settore dei servizi non destinabili alla vendita.

8. – Più accentuato rispetto a quello delle retribuzioni lorde è stato l'incremento degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, che hanno raggiunto nel 1989 la già ricordata cifra complessiva di 151.055 miliardi di lire con un tasso di variazione pari al + 14,1 %. Considerando le componenti degli oneri sociali, si può constatare che i contributi obbligatori pagati agli organismi della sicurezza sociale sono aumentati del 14,4 % rispetto al 1988. Su tale incremento ha influito la riduzione di 3.842 miliardi di lire della fiscalizzazione dei contributi sociali di malattia, passata da 7.595 a 3.753 miliardi di lire. Del 13,3 % si sono accresciute inoltre le quote accantonate nell'anno per provvedere alla corresponsione del tratta-

mento di fine rapporto mentre le provvidenze aziendali corrisposte ai lavoratori sotto forma di servizi e beni a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti sono aumentate del 7 %.

In valori assoluti e mentre i contributi pagati sono saliti a 126.802 miliardi, gli accantonamenti ai fondi di quiescenza unitamente alle provvidenze aziendali, hanno così raggiunto nel loro complesso i 24.253 miliardi di lire, a fronte di 21.556 miliardi del 1988.

9. – Il costo complessivo sostenuto dalle imprese pubbliche e private nel 1989 per il lavoro dipendente, pari alla somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali ha toccato nel 1989 — come già ricordato all'inizio del paragrafo — i 532.823 miliardi di lire con un aumento (9,7 % rispetto all'anno precedente) pari a quello fatto registrare dal prodotto interno lordo.

La distribuzione dei redditi da lavoro dipendente per singoli settori di attività economica mostra a sua volta che nel 1989 la più volte citata cifra complessiva di 532.823 miliardi di lire di redditi da lavoro dipendente si è ripartita in 12.760 miliardi di lire (pari al 2,4 % del totale) andati ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura; 192.191 miliardi (pari al 36,1 %) a quelli dell'industria e 176.361 miliardi (pari al 33,1 %) a quelli dei servizi destinabili alla vendita. La parte restante (151.511 miliardi di lire pari al 28,4 % del totale) è stata attribuita al settore dell'Amministrazione Pubblica e delle istituzioni sociali private.

Quanto alle variazioni relative, il maggiore incremento si è verificato nel ramo industriale (+ 10,2 %) dove più importante è stato l'effetto del provvedimento di defiscalizzazione. Segue il comparto dei servizi destinabili alla vendita (+9,8 %) mentre incrementi più contenuti hanno registrato i settori dei servizi non destinabili alla vendita (+9,1 %) e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 8 %).

La distribuzione del prodotto interno lordo.

10. – Sommando infine ai redditi interni da lavoro dipendente quelli netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente operanti all'estero (valutati complessivamente in 1.018 miliardi), si perviene ai redditi nazionali da lavoro dipendente, il cui ammontare (533.841 miliardi di lire) supera del 9,4 % la corrispondente cifra dell'anno precedente.

TABELLA N. 39. – **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988	1989
Redditi nazionali da lavoro dipendente	*406.738*	*441.764*	*487.831*	*533.841*	*49,2*	*49,4*
– Redditi interni	404.065	439.608	485.841	532.823	49,0	49,3
– Redditi all'estero dei residenti	3.412	3.073	3.288	3.421	0,3	0,3
– Redditi nel Paese dei non residenti (—)....	739	917	1.298	2.403	0,1	0,2
Redditi da capitale – impresa e da lavoro autonomo (a)	*426.858*	*461.187*	*503.341*	*547.576*	*50,8*	*50,6*
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI	833.596	902.951	991.172	1.081.417	100,0	100,0

(a) Compresi gli ammortamenti.

TABELLA N. 40. – **Conto della distribuzione del prodotto lordo**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1986	1987	1988	1989
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	897.281	978.958	1.082.926	1.187.988
USCITE:				
Redditi interni da lavoro dipendente	404.065	439.608	485.841	532.823
Imposte indirette nette (a)	56.778	69.185	84.250	95.998
Risultato lordo di gestione	436.438	470.065	512.835	559.167
TOTALE A PAREGGIO	897.281	978.858	1.082.926	1.187.988

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione.

Di poco inferiore (8,8 %) è risultata invece, sempre nel 1989, la variazione dei redditi da capitale–impresa e da lavoro autonomo, passati da 503.341 miliardi di lire nel 1988 a 547.576 miliardi nel 1989.

Considerato il contestuale sviluppo del 9,1 % del reddito nazionale lordo al costo dei fattori (che ha raggiunto nel 1989 la cifra complessiva di 1.081.417 miliardi di lire) la quota del reddito nazionale attribuita al lavoro dipendente sotto forma di retribuzioni lorde e di oneri sociali ha dunque leggermente migliorato la propria posizione relativa nei confronti dei redditi da capitale–impresa e da lavoro autonomo. Più precisamente, e mentre nel 1988 il reddito nazionale lordo al costo dei fattori si era distribuito per il 49,2 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 50,8 % agli altri redditi, nel 1989 ai primi è stato attribuito il 49,4 % del reddito e ai secondi il 50,6 per cento.

11. – Nella distribuzione del prodotto interno lordo, invece, la quota destinata al lavoro dipendente è rimasta immutata (44,9 % nel 1989, come nei due anni precedenti).

Nel quadro di un aumento pari al 13,9 % nel 1989, l'incidenza delle imposte indirette nette (cioè delle imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione) sul prodotto interno lordo è passata dal 7,8 % del 1988 all'8,1 % del 1989.

A fronte, si è ridotta dal 47,4 % al 47,1 % l'incidenza del risultato lordo di gestione (pari alla remunerazione di tutti i fattori della produzione eccetto il lavoro dipendente ed al lordo degli ammortamenti), che si è cifrato a 559.167 miliardi di lire, con una crescita del 9 % rispetto al 1988.

12. – La propensione al consumo — calcolata come rapporto dei consumi finali nazionali rispetto al reddito nazionale lordo disponibile — si è commisurata nel 1989 al 79,6 % (79,2 % invece nel 1988), con una contestuale riduzione della propensione al risparmio dal 20,8 % nel 1988 al 20,4 % nel 1989.

TABELLA N. 41. – **Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1986	1987	1988	1989
ENTRATE:				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	*890.374*	*972.136*	*1.075.422*	*1.177.415*
– risultato lordo di gestione	436.438	470.065	512.835	559.167
– redditi nazionali da lavoro dipendente	406.738	441.764	487.831	533.841
– redditi da capitale e impresa netti dall'estero	— 9.580	— 8.878	— 9.494	— 11.591
– imposte indirette nette	56.778	69.185	84.250	95.998
Trasferimenti correnti netti dall'estero	*226*	*124*	*— 656*	*— 3.880*
Imposte indirette nette pagate alle C.E.	*— 2.728*	*— 2.008*	*— 1.986*	*— 1.365*
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	887.872	970.252	1.072.780	1.172.170
USCITE:				
Consumi finali nazionali	*697.804*	*769.292*	*849.163*	*932.615*
– delle famiglie	549.448	602.644	662.219	730.124
– collettivi (a)	148.356	166.648	186.944	202.491
Risparmio nazionale lordo	*190.068*	*200.960*	*223.617*	*239.555*
– ammortamenti	108.800	117.723	127.815	138.935
– risparmio nazionale netto	81.268	83.237	95.802	100.620
TOTALE	887.872	970.252	1.072.780	1.172.170

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

TABELLA N. 42. – **Conto della formazione del capitale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1986	1987	1988	1989
ENTRATE:				
Risparmio nazionale netto	81.268	83.237	95.802	100.620
Ammortamenti	108.800	117.723	127.815	138.935
Operazioni in conto capitale con il Resto del Mondo (a)	886	1.020	1.196	1.790
TOTALE	190.954	201.980	224.813	241.345
USCITE:				
Investimenti lordi	185.778	203.127	231.761	256.393
Operazioni in conto capitale con il Resto del Mondo (a)	1.374	793	871	797
Accreditamento o indebitamento (–)	3.802	— 1.940	— 7.819	— 15.845
TOTALE	190 954	201.980	224.813	241.345

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali

In particolare, nel 1989 la crescita del reddito nazionale lordo disponibile è stata del 9,3 % (+ 10,6 % l'anno precedente); i consumi finali sono aumentati del 9,8 % (10,4 % nel 1988) ed il risparmio nazionale lordo ha registrato un incremento monetario del 7,1 % (11,3 % l'anno prima).

13. – Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, infine, è aumentato nel 1989 del 9,5 % (due decimi in più di quello lordo disponibile), scontando un forte aumento del saldo negativo dei trasferimenti netti correnti dall'estero ed una limitata riduzione dle imposte indirette nette pagate alle Comunità Europee. Il saldo delle due voci è infatti passato da — 2.642 miliardi nel 1988 a — 5.245 miliardi nel 1989.

C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche in campo economico.

14. – L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è risultato, nel 1989, pari a 121.142 miliardi contro 117.956 miliardi nel 1988. L'aumento in valore assoluto non ha tuttavia determinato una modifica nella tendenza alla flessione del suo rapporto al PIL (dal 10,9 % nel 1988 al 10,2 % nel 1989). Il miglioramento risulta più evidente se il confronto viene effettuato sull'indebitamento al netto degli interessi per il quale l'incidenza sul PIL è scesa dal 2,7 % del 1988 all'1,2 % del 1989.

A determinare tali favorevoli risultati hanno contribuito soprattutto le entrate, aumentate ad un tasso (+ 14,2 %) superiore a quello del PIL, per effetto sia degli andamenti tendenziali collegati al buon evolversi dell'economia e del più alto tasso di inflazione, sia delle manovre messe in atto dal Governo per contenere il fabbisogno.

15. – In tale ambito l'apporto delle imposte dirette è cresciuto del 17,4 % in relazione ad un aumento sensibile dell'IRPEG (+ 25,4 % dopo la caduta di gettito dell'anno precedente dovuta, tra l'altro, al calo dei profitti del settore bancario), dell'ILOR (+ 20,3 %) sempre a seguito dell'incremento dei profitti delle imprese, dell'imposta sostitutiva (+ 16,7 %) in relazione all'aumento delle ritenute sugli interessi dei titoli pubblici e del buon andamento del gettito delle ritenute sui depositi bancari. Per quanto riguarda l'IRPEF, cresciuta complessivamente del 9,6 %, si segnala da un lato la perdita di gettito dovuta al provvedimento di revisione delle aliquote e dall'altro la riemersione di base imponibile sul reddito dei fabbricati. Sono inoltre da considerare gli effetti dell'istituzione della nuova imposta comunale ICIAP per l'esercizio di arti, professioni e attività di impresa.

Le imposte indirette sono, invece, cresciute del 13,4 %, nonostante i numerosi provvedimenti di inasprimento delle aliquote. In particolare, oltre agli effetti di trascinamento di misure adottate nella seconda metà del 1988, hanno inciso nell'anno nuovi provvedimenti quali: l'elevazione al 4 % dell'aliquota IVA applicabile a tutte le cessioni di beni assoggettate in precedenza all'aliquota del 2 % e a quelle operazioni che erano fuori del campo di applicazione dell'imposta; l'istituzione di una tassa annuale di concessione governativa sulla partita IVA (100.000 lire annue per le persone fisiche e 250.000 lire annue per le società); la rivalutazione media del 15 % dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali dei fabbricati per l'anno 1989 (questo provvedimento esplicherà i maggiori effetti sulle imposte dirette nel 1990); l'emanazione di disposizioni per combattere l'elusione fiscale ed ampliare la base imponibile; l'approvazione di un nuovo regime di tassazione dei lavoratori autonomi e delle imprese minori; l'istituzione di una nuova imposta di fabbricazione sui sacchetti di

TABELLA N. 43. - **Contributi alla produzione**

(in miliardi di lire)

RAMI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1986	1987	1988	1989	1988 su 1987	1989 su 1988
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	*2.745*	*3.856*	*4.501*	*5.424*	*16.7*	*20,5*
Prodotti dell'industria	*7.480*	*7.693*	*7.927*	*8.321*	*3.0*	*5,0*
- Prodotti energetici	327	330	358	422	8,5	17,9
- Prodotti della trasformazione industriale	6.047	6.458	6.646	6.659	2,9	0,2
- Costruzioni ed opere pubbliche	1.106	905	923	1.240	2,0	34,3
Servizi destinabili alla vendita	*22.068*	*20.469*	*21.173*	*22.580*	*3,4*	*6,6*
- Commercio e pubblici esercizi	2.294	2.894	2.346	2.369	— 18,9	1,0
- Trasporti e comunicazione	18.955	16.640	17.894	19.175	7,5	7,2
- Altri servizi	819	935	933	1.036	— 0,2	11,0
TOTALE	32.293	32.018	33.601	36.325	4,9	8,1
di cui: *Amministrazioni pubbliche:*						
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	*1.553*	*2.030*	*2.136*	*2.597*	*5,2*	*21,6*
- *Prodotti dell'industria*	*5.203*	*4.833*	*5.010*	*5.576*	*3,7*	*11,3*
- Prodotti energetici	327	330	358	422	8,5	17,9
- Prodotti della trasformazione industriale	3.770	3.598	3.729	3.914	3,6	5,0
- Costruzioni ed opere pubbliche	1.106	905	923	1.240	2,0	34,3
Servizi destinabili alla vendita	*20.937*	*19.262*	*19.694*	*20.920*	*2,2*	*6,2*
- Commercio e pubblici esercizi	1.163	1.687	867	709	— 48,6	— 18,2
- Trasporti e comunicazioni	18.955	16.640	17.894	19.175	7,5	7,2
- Altri servizi	819	935	933	1.036	— 0,2	11,0
TOTALE	27.693	26.125	26.840	29.093	2,7	8,4

plastica nella misura di 100 lire a sacchetto; l'aumento, ad aprile 1989, di 41,85 lire al litro dell'imposta di fabbricazione sul gasolio e a settembre quello, in varie misure, dell'imposta di fabbricazione su benzina, gasolio, petrolio e olii combustibili; l'incremento, a settembre 1989, di 7 lire a chilovattora di energia elettrica consumata per qualsiasi uso nelle abitazioni e nei locali e luoghi diversi dalle abitazioni. Hanno inciso nell'anno 1989, con risultati peraltro molto deludenti, anche tre condoni fiscali: uno relativo alla ricostruzione della carriera tributaria dei contribuenti autonomi forfettari per i periodi d'imposta dal 1983 al 1987, l'altro connesso alla sanatoria delle irregolarità formali e delle infrazioni minori commesse dal 1983 al 1987, da esercenti arti e professioni o da imprese e l'ultimo, infine, riguardante la riapertura dei termini per la dichiarazione dei redditi dei fabbricati omessi o dichiarati solo in parte per i periodi di imposta dal 1983 al 1987.

In particolare il gettito dell'IVA è cresciuto del 4,7 %, quello dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali del 6,3 % mentre quello delle imposte di registro, bollo e sostitutiva è rimasto sostanzialmente invariato.

Le entrate a titolo di contributi sociali effettivi (149.932 miliardi) sono aumentate del 12,4 % a fronte del 10,2 % del 1988. Tale risultato sconta gli effetti dei provvedimenti di defiscalizzazione adottati all'inizio dell'anno nonché di nuove norme in materia di retribuzione imponibile, di conguaglio di contributi, di lotta all'evasione e di riscossione di crediti.

Per effetto degli andamenti esaminati, la pressione fiscale e contributiva, compresi i prelevamenti della CEE, è stata pari nel 1989 al 39,8 % contro il 38,2 % nel 1988; si è ragguagliata al 38,4 % contro il 36,7 % nel 1988 se calcolata al netto dei contributi sociali figurativi.

16. – Le spese correnti sono aumentate del 12,1 % contro l'11,6 % dell'anno precedente. Alla crescita ha contribuito specialmente la spesa per interessi, lievitata del 20,6 % contro il 13,4 % del 1988 a seguito del maggior finanziamento con debito fruttifero a breve e dei più elevati tassi di interesse.

Anche la spesa corrente al netto degli interessi ha registrato una crescita in percentuale (+ 10,3 %) superiore all'incremento del PIL. Tale andamento denuncia le difficoltà che si frappongono ad un contenimento di tale tipo di spesa.

I consumi collettivi sono aumentati (+ 8,4 %) in relazione sia agli oneri delle tornate elettorali (elezioni europee ed amministrative in alcune regioni), sia alla liquidazione di impegni per acquisto di beni e servizi assunti negli anni precedenti, sia agli oneri per il personale. Questi ultimi, nonostante lo slittamento dei pagamenti derivante dai ritardi nella predisposizione dei contratti del pubblico impiego, sono aumentati dell'8,6 %. Più sostenuto (+ 11,2 %) è risultato l'aumento delle prestazioni sociali nonostante che l'adeguamento delle pensioni al tasso programmato di inflazione abbia comportato un contenimento di circa due punti percentuali. Sulla crescita di tali spese hanno influito tanto l'adeguamento all'aumento reale dei salari, gli effetti del provvedimento di aumento delle pensioni di annata e la maggior rapidità nella liquidazione di nuove posizioni pensionistiche quanto la crescita della spesa sanitaria. È anche aumentato il numero degli assegni di invalidità civile a carico del Ministero degli Interni.

I contributi alla produzione hanno, invece, manifestato un incremento più contenuto (8,4 %) derivante in parte dagli aumenti tariffari decisi tra il 1988 e il 1989.

In conseguenza di tali andamenti il disavanzo corrente delle Amministrazioni pubbliche è passato da 67.088 miliardi nel 1988 a 67.310 miliardi nel 1989 pur riducendo dal 6,2 % al 5,7 % la sua incidenza sul prodotto interno lordo.

TABELLA N. 44. - **Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche**
(in miliardi di lire)

	1986	1987	1988	1989	Variazioni % 1988 su 1987	Variazioni % 1989 su 1988
USCITE						
Consumi collettivi	145.960	164.188	184.259	199.649	12,2	8,4
Redditi da lavoro dipendente	105.175	117.442	131.950	143.351	12,4	8,6
Consumi intermedi	42.875	48.807	54.505	58.705	11,7	7,7
Ammortamenti	2.334	2.735	3.223	3.799	17,8	17,9
Imposte indirette	1.108	1.313	1.716	2.546	30,7	48,4
Risultato netto di gestione	1.585	1.784	2.275	2.684	27,5	18,0
Vendita di beni e servizi (—)	7.117	7.893	9.410	11.436	19,2	21,5
Contributi alla produzione	27.693	26.125	26.840	29.093	2,7	8,4
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	154.826	170.486	189.532	210.803	11,2	11,2
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.454	1.997	2.260	2.861	13,2	26,6
Aiuti internazionali	2.500	2.319	3.036	5.771	30,9	90,1
Trasferimenti diversi	3.774	4.057	4.534	4.497	11,8	— 0,8
Altre uscite correnti	223	253	272	305	7,5	12,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI PASSIVI	336.430	369.425	410.733	452.979	11,2	10,3
Interessi passivi	76.370	78.224	88.680	106.950	13,4	20,6
TOTALE USCITE CORRENTI	412.800	447.649	499.413	559.929	11,6	12,1
Investimenti e acquisti di terreni	31.857	34.568	37.668	42.148	9,0	11,9
Contributi agli investimenti	13.372	14.298	15.764	15.516	10,3	— 1,6
di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in conto capitale	803	683	634	748	— 7,2	18,0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	46.032	49.549	54.066	58.412	9,1	8,0
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI PASSIVI	382.462	418.974	464.799	511.391	10,9	10,0
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	458.832	497.198	553.479	618.341	11,3	11,7
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	3.919	4.519	5.498	6.483	21,7	17,9
Interessi attivi	6.351	5.979	5.634	5.827	— 5,8	3,4
Imposte indirette	81.743	93.302	109.104	123.726	16,9	13,4
Imposte dirette	115.683	130.610	145.202	170.467	11,2	17,4
Contributi sociali effettivi	111.378	120.989	133.354	149.932	10,2	12,4
Contributi sociali figurativi	14.120	14.758	15.902	17.585	7,8	10,6
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	220	305	251	330	—17,7	31,5
Trasferimenti diversi	17.154	14.626	16.095	16.882	10,0	4,9
Altre entrate correnti	1.275	1.185	1.285	1.387	8.4	7,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	351.843	386.273	432.325	492.619	11,9	13,9
Contributi agli investimenti	647	775	1.006	1.338	29,8	33,0
Imposte in conto capitale	787	1.124	1.619	2.679	44,0	65,5
Altri trasferimenti in conto capitale	900	586	573	563	— 2,2	— 1,7
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	2.334	2.485	3.198	4.580	28,7	43,2
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	354.177	388.758	435.523	497.199	12,0	14,2
Saldo corrente al netto interessi passivi	15.413	16.848	21.592	39.640		
Risparmio o disavanzo	— 60.957	— 61.376	— 67.088	— 67.310		
Saldo generale al netto interessi passivi	— 28.285	— 30.216	— 29.276	— 14.192		
Indebitamento (—) o Accreditamento (+)	— 104.655	— 108.440	— 117.956	— 121.142		

17. – Le spese in conto capitale si sono commisurate a 58.412 miliardi con un aumento dell'8 % rispetto all'anno precedente contro il 9,1 % nel 1988. Nel loro ambito le spese per investimenti hanno segnato una crescita dell'11,9 %. Per contro i contributi agli investimenti (15.516 miliardi) hanno segnato rispetto al 1988 una flessione dell'1,6 per cento.

D) Le spese ed i trasferimenti di reddito a fini sociali.

18. – La spesa per la protezione sociale si è ragguagliata nel 1989 in 276.158 miliardi di lire, corrispondente ad un incremento del 10,5 % rispetto all'anno precedente (11,2 % nel 1988 rispetto al 1987) e ad una incidenza sul PIL pari al 23,2 % (23,1 % nel 1988). Il 94,5 % di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

19. – La spesa pubblica per la protezione sociale nel 1989 è stata pari al 46,6 % della spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche (47,2 % nel 1988) ed ha assorbito il 53 % delle entrate correnti (54,5 % nel 1988). In valore assoluto essa ha toccato i 260.989 miliardi con un incremento del 10,8 % rispetto all'anno precedente (11,3 % nel 1988). L'incidenza sul PIL, pari al 22 % nel 1989, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella del 1988.

Il 95,1 % della spesa sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 248.291 miliardi con un aumento dell'11 % rispetto all'anno precedente (11,3 % nel 1988 sul 1987). Di queste, l'84,9 % è costituito da prestazioni sociali (210.803 miliardi con un incremento dell'11,2 % rispetto al 1988) ed il restante 15,1 % (pari a 37.488 miliardi) da prestazioni di servizi sociali (+ 9,5 % rispetto al 1988).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) è ammontata nel 1989 a 10.204 miliardi (+ 15,7 % rispetto al 1988).

20. – Le entrate del conto rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per l'erogazione della protezione sociale. Quelle delle Istituzioni pubbliche sono ammontate nel 1989 a 259.797 miliardi (+ 12,8 % rispetto al 1988).

La fonte di finanziamento più consistente (il 64,5 % delle entrate) è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 1989 pari a 167.517 miliardi (+ 12,2 % rispetto al 1988) presentando una crescita più rilevante di quella registrata dalle retribuzioni lorde a differenza di quanto avvenuto nel 1988 quando le due variazioni avevano presentato una analoga consistenza.

Il 75 % dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro che hanno versato 125.635 miliardi, con un incremento del 14,4 % rispetto all'anno 1988. Di tale somma, l'80,8 % (101.464 miliardi), è stato pagato per la previdenza ed il 19,2 % (24.171 miliardi), per la sanità.

I contributi a carico dei lavoratori si sono a loro volta commisurati a 41.882 miliardi segnando un incremento del 6,1 % rispetto all'anno precedente. Di essi, 29.556 miliardi (70,6 %) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+ 11,8 % rispetto all'anno precedente) ed i restanti 12.326 miliardi (29,4 %) dai lavoratori indipendenti (— 5,5 % rispetto al 1988).

Delle altre fonti di finanziamento, 86.814 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 92,6 % deriva da fonti statali.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da handicap), prestazioni per sostituire in tutto od in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali).

TABELLA N. 45. – **Conto economico consolidato della protezione sociale** (*a*) – **Totale istituzioni** (*b*)

(miliardi di lire)

VOCI	1986	1987	1988	1989	Variazioni % 1988 su 1987	Variazioni % 1989 su 1988
ENTRATE						
Contributi sociali	144.962	156.789	172.259	193.302	9,9	12,2
Dei datori di lavoro	112.162	119.854	132.437	151.055	10,5	14,1
Effettivi	78.978	84.477	93.996	108.175	11,3	15,1
Figurativi	33.184	35.377	38.441	42.880	8,7	11,5
Dei lavoratori	32.800	36.935	39.822	42.247	7,8	6,1
Dipendenti	21.963	24.048	26.772	29.921	11,3	11,8
Indipendenti	10.837	12.887	13.050	12.326	1,3	—5,5
Contribuzioni diverse	60.962	68.580	77.894	88.488	13,6	13,6
Amministrazione centrale	55.919	63.206	72.029	81.681	14,0	13,4
Amministrazione locale	2.493	2.636	3.190	3.921	21,0	22,9
Enti di previdenza	228	252	296	302	17,5	2,0
Imprese	2.039	2.152	2.004	2.229	—6,9	11,2
Famiglie	283	334	375	355	12,3	—5,3
Redditi da Capitale	2.967	2.985	3.265	3.511	9,4	7,5
Altre Entrate	1.232	1.334	1.603	1.977	20,2	23,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	210.123	229.688	255.021	287.278	11,0	12,6
USCITE						
Prestazioni	191.052	213.302	237.296	262.911	11,2	10,8
Prestazioni sociali	164.195	182.088	202.359	224.658	11,1	11,0
In denaro	143.691	157.148	173.364	192.925	10,3	11,3
In natura	20.504	24.940	28.995	31.733	16,3	9,4
Prestazioni di servizi sociali	26.857	31.214	34.937	38.253	11,9	9,5
Redditi da lavoro dipendente	18.871	21.990	24.482	26.586	11,3	8,6
Consumi intermedi	9.027	10.228	11.534	12.981	12,8	12,5
Ammortamenti	460	538	631	742	17,3	17,6
Risultato netto di gestione	84	59	76	128	28,8	68,4
meno: Produzione servizi vendibili	—1.585	—1.601	—1.786	—2.184	11,6	22,3
Contribuzioni diverse	2.158	2.231	2.650	1.820	18,8	—31,3
Amministrazione centrale	12	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	1.092	1.279	1.369	1.312	7,0	—4,2
Imprese	572	492	821	12	66,9	—98,5
Famiglie	239	175	149	178	—14,9	19,5
Istituzioni sociali varie	228	272	296	302	8,8	2,0
Resto del mondo	15	13	15	16	15,4	6,7
Servizi Amministrativi	7.281	8.181	8.877	10.267	8,5	15,7
Redditi da lavoro dipendente	4.783	5.388	5.720	6.537	6,2	14,3
Consumi intermedi	2.573	2.872	3.239	3.823	12,8	18,0
Ammortamenti	85	100	118	139	18,0	17,8
Risultato di gestione	554	630	761	901	20,8	18,4
meno: Produzione servizi vendibili	—714	—809	—961	—1.133	18,8	17,9
Altre uscite	1.173	1.102	1.081	1.160	—1,9	7,3
di cui: interessi passivi	683	556	554	605	—0,4	9,2
TOTALE USCITE CORRENTI	201.664	224.816	249.904	276.158	11,2	10,5
SALDO	8.459	4.872	5.117	11.120		

(*a*) I conti per settore di intervento Sanità, Previdenza, Assistenza sono riportati negli allegati.
(*b*) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

TABELLA 46. - **Conto economico consolidato della protezione sociale**
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche
(miliardi di lire)

VOCI	1986	1987	1988	1989	VARIAZIONI % 1988 su 1987	VARIAZIONI % 1989 su 1988
ENTRATE						
Contributi sociali	125.498	135.747	149.256	167.517	10,0	12,2
Dei datori di lavoro	92.988	99.120	109.778	125.635	10,8	14,4
Effettivi	78.868	84.362	93.876	108.050	11,3	15,1
Figurativi	14.120	14.758	15.902	17.585	7,8	10,6
Dei lavoratori	32.510	36.627	39.478	41.882	7,8	6,1
Dipendenti	21.673	23.740	26.428	29.556	11,3	11,8
Indipendenti	10.837	12.887	13.050	12.326	1,3	— 5,5
Contribuzioni diverse	59.590	66.993	76.169	86.814	13,7	14,0
Amministrazione centrale	54.827	61.927	70.660	80.369	14,1	13,7
Amministrazione locale	2.493	2.636	3.190	3.921	21,0	22,9
Imprese	1.987	2.096	1.944	2.169	— 7,3	11,6
Famiglie	283	334	375	355	12,3	— 5,3
Redditi da Capitale	2.955	2.965	3.244	3.489	9,4	7,6
Altre Entrate	1.232	1.334	1.603	1.977	20,2	23,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	189.275	207.039	230.272	259.797	11,2	12,8
USCITE						
Prestazioni	181.164	201.048	223.758	248.291	11,3	11,0
Prestazioni sociali	154.826	170.486	189.532	210.803	11,2	11,2
In denaro	136.466	147.819	163.105	181.818	10,3	11,5
In natura	18.360	22.667	26.427	28.985	16,6	9,7
Prestazioni di servizi sociali	26.338	30.562	34.226	37.488	12,0	9,5
Redditi da lavoro dipendente	18.435	21.502	23.950	26.014	11,4	8,6
Consumi intermedi	8.608	9.684	10.941	12.341	13,0	12,8
Ammortamenti	460	538	631	742	17.3	17,6
Risultato netto di gestione	84	59	76	128	28,8	68,4
meno: Produzione servizi vendibili	—1.249	—1.221	—1.372	—1.737	12,4	26,6
Contribuzioni diverse	1.649	1.499	1.985	1.386	32,4	—30,2
Amministrazione centrale	12	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	572	492	821	12	66,9	—98,5
Famiglie	239	175	149	178	—14,9	19,5
Istituzioni sociali varie	811	819	1.000	1.180	22,1	18,0
Resto del mondo	15	13	15	16	15,4	6,7
Servizi Amministrativi	7.229	8.125	8.817	10.204	8,5	15,7
Redditi da lavoro dipendente	4.749	5.351	5.680	6.495	6,1	14,3
Consumi intermedi	2.555	2.853	3.219	3.802	12,8	18,1
Ammortamenti	85	100	118	139	18,0	17,8
Risultato di gestione	554	630	761	901	20,8	18,4
meno: Produzione servizi vendibili	— 714	— 809	— 961	—1.133	18,8	17,9
Altre uscite	1.141	1.055	1.032	1.108	— 2,2	7,4
di cui: interessi passivi	664	528	524	573	— 0,8	9,4
TOTALE USCITE CORRENTI	191.183	211.727	235.592	260.989	11,3	10,8
SALDO	—1.908	—4.688	—5.320	—1.192		

TABELLA N. 47. - **Prestazioni di protezione sociale** (*a*)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI %	
	1986	1987	1988	1989	1988 su 1987	1989 su 1988
Totale Istituzioni						
Sanità	41.836	50.035	57.259	62.862	14,4	9,8
- Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	1.992	2.358	2.630	2.891	11,5	9,9
- Assistenza farmaceutica	7.186	9.003	10.019	10.958	11,3	9,4
- Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera	8.729	11.053	13.578	14.946	22,8	10,1
- Assistenza ospedaliera	23.929	27.621	31.032	34.067	12,3	9,8
Previdenza	132.215	144.620	159.968	176.030	10,6	10,0
- Pensioni e rendite	108.322	118.422	131.234	145.257	10,8	10,7
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	8.411	10.985	12.467	13.878	13,5	11,3
- Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	4.232	4.476	4.792	5.436	7,1	13,4
- Indennità di disoccupazione	1.552	1.641	1.775	1.792	8,2	1,0
- Assegno di integrazione salariale	4.129	3.367	2.882	2.523	— 14,4	— 12,5
- Assegni familiari	5.018	5.168	6.044	6.313	17,0	4,5
- Altri sussidi e assegni	551	561	774	831	38,0	7,4
Assistenza	17.001	18.647	20.069	24.019	7,6	19,7
- Pensione sociale	2.981	2.452	2.648	3.571	8,0	34,9
- Pensione di guerra	1.890	3.089	2.467	2.509	— 20,1	1,7
- Pensione agli invalidi civili	5.169	5.608	6.804	9.051	21,3	33,0
- Pensione ai ciechi	649	658	876	1.090	33,1	24,4
- Pensione ai sordomuti	46	45	57	114	26,7	100,0
- Altri assegni e sussidi	741	676	544	560	— 19,5	2,9
- Assistenza sociale	5.525	6.119	6.673	7.124	9,1	6,8
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	191.052	213.302	237.296	262.911	11,2	10,8
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche						
Sanità	41.836	50.035	57.259	62.862	14,4	9,8
- Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	1.992	2.358	2.630	2.891	11,5	9,9
- Assistenza farmaceutica	7.186	9.003	10.019	10.958	11,3	9,4
- Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera	8.729	11.053	13.578	14.946	22,8	10,1
- Assistenza ospedaliera	23.929	27.621	31.032	34.067	12,3	9,8
Previdenza	124.990	135.291	149.709	164.923	10,7	10,2
- Pensioni e rendite	107.396	117.303	130.141	144.072	10,9	10,7
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	2.294	2.992	3.535	4.178	18,1	18,2
- Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	4.232	4.476	4.792	5.436	7,1	13,4
- Indennità di disoccupazione	1.552	1.641	1.775	1.792	8,2	1,0
- Assegno di integrazione salariale	4.129	3.367	2.882	2.523	— 14,4	— 12,5
- Assegni familiari	4.839	4.954	5.813	6.094	17,3	4,8
- Altri sussidi e assegni	548	558	771	828	38,2	7,4
Assistenza	14.338	15.722	16.790	20.506	6,8	22,1
- Pensione sociale	2.981	2.452	2.648	3.571	8,0	34,9
- Pensione di guerra	1.890	3.089	2.467	2.509	— 20,1	1,7
- Pensione agli invalidi civili	5.169	5.608	6.804	9.051	21,3	33,0
- Pensione ai ciechi	649	658	876	1.090	33,1	24,4
- Pensione ai sordomuti	46	45	57	114	26,7	100,0
- Altri assegni e sussidi	741	676	544	560	— 19,5	2,9
- Assistenza sociale	2.862	3.194	3.394	3.611	6,3	6,4
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	181.164	201.048	223.758	248.291	11,3	11,0

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata nell'Allegato I - 24.

21. – Il conto della protezione sociale delle Istituzioni pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 1989 con un disavanzo di 1.192 miliardi.

Il conto totale della protezione sociale ha invece dato luogo ad un risparmio di 11.120 miliardi, in quanto le istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale presentano un avanzo endogeno al sistema, derivante dalla variazione dei fondi di quiescienza (cioè la differenza tra accantonamento e liquidazioni), pari nel 1989 a 11.805 miliardi.

22. – La Tabella n. 47 risporta la ripartizione delle prestazioni tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi ultimi, tra i diversi tipi di prestazioni.

In particolare, dei 248.291 miliardi di prestazioni erogate nel 1989 ai fini sociali dalle Istituzioni pubbliche il 66,4 % pari a 164.923 miliardi (+ 10,2 % rispetto all'anno precedente contro il + 10,7 % del 1988 nei confronti del 1987), è stato erogato per la Previdenza; il 25,3 % pari a 62.862 miliardi (+ 9,8 % contro il + 14,4 % del 1988), per la Sanità e l'8,3 %, pari a 20.506 miliardi (+ 22,1 % contro il + 6,8 % del 1988), per l'Assistenza.

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali il complesso delle pensioni e rendite è salito nel 1989 a 144.072 miliardi con un incremento del 10,7 % rispetto al 1988 (+ 10,9 % nel 1988 sul 1987).

Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 6.094 miliardi con un incremento del 4,8 % (+ 17,3 % nel 1988 sul 1987).

Le indennità di malattia, temporanea per infortunio e di maternità hanno assorbito 5.436 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 13,4 % (7,1 % nel 1988 sul 1987).

Le indennità di disoccupazione sono ammontate a 1.792 miliardi ed hanno registrato un incremento dell'1 % (8,2 % nel 1988).

Le erogazioni per integrazione salariale, ammontate a 2.523 miliardi, sono diminuite del 12,5 % (— 14,4 % nel 1988) rispetto all'anno precedente.

Le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 4.178 miliardi, hanno segnato un aumento (18,2 %) analogo a quello registrato nel 1988.

Tra le prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogata negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate si sono ragguagliate a 34.067 miliardi con un incremento del 9,8 % rispetto al 1988. Il 23,8 % delle prestazioni sanitarie è stato rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extraospedaliera, cioè da visite medico–generiche e specialistiche, da analisi diagnostico–strumentale, da cure riabilitative e protesiche e da cure balneo–termali; a tali voci sono stati destinati 14.946 miliardi con un incremento del 10,1 % rispetto al 1988 (22,8 % nell'anno precedente).

La spesa per l'assistenza farmaceutica è ammontata a 10.958 miliardi, con un incremento del 9,4 % rispetto al 1988 (11,3 % nel 1988).

Tra le prestazioni assistenziali il 17,6 % è stato costituito dall'assistenza sociale erogata in beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.), che ha comportato spese per 3.611 miliardi (+ 6,4 % rispetto al 1988) e l'82,4 % dalle prestazioni in denaro pari a 16.895 miliardi (+ 26,1 %).

Le pensioni di guerra hanno assorbito 2.509 miliardi (+ 1,7 % rispetto al 1988), mentre altri 10.815 miliardi hanno riguardato le pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+ 30,6 % rispetto al 1988).

Le pensioni sociali erogate agli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.571 miliardi (+ 34,9 % rispetto all'anno precedente).

PAGINA BIANCA